

POR FESR 2014-2020 REGIONE TOSCANA
RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE
(Versione 2)

Resco Soc. Coop.

Ottobre 2014

INDICE

1. SINTESI	3
2. INTRODUZIONE	12
3. METODI APPLICATI	14
4. LA VALIDITÀ DELLA STRATEGIA DEL POR	17
4.1 <i>Congruenza degli obiettivi del POR rispetto alle sfide e ai bisogni emersi dall'analisi del contesto socio-economico</i>	17
4.2 <i>La coerenza esterna</i>	26
4.3 <i>La coerenza interna</i>	38
4.4 <i>Quadro Logico</i>	48
4.5 <i>Il rispetto dei principi orizzontali</i>	69
5. GLI ESITI ATTESI	74
5.1 <i>I risultati</i>	76
5.2 <i>Gli output</i>	83
5.3 <i>I valori target</i>	86
5.4 <i>La riserva di efficacia e di attuazione</i>	95
6. LA CORRETTEZZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA	97
7. IL CONTRIBUTO DEL POR ALLA STRATEGIA EUROPA 2020	104
8. VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ DI SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, ADEGUATEZZA ORGANIZZATIVA, CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO, SISTEMA DI ATTUAZIONE PROPOSTO	107

1. SINTESI

In questa sede sintetizziamo i principali esiti che abbiamo ottenuto con il lavoro di valutazione ex-ante del POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana.

L'attività di valutazione ha avuto inizio nella seconda metà del 2013 e da allora il valutatore ha accompagnato la lunga fase di costruzione del programma. Infatti la Regione Toscana ha iniziato a predisporre gli elementi principali del POR anche in assenza dell'approvazione dei Regolamenti europei (che come noto è avvenuta in prossimità della fine del 2013) e ha proseguito con la redazione di varie bozze di POR parallelamente ai vari stadi di affinamento che hanno interessato le evoluzioni dell'Accordo di Partenariato.

Durante questo percorso abbiamo preso parte (ovviamente nel rispetto dell'indipendenza della valutazione) ai principali incontri strategici indetti dall'AdG, ai più significativi momenti di dialogo con il partenariato e ai più rilevanti seminari organizzati dalla Regione Toscana sulle tematiche di rilievo del POR.

Il nostro contributo si è esplicitato in vari modi: attraverso l'apporto alle varie discussioni, con la consegna di documenti strutturati (ad esempio analisi del contesto socio-economico e pareri motivati circa i "bisogni" rilevati nel contesto socio-economico a sostegno della scelta dei vari Obiettivi Tematici) e mediante Note riguardanti le varie questioni che si sono poste nel corso del tempo in tema di sistema degli indicatori (di risultato, di output e inerenti il Quadro di efficacia e di attuazione). E' in relazione a tale tematica che il valutatore, in linea con l'approccio Resco alla valutazione e come è naturale che avvenga, ha fornito i principali contributi predisponendo schede di dialogo con i referenti regionali (contenenti le proposte di tipologie di indicatori), proponendo ipotesi di stima per i target di risultato, di output e per il Quadro della riserva di efficacia e di attuazione al 2018 e al 2023 e dibattendo e verificando le varie ipotesi di stima.

Nel luglio 2014 abbiamo completato una prima versione del Rapporto di Valutazione ex-ante che è stata allegata al POR trasmesso alla CE entro la scadenza regolamentare del 22 Luglio 2014. Si è tratto di una VEXA non definitiva (pur contenente tutte le tipologie di analisi valutative) prevalentemente a causa dei brevi tempi che sono intercorsi dal completamento del Programma alla data di invio del POR e della VEXA alla CE.

Successivamente abbiamo proseguito con il lavoro valutativo sia approfondendo le questioni che a luglio presentavano i maggiori elementi di instabilità, che riorientando le analisi in funzione dei cambiamenti nel frattempo intercorsi derivanti sia dal lato nazionale (evoluzioni che hanno interessato l'Accordo di Partenariato), che dalle osservazioni comunitarie. In entrambi i casi, infatti, i contributi dei partner hanno condotto a modifiche del POR.

La VEXA che viene descritta nel presente documento costituisce pertanto un aggiornamento del Rapporto consegnato a Luglio 2014 ed è stata redatta sulla base della versione n.02 del POR che abbiamo ricevuto il 21 ottobre 2014.

Prima di passare ad illustrare puntualmente i risultati più rilevanti conseguiti dalla valutazione, ci sembra utile premettere che i principali suggerimenti che abbiamo formulato nella precedente versione della VEXA così come quelli che sono stati trasmessi verbalmente nel corso delle varie riunioni intercorse, hanno trovato implementazione nell'ambito della nuova stesura del POR.

La valutazione della Strategia

Per valutare la strategia del POR (descritta nel Capitolo 4) abbiamo effettuato: i) la verifica della congruenza degli obiettivi Tematici scelti dal POR rispetto alle principali caratteristiche del contesto socio-economico-ambientale regionale (paragrafo 4.1.); ii) la verifica della rispondenza del POR alle strategie europee, nazionali e regionali e l'analisi degli elementi di integrazione tra il FESR e gli altri programmi finanziati da fondi europei di interesse per la Regione (analisi della coerenza esterna contenuta nel paragrafo 4.2; iii) la valutazione della robustezza dei legami tra i vari obiettivi specifici che compongono il programma (analisi della coerenza interna contenuta nel paragrafo 4.3); iv) l'esame della solidità dei Quadri Logici (riportata nel paragrafo 4.4) che sottendono le priorità di investimento attivate dal POR. Questo per comprendere il radicamento delle scelte regionali rispetto ai bisogni del contesto e la consequenzialità dei diversi anelli programmatici (risultati attesi e relativi indicatori, Azioni che si andranno ad attivare ed indicatori di output); v) la verifica del rispetto e della valorizzazione dei principi orizzontali attinenti le pari opportunità e non discriminazione e la sostenibilità ambientale.

I vari approcci metodologici implementati in relazione alle differenti sezioni valutative ci portano ad esprimere una prima considerazione generale inerente la **bontà della scelta strategica portante** effettuata dalla Regione Toscana a favore di scelte chiare che **privilegiano decisamente il “mondo delle imprese”** (ciò avviene sia nell'ambito di Obiettivi Tematici naturalmente vocati alle imprese OT 1 e 3 – che in relazione ad OT per cui tale inclinazione è meno scontata – OT 2 e 4). Tale elemento rappresenta un significativo punto a favore relativamente alla bontà della strategia toscana sia perché la scelta effettuata mostra una lettura attenta e consapevole delle problematiche che stanno interessando lo sviluppo regionale, sia perché l'opzione a favore della concentrazione verso il supporto alle imprese mostra di recepire lo spirito comunitario del periodo 2014-2020 verso la “non dispersione” delle risorse FESR in molteplici direzioni.

Accanto a questo aspetto che abbiamo apprezzato, le diverse tipologie di analisi condotte ci consentono di esprimere un giudizio positivo circa la validità della struttura strategica del POR.

In primo luogo va messo in evidenza che l'analisi per verificare la congruenza degli Obiettivi Tematici attivati dal POR rispetto agli elementi del contesto socio-economico e ambientale regionale mostra che **in tutti i casi gli Obiettivi tematici individuati colgono aspetti rilevanti (punti di forza o di debolezza) che emergono dai dati statistici disponibili riguardanti campi di interesse del POR.**

Secondariamente, la valutazione della capacità del POR di interagire con le politiche comunitarie, nazionali e regionali e con i programmi finanziati dai fondi comunitari che interessano il territorio

toscana **fornisce esiti positivi per tutti gli ambiti analizzati**. In altri termini si intende dire che gli obiettivi specifici del POR:

- sono correlati direttamente alle Iniziative Faro previste dalla Strategia Europa 2020, vale a dire che il POR esprime coerenza massima rispetto alle finalità di Europa 2020 e rispondono positivamente alle Raccomandazioni specifiche del consiglio collegate al PNR 2013 (naturalmente nei casi in cui tali raccomandazioni riguardano campi in cui il POR può intervenire);
- recepiscono le indicazioni contenute nel Quadro Strategico Comune inerenti il coordinamento tra i Fondi SIE e altre politiche e altri strumenti dell'Unione (Horizon 2020, COSME, ecc);
- prevedono positivi aspetti di integrazione rispetto al Piano di Sviluppo Rurale, al POR FSE e al Programma di Cooperazione e non mettono in evidenza palesi rischi di sovrapposizione rispetto agli programmi.

In terzo luogo, il POR **mostra di rispettare i principi trasversali inerenti le pari opportunità e non discriminazione e la sostenibilità ambientale**. Questo perché: i) ha rispettato le regole previste dagli indirizzi comunitari, nazionali e regionali; ii) ha previsto il coinvolgimento dei soggetti deputati alla tutela dei principi trasversali durante la fase di costruzione del POR (ad esempio Consigliera per le Pari Opportunità e non discriminazione); iii) adotta, in tutti i casi in cui questo è fattibile, criteri/di selezione/premialità miranti alla tutela dei principi di parità e sostenibilità. Inoltre, in relazione a questa ultima tematica, il POR destina un ammontare di risorse superiori a quelle previste dalle norme regolamentari inerenti la concentrazione per sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (Obiettivo Tematico 4).

Dall'analisi della **Coerenza Interna e dalla verifica del Quadro Logico abbiamo maturato un giudizio positivo relativamente a tutti gli Assi**. Tale parere è anche supportato dal fatto che non abbiamo rilevato evidenti scollamenti tra gli obiettivi specifici degli Assi nonché disconnessioni nella struttura Logica delle diverse priorità di investimento. Tale parere è sostenuto dalle seguenti riflessioni sintetiche inerenti le connotazioni de i diversi Assi.

Asse 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

L'Asse 1 mostra ottimi livelli di coerenza interna in quanto attiva tipologie di interventi che possono essere lette in sequenza logica e con livelli di integrazione biunivoci. L'Asse infatti prevede: i) il supporto all'innovazione sia in forma semplice (ad esempio diretto ad imprese meno strutturate e/o che sono nelle fasi iniziali del percorso innovativo), che più formalizzata (sostegni all'industrializzazione dei risultati della ricerca o all'implementazione di innovazioni "più importanti"; ii) il sostegno al trasferimento tecnologico da parte dei Distretti Tecnologici; iii) il sostegno alle attività di R&S di tipo strategico (ossia più complesse ed ambiziose) e di media dimensione. Tale impalcatura è inoltre supportata da interventi volti alla creazione/qualificazione di laboratori di ricerca applicata e dimostratori tecnologici e al sostegno alla nascita di nuove imprese che rappresentano indubbi asset a favore della diffusione della ricerca e dell'innovazione presso le imprese..

In relazione alla solidità del Quadro Logico, va detto che il risultato atteso è in sintesi rappresentato da un aumento della capacità delle imprese (operanti nelle traiettorie tecnologiche individuate dalla Specializzazione intelligente regionale) di utilizzare a scopi produttivi le conoscenze tecnologiche disponibili sul mercato nazionale ed internazionale allo scopo di introdurre prodotti e processi nuovi ed innovazioni organizzative. Tale scelta appare centrata dato che si focalizza sulla principale problematica che attiene allo sviluppo della competitività delle imprese toscane. Il risultato atteso viene inoltre perseguito con convinzione nell'ambito delle scelte tecniche adottate dalle diverse Azioni (tipologie di interventi, beneficiari, criteri di selezione degli interventi). In questo ambito riteniamo opportuno segnalare, data la crucialità della buona riuscita della attività di trasferimento tecnologico, *l'importanza che in sede di attuazione sia destinata una adeguata energia nell'individuare condizioni che affidino ai Distretti Tecnologici lo svolgimento di attività qualificate mirate all'innalzamento della capacità tecnologiche delle imprese (minimizzando il loro impegno verso attività informative di tipo generale).*

Asse 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime

Questo Asse rispetto alla versione del POR del luglio 2014 presenta indubbiamente un maggior grado di concentrazione: infatti è totalmente imperniato nella realizzazione di infrastrutture a banda ultra larga, cioè capaci di assicurare connessioni ad alta velocità. In particolare si prevede di garantire entro il 2020, anche con il concorso di altri canali di finanziamento (nazionali, regionali e comunitari) la connessione ad almeno 30 Mbps per l'intera popolazione toscana e una velocità di connessione di almeno 100 Mbps per il 50% della popolazione.

Il Quadro Logico dell'Asse è ben congegnato dato che mostra di rispondere ad un chiaro bisogno del contesto (la diffusione della banda ultra larga in Toscana è ancora a livelli minimali) ed individua tipologie di intervento coerenti con i risultati che si intendono conseguire. Gli interventi previsti, inoltre si integrano positivamente con gli obiettivi tematici 1 e 3 dato che le infrastrutture a banda ultra larga si localizzeranno in via prioritaria nelle aree produttive regionali.

Asse 3 Promuovere la competitività delle PMI

L'Asse 3 del POR attiva tre blocchi principali di Azioni tra loro coerenti e simultaneamente mirati a favorire la competitività di diverse tipologie di imprese (industriali e terziarie con particolare riferimento alle imprese turistiche, del commercio e della cultura) anche a supporto della implementazione della Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale. In particolare, attraverso l'utilizzo prevalente di strumenti finanziari, si prevede il supporto:

- alla nascita di nuove imprese per imprimere una inversione di rotta al trend regionale in termini di tasso di turnover negativo (durante la fase di crisi si registra un significativo tasso di mortalità non compensato da un adeguato tasso di natalità). Questo anche per favorire particolari categorie imprese: innovative, giovanili, femminili, ubicate in aree di crisi;

- alla internazionalizzazione per conseguire il risultato di un ampliamento del numero di imprese esportatrici, di una qualificazione dell'export, di un aumento degli arrivi di turisti stranieri e di investimenti da parte di soggetti esteri. Questo per stabilizzare e rafforzare le recenti dinamiche positive fatte registrare dall'export toscano;
- alla realizzazione di investimenti, anche a carattere innovativo, sia per rispondere ad una criticità toscana (bassa propensione agli investimenti), che rilanciare la base produttiva e l'offerta di servizi.

Asse 4 Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori

L'Asse 4 attiva due tipologie di Azione tra loro coerenti in quanto agiscono entrambe, seppur con modalità differenti, per conseguire il risultato della riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera. In particolare con l'Asse 4 si interviene per:

- aumentare il risparmio energetico delle imprese in modo da contenere uno dei principali fattori di domanda energetica, ossia quella derivante dal comparto industriale. A tal fine saranno riconosciuti incentivi alle imprese per adottare misure di risparmio energetico per le proprie sedi e per i processi produttivi. In questo ambito è previsto anche l'intervento ai fini della diminuzione degli impatti ambientali del Polo siderurgico di Piombino;
- favorire la mobilità urbana sostenibile attraverso il rinnovo del parco automezzi del trasporto pubblico locale per conseguire il risultato di una diminuzione dei fattori di inquinamento atmosferico.

Asse 5 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

L'Asse 5, non presente nella precedente versione del POR del Luglio 2014, è volto ad aumentare il numero di visitatori dei beni culturali meno conosciuti (seppur di elevato pregio) collegati tematicamente e geograficamente ai grandi attrattori culturali presenti in Toscana. Tale risultato atteso è in linea con l'ottica di sfruttare appieno le enormi potenzialità regionali in tal senso. Le due Azioni che compongono l'Asse sono intrinsecamente collegate dato che con la prima verranno realizzate opere di tutela e conservazione dei beni culturali rientrati nei seguenti cinque tematismi: 1. Gli Etruschi in Toscana: le antiche città dell'Etruria; 2. Il Medioevo in Toscana: la via Franchigena; 3. Il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei; 4. La scienza; 5. L'arte contemporanea. La seconda Azione invece è destinata a promuovere l'offerta culturale delle reti realizzate con l'Azione appena richiamata.

Asse 6 Urbano

L'attuale versione dell'Asse Urbano si differenzia dalla strategia di intervento a favore dello sviluppo urbano delineata nel POR di Luglio 2014. In particolare, l'Asse è stato interessato da modifiche che hanno riguardato sia gli Obiettivi specifici di riferimento (Obiettivo Tematico 9 e Obiettivo Tematico 4), che il livello di Azione. Attualmente l'Asse prevede:

- interventi per il risparmio energetico degli edifici pubblici e per la rete di illuminazione pubblica (RA 4.1);
- interventi a favore dell'utilizzo di sistemi di mobilità sostenibile (RA 4.6);
- interventi per il miglioramento della fruizione, da parte dei cittadini, dei luoghi della cultura (RA 6.7);
- interventi per l'aumento dei servizi per l'infanzia e di assistenza agli anziani (RA 9.3);
- interventi per il recupero funzionale e il riuso di vecchi immobili e spazi collettivi da destinarsi ad attività di animazione sociale e partecipazione collettiva (RA 9.6).

Le analisi svolte ci portano ad affermare che l'Asse presenta aspetti positivi per quel che concerne la logica e i contenuti alla base della scelta delle aree urbane meritevoli di attenzione. Abbiamo infatti apprezzato il prezioso lavoro svolto per selezionare le aree in funzione di criteri oggettivi. Ugualmente condividiamo la scelta di orientare prevalentemente la strategia urbana verso il contenimento del disagio sociale. Riteniamo inoltre positiva l'individuazione dello strumento con il quale si intende intervenire a favore dello sviluppo urbano. Si tratta dei PIU (Progetti di Innovazione Urbana) che verosimilmente potranno trarre vantaggio dalla notevole esperienza accumulata dalla Regione nelle precedenti esperienze (PISL e PIUSS) considerate, in alcuni casi, buone pratiche a livello nazionale.

A fronte di questi aspetti positivi riteniamo tuttavia utile sottolineare che dall'analisi dei risultati attesi e delle diverse azioni che compongono l'Asse *non emerge con chiarezza quali siano i cardini su cui l'Asse punta per realizzare una strategia integrata*. In altri termini, pur riconoscendo la validità di ogni singola azione ai fini di favorire lo sviluppo urbano, non rileviamo elementi nitidi che esprimano come e dove le Azioni si integreranno. Riteniamo comunque che tali aspetti potranno essere chiariti in sede di definizione delle condizioni di ammissibilità, di selezione e di attuazione per i PIU che saranno predisposte dall'AdG (eventualmente di concerto con le Autorità Urbane funzionalmente ai compiti di queste ultime ulteriori rispetto alla selezione delle operazioni) in fase di avvio dell'attuazione del POR.

Il sistema degli indicatori e gli esiti attesi dal POR

In relazione alla tematica del sistema di indicatori e dei relativi target, va innanzitutto premesso che il periodo di programmazione 2014-2020 inserisce due novità importanti: si tratta del ruolo, diverso rispetto al passato, assegnato agli indicatori di risultato (che sono in questa fase destinati a cogliere le tendenze a livello regionale rispetto alle diverse variabili di interesse del POR) e dell'inserimento del quadro della riserva di performances. Questo ultimo meccanismo prevede che ai vari Assi del POR possano essere assegnate risorse aggiuntive posto che siano stati conseguiti target di metà percorso (2018). Inoltre, a fine periodo, i vari Assi del POR possono incorrere nella decurtazione di risorse qualora risultino gravemente inadempienti in termini di conseguimento dei target al 2023. Oltre alle tipologie di indicatori appena richiamate (di risultato e di performances) vanno quantificati gli indicatori di output previsti dal Regolamento comunitario FESR.

Data la novità delle regole per il periodo di programmazione 2014-2020, la loro applicazione ha incontrato alcune difficoltà che hanno trovato una quasi completa soluzione a seguito del processo di revisione dell'AdP confluito nella versione del documento nazionale di ottobre 2014.

Come accennato precedentemente, il lavoro di valutazione si è specificamente concentrato su questa tematica. In particolare, oltre a supportare la Regione a superare le difficoltà a cui si è appena accennato, il nostro contributo è stato diretto: a) a proporre la tipologia degli indicatori di risultato, di output e da inserire nel quadro della riserva di efficacia e di attuazione nel rispetto delle regole nazionali e comunitarie (comprehensive delle osservazioni formulate dalla CE al POR; b) a proporre gli approcci di stima da utilizzare per definire i target al 2023 in termini di risultati e di output nonché i target al 2018 per il quadro della riserva di attuazione; c) a discutere con i referenti regionali le scelte da assumere in relazione agli aspetti delineati ai punti a) e b). Grazie all'impegno congiunto del valutatore e dei referenti regionali il POR Toscana nella fase attuale dispone di un set di indicatori completo (indicatori di risultato, output e performances) opportunamente corredato degli opportuni target.

Come viene illustrato nel Capitolo 5, *il sistema di indicatori adempie alle indicazioni nazionali e comunitarie* in quanto:

- per quanto riguarda gli indicatori di risultato, recepisce gli indicatori dell'AdP (Versione Ottobre 2014) ed integra, con indicatori che rispettano i requisiti di condizionalità ex-ante, il set nazionale nei casi in cui effetti di rilievo perseguiti dal POR non trovavano riscontro nel set di indicatori nazionali;
- utilizza gli indicatori di output comunitari in tutti i casi in cui questi sono pertinenti ed inserisce alcuni indicatori di output specifici volti a dare visibilità ad effetti ritenuti importanti.

Inoltre, le *stime appaiono affidabili dato che sono prevalentemente basate sugli esiti derivanti da azioni realizzate nel periodo di programmazione 2007-2013.*

Infine, in ottemperanza alle richieste comunitarie in tema di valutazione abbiamo analizzato la governance prevista per il futuro POR (si veda Capitolo 9). Gli esiti conseguiti in questo ambito portano a mettere in evidenza che:

- in relazione alla adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma, tale analisi potrà essere effettuata una volta che sarà disponibile la versione definitiva del PRA nel quale per ciascuno dei 5 elementi chiave previsti si dovranno specificare le azioni legislative, amministrative e/o organizzative, che la Regione e intende attivare per assicurarne l'attuazione ovvero una prima delineazione dell'architettura del Sistema di Gestione e Controllo;
- rispetto all'adeguato coinvolgimento del partenariato dalla verifica delle modalità e dei termini adottati dalla Regione per il coinvolgimento del partenariato emerge un giudizio certamente positivo: la Regione ha operato in linea con il Codice di Condotta di Partenariato, riservando ampio spazio alla discussione partenariale in termini di approfondimento delle tematiche del POR – con l'organizzazione di Laboratori tematici

dedicati – di frequenza delle consultazioni, di modalità adottate che hanno garantito la più ampia accessibilità, garantendo l'ampiezza e la trasparenza della consultazione;

- in relazione alle misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, la valutazione delle misure intraprese e programmate dalla Regione Toscana è senz'altro positiva. La Regione ha infatti provveduto in coerenza con le indicazioni comunitarie a: (i) adottare una serie di azioni quale prima risposta all'esperienza acquisita nell'ambito della programmazione 2007-2013; (ii) programmare un insieme di misure da adottare per il periodo di programmazione 2014-2020 in coerenza agli strumenti "offerti" dai nuovi regolamenti sui fondi strutturali e d'investimento europei; (iii) definire un percorso puntuale finalizzato all'analisi ed alla misurazione degli oneri amministrativi per i beneficiari connessi all'attuazione del POR.

Verifica della correttezza della allocazione finanziaria

Le valutazioni che abbiamo effettuato in relazione alla correttezza della allocazione finanziaria delle risorse FESR e cofinanziamento nazionale (illustrate nel Capitolo 7) tra i vari obiettivi tematici, ci inducono ad *esprimere un parere favorevole in merito alle scelte regionali*.

Tale giudizio si fonda sulle seguenti considerazioni:

- il piano finanziario ottempera ai vincoli regolamentari in questo ambito: infatti supera ampiamente il vincolo di concentrazione (art. 4 del Reg. 1301/2013) a favore dei primi quattro obiettivi tematici e supera i vincoli imposti dall'Art. 7 a favore dello Sviluppo Urbano sostenibile;
- la distribuzione delle risorse tra i vari obiettivi tematici non è stata oggetto di richieste di variazione da parte dei soggetti partecipanti al partenariato economico-sociale-istituzionali (stando almeno alle informazioni a disposizione del valutatore);
- il peso finanziario attribuito ai diversi Obiettivi Tematici consente di prevedere che il POR fornirà il proprio contributo, seppur con intensità differenti, a tutti tre gli aspetti previsti dalla Strategia Europa 2020, ossia crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva;
- la quota di risorse finanziarie tiene correttamente conto, stando all'analisi svolta, dei bisogni del contesto socio economico.

In relazione a questo ultimo aspetto, l'approccio che abbiamo utilizzato per verificare l'adeguatezza della distribuzione delle risorse finanziarie è consistito nel mettere in correlazione il peso finanziario scelto dalla Regione per i vari Assi con l'intensità del bisogno rilevata dal contesto socio economico. Tutto ciò attraverso un modello semplice ma rigoroso basato su un sistema di equazioni inglobanti i vincoli comunitari.

Gli esiti ottenuti dall'applicazione del modello hanno mostrato che:

- *gli OT attivati dal POR sono quelli per i quali i dati contestuali rilevano le maggiori esigenze di investimento*. Va tuttavia detto che in prima istanza il modello ha rilevato

come meritevole di attenzione (comunque di portata marginale) anche l'OT 8 "Occupazione" a causa delle problematiche occupazionali che stanno interessando la Regione. Abbiamo però ritenuto opportuno disattivare tale Obiettivo Tematico in virtù della scelta di non proliferazione degli OT da perseguire con il POR e in considerazione che l'OT 8 costituisce un campo di interesse prevalente (seppur non esclusivo) del POR FSE;

- la *distribuzione delle risorse finanziarie che emerge dal modello evidenzia solo piccole variazioni rispetto alla allocazione finanziaria scelta dalla Regione*. Gli scostamenti più rilevanti (seppur sempre molto contenuti) riguardano l'OT 1 e l'OT 3 ai quali le risultanze delle analisi attribuiscono pesi leggermente superiori rispetto a quelle espresse dalla Regione (a scapito di tutti gli altri OT selezionati dal POR). Questo in considerazione della bassa quota di spesa in R&S da parte delle imprese toscane e a seguito del significativo declino che ha interessato il comparto manifatturiero.

Il contributo del POR alla Strategia Europa 2020

Il POR Toscana, come viene illustrato nel Capitolo 8, mostra ottime potenzialità di fornire il proprio pieno contributo alla Strategia Europa 2020.

Tale affermazione si basa sui seguenti fattori.

Il primo concerne il fatto che, come esplicitato in precedenza, il POR evidenzia una forte coerenza degli Obiettivi Specifici in funzione delle Iniziative Faro previste dalla Strategia Europa 2020: tale fatto denota che il POR verosimilmente produrrà effetti diretti a favore dei target previsti da Europa 2020 rientranti nei propri campi di azione.

Secondariamente, come abbiamo appena ricordato nell'ambito della verifica della correttezza delle scelte finanziarie del POR, la distribuzione delle risorse consente di prospettare effetti significativi in relazione alla crescita intelligente e buone performances rispetto alla crescita sostenibile. Il POR, inoltre, grazie alle scelte effettuate nell'ambito della Strategia di sviluppo urbano, mostra potenzialità di contribuire alla crescita inclusiva.

Da ultimo abbiamo proceduto ad effettuare una rilettura tipologica dei probabili effetti attesi in funzione delle finalità della Crescita Intelligente, Crescita Sostenibile e Crescita Inclusiva. Da tale analisi emerge che il POR, oltre ad esplicitare una notevole gamma di effetti a favore della Crescita Intelligente (aumento della spesa per ricerca e sviluppo, aumento del numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto, ecc.) e della Crescita Sostenibile (riduzione dei consumi energetici delle imprese, riduzione delle emissioni di gas serra, ecc), mostra anche una significativa attitudine ad agire a favore dell'inclusività. Questo grazie ad effetti positivi ad esempio in termini di inclusione digitale per i soggetti a rischio di esclusione sociale, aumento dell'occupazione con particolare riferimento ai giovani e le donne, aumento dei servizi per l'infanzia e dei servizi domiciliari per gli anziani, maggiore disponibilità di spazi urbani da destinarsi a fasce della popolazione a rischio di marginalità.

2. INTRODUZIONE

Il Rapporto di seguito presentato costituisce la seconda versione della Valutazione ex-ante del POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana.

In particolare questo documento aggiorna la Bozza di VEXA allegata al POR presentato alla CE nel Luglio 2014 e prende a riferimento il POR Versione 2 (20 Ottobre 2014).

L'attuale POR presenta modifiche significative rispetto alla precedente versione (molte delle quali vanno nella direzione auspicata dai suggerimenti del valutatore formulati nel luglio 2014) prevalentemente derivanti:

- dal processo negoziale informale tra la Regione Toscana e la Commissione Europea (CE) avviato in concomitanza con la chiusura del precedente POR e i cui esiti sono confluiti nella Delibera di Giunta Regionale n. 617 del 21 Luglio 2014 “Rapporto di negoziato”;
- dalle evoluzioni che hanno interessato l'Accordo di Partenariato (AdP) a seguito delle osservazioni formulate dalla CE sulla versione dell'AdP dell'Aprile 2014. Una versione molto avanzata, seppur non ancora definitiva del programma nazionale è stata divulgata dal Ministero per lo Sviluppo Economico Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (MISE-DPS) nei primi giorni di Ottobre 2014;
- dalle osservazioni informali elaborate dalla CE inerenti il POR toscano del luglio 2014.

Il valutatore ha partecipato costruttivamente al processo di ridefinizione del POR che è stato avviato in Toscana sin dal luglio 2014. In questo ambito ha espresso i propri pareri relativamente alle modifiche strategiche da adottare e fornito il proprio contributo prevalentemente orientato alla revisione del sistema di indicatori (di risultato e di output) e all'affinamento del Quadro della Riserva di Efficienza dell'attuazione.

La valutazione di seguito illustrata¹ valorizza il lavoro svolto da luglio 2014 in avanti e affronta, in chiave di aggiornamento e/o integrazione, tutte le tematiche previste dalla Guida CE e dall'Offerta Tecnica.

Il Rapporto, oltre alla precedente Sintesi, contiene:

- la descrizione dell'approccio metodologico utilizzato (Capitolo 3)
- la valutazione della Strategia del POR (Capitolo 4). In questo ambito si è proceduto ad analizzare la congruenza degli obiettivi del POR rispetto ai bisogni del contesto economico sociale e ambientale regionale, la coerenza esterna del programma, il livello di connessione interna, il Quadro Logico, la verifica del rispetto dei principi orizzontale;
- la verifica del sistema degli indicatori (Capitolo 5);
- la valutazione della correttezza, in funzione di diversi criteri, della distribuzione delle risorse finanziarie tra Assi (Capitolo 6);

¹ Si fa presente che la valutazione è stata condotta in linea con le indicazioni impartite dalla Commissione europea nell'ambito della Guida per la Valutazione ex-ante e coerentemente con l'offerta tecnica aggiudicataria del bando di gara per il servizio di valutazione ex-ante.

- l'analisi del contributo del POR alla Strategia Europa 2020 (Capitolo 7)
- l'analisi della struttura di governance del programma (Capitolo 8).

3. METODI APPLICATI

Per lo svolgimento delle attività valutative abbiamo applicato i metodi previsti nell'Offerta Tecnica ed implementato i suggerimenti comunitari espressi nella Guida per la Valutazione ex-ante².

Poiché abbiamo ritenuto più utile illustrare le connotazioni operative dei metodi utilizzati nell'ambito dei paragrafi in cui sono illustrati gli esiti prodotti dalla metodologia in questione, in questo paragrafo abbiamo inserito solo un quadro sintetico dei metodi che sono stati posti in opera segnalando le sezioni in cui tali metodi hanno operato.

Tecniche per reperire ed interpretare a fini POR i dati resi disponibili dalle fonti statistiche di libero accesso pubblico. In questo ambito si è proceduto alla costruzione di puntuali indicatori, alla verifica dei trend storici, ai confronti del posizionamento regionale rispetto ad altre aree, ecc. Tali metodi sono stati utilizzati in via trasversale per le differenti analisi valutative, tuttavia hanno assunto un ruolo prioritario nell'ambito della redazione dell'analisi di contesto socio-economico e per la verifica della congruenza degli obiettivi del POR rispetto alle sfide ed ai bisogni del contesto socio economico regionale (paragrafo 4.1).

Matrici di coerenza che costituiscono strumenti adatti ad analizzare gli aspetti di connessione tra i vari elementi sottoposti a valutazione. In particolare le matrici di coerenza sono state utilizzate per verificare i legami del POR con le politiche generali europee (principalmente Strategia Europa 2020 e Raccomandazioni del Consiglio Europeo al Piano Nazionale di Riforma, ecc.) e con le strategie poste in essere dagli altri programmi finanziati da risorse comunitarie che insistono sul territorio regionale (Paragrafo 4.2 Analisi di coerenza esterna). Le matrici di coerenza sono inoltre state utilizzate per analizzare il livello di integrazione interno al programma (sia tra i vari obiettivi specifici appartenenti al medesimo Asse e ad assi differenti) che viene affrontato nell'ambito del paragrafo 4.3.

Quadro Logico rappresenta una tecnica particolarmente preziosa per “tenere insieme” i diversi ordini programmatici e per verificarne la logicità consequenziale. Il periodo 2014-2020 si caratterizza infatti per la presenza, maggiore che in passato, di una serie di pilastri programmatici a cui la programmazione regionale è tenuta ad adempiere (Obiettivi Tematici, Priorità di investimento dal lato comunitario, Obiettivi Specifici/Risultati Attesi, Indicatori di risultato ed Azioni dal lato nazionale). Il Quadro Logico consente di avvicinare i vari ordini programmatici per scoprirne la linearità e la solidità delle connessioni. Così come l'utilizzo dei dati statistici sopra richiamato, anche il Quadro Logico ha rappresentato uno strumento che è stato usato in via continuativa quale base per lo svolgimento delle varie analisi seppur i suoi esiti sono stati commentati in forma esplicita nel paragrafo 4.4 dedicato a verificare la solidità delle scelte programmatiche.

Metodi informali che al proprio interno comprendono l'analisi documentaria, le formulazioni di pareri sulla base di scambi all'interno del gruppo di esperti valutatori e con referenti dell'Amministrazione regionale ed extra-regionali, le verifiche rispetto a situazioni considerate di

² The Programming Period 2014-2020, MONITORING AND EVALUATION OF EUROPEAN COHESION POLICY, European Regional Development Fund, European Social Fund, Cohesion Fund, Guidance document on ex-ante evaluation, Gennaio 2013.

bench-marking. Tali metodi hanno rappresentato tecniche utilizzate in via trasversale, tuttavia la loro implementazione ha riguardato in modo particolare il lavoro svolto per la verifica della capacità del POR di contribuire positivamente al rispetto e al rafforzamento del principio di parità e non discriminazione e del principio di sostenibilità ambientale (paragrafo 4.5) e la valutazione dell'adeguatezza del modello di governance delineato dal POR (Capitolo 8).

Tecniche per la verifica della tipologia degli indicatori e per la stima dei target attesi. I metodi utilizzati per la individuazione degli indicatori da inserire nel POR sono rappresentati: i) dalla analisi del set di indicatori di risultato previsti dall'AdP per valutare la loro applicabilità ai risultati attesi dal POR; ii) dalla analisi degli indicatori comuni di Output previsti dal Regolamento FESR al fine di selezionare quelli che risultavano più appropriati rispetto alle varie tipologie di Azioni; iii) dalla individuazione di indicatori specifici di output in tutti i casi in cui gli indicatori comunitari "lasciavano scoperti" effetti ritenuti importanti dalla strategia regionale, iv) dalla analisi della pertinenza e della chiarezza degli indicatori nonché della loro rispondenza ai criteri della condizionalità ex-ante previsti a questo riguardo. Per quanto concerne le stime dei risultati attesi al 2023, l'approccio che è stato applicato in prevalenza è stato quello di utilizzare i tassi di crescita evidenziati dalle variabili di interesse nei periodi per cui le serie storiche rilasciate dalle fonti statistiche ufficiali risultavano disponibili. Nei casi in cui le serie storiche non hanno consentito la costruzione dei trend (a causa del periodo temporale troppo breve disponibile), la stima è stata effettuata utilizzando dei bench-mark (ossia l'obiettivo atteso è stato individuato prendendo a riferimento i dati di altre regioni/aggregazioni regionali similari alla Toscana ma più evolute in relazione all'aspetto in esame). Per alcuni indicatori, infine, la stima dei target di risultato è stata elaborata congiuntamente con i referenti regionali. La stima dei target di risultato al 2023 è stata poi discussa con i referenti regionali in modo da tener conto delle loro aspettative circa le dinamiche future concernenti i diversi fenomeni di interesse. A questo riguardo va messo in evidenza che non sono state frequenti le segnalazioni di "correzioni" da parte dei referenti regionali alle proposte formulate dal valutatore. Questo perché la previsione di ipotesi evolutive circa i differenti aspetti toccati dagli indicatori a livello regionale è un esercizio complesso ancor più in una fase di transizione dei modelli di crescita socio-economica come l'attuale. Per quanto riguarda invece i valori obiettivo concernenti gli indicatori di output l'approccio utilizzato si è basato quasi sempre su parametri desumibili da esperienze passate maturate nell'ambito del POR 2007-2013 o in altri programmi/provvedimenti regionali. In rari casi il valutatore è intervenuto mettendo a disposizione proprio parametri medi costruiti sulle esperienze maturate da varie regioni nel centro nord nel periodo di programmazione 2007-2013. In questo ambito, è stata fatta particolare attenzione a reperire informazioni anche in relazione "alla velocità di produzione degli effetti". Questo per avere alcune indicazioni, con le quali ipotizzare i target per la riserva di performances. Come viene meglio esplicitato nel Capitolo 5, data la novità del sistema di indicatori del periodo 2014-2020, il lavoro per la costruzione del sistema di indici (risultato, output e indicatori di performances) e dei relativi target è stato particolarmente impegnativo. Con questa consapevolezza il valutatore si è impegnato in modo particolare per supportare l'Amministrazione nella costruzione degli indici e dei target.

Il modello per la stima dell'intensità del bisogno a livello regionale a cui il POR è opportuno risponda ha rappresentato il metodo principale con il quale si è proceduto a determinare la correttezza della allocazione finanziaria tra i vari OT (Capitolo 6). Il modello, che tiene in

considerazione i vincoli dettati dalla Commissione europea in termini di distribuzione delle risorse finanziarie (concentrazione e sviluppo urbano), partendo dalle opzioni strategiche espresse dalla Regione in termini di importanza finanziaria dei diversi OT (peso percentuale del budget finanziario destinato all'obiettivo tematico), le rettifica (suggerendo incrementi o diminuzioni) in considerazione della distanza delle variabili socio economiche associate ad ogni OT da situazioni medie (ad esempio valori nazionali, europei, centro nord). L'illustrazione dell'approccio alla base del modello è contenuta nel Capitolo 6.

4. LA VALIDITÀ DELLA STRATEGIA DEL POR

4.1 *Congruenza degli obiettivi del POR rispetto alle sfide e ai bisogni emersi dall'analisi del contesto socio-economico*

In questo paragrafo viene analizzata la congruenza degli Obiettivi Tematici selezionati dal POR FESR Toscana 2014-2020 rispetto ai principali bisogni emersi dal contesto socio-economico.

In particolare, facendo riferimento agli Assi del POR Vers. 2, 20 Ottobre 2014 vengono messe in rilievo le risposdenze o gli eventuali disallineamenti rispetto a quelle che sono le principali problematiche regionali. E' utile precisare che in questa sede viene esaminata la presenza o l'assenza di problematiche socio-economiche connesse agli obiettivi tematici, mentre l'intensità del bisogno anche in via comparativa rispetto a tutti gli ambiti di interesse del programma viene valutata nell'ambito del Capitolo 7 dedicato alla verifica della correttezza del Piano Finanziario.

La base dati utilizzata per la redazione di questo paragrafo deriva dall'Analisi di contesto redatta dal gruppo di valutazione nella fase di avvio del servizio (seconda metà del 2013), dalle Analisi elaborate da Irpet relativamente ai diversi ambiti di intervento del POR, dalle varie analisi condotte dalla Regione Toscana in modo propedeutico alla predisposizione della Strategia Smart Specialization regionale, nonché dalle informazioni rese disponibili dalla banca dati DPS/Istat in tema di indicatori di risultato previsti dall'AdP³ (i quali, nonostante la finalità differente perseguita forniscono informazioni utili anche per le analisi inerenti il contesto socio-economico).

Obiettivo Tematico 1 “Ricerca, Sviluppo Tecnologico e innovazione”

La scelta dell'OT 1 da parte della Regione Toscana è giustificata, oltre che dall'esigenza di rispondere positivamente alle disposizioni dell'art. 4 del Regolamento Fesr e all'orientamento di fornire il pieno contributo regionale al conseguimento del target nazionale riferito alla Strategia Europa 2020 (spesa per R&S pari all'1,53% del PIL), da uno specifico bisogno che emerge dal contesto socio economico della Regione. Questo è rappresentato dalla necessità di intensificare le attività di ricerca e sviluppo e innovazione: infatti gli investimenti toscani in R&S rapportati al PIL sono risultati costantemente inferiori alla media europea in tutto il decennio 2000-2011 (nel 2011 1,2 contro 2,1 dell'eu15) e divengono più bassi anche della media nazionale a partire dal 2007 (nel 2011 1,2 contro 1,3 dell'italia).

Tale ritardo diventata tanto più cruciale se letto in funzione dello scenario economico regionale il quale, come viene brevemente richiamato di seguito, denota un forte bisogno di aumentare i propri trend di crescita che sono favoriti dalla diffusione di attività di ricerca e innovazione.

Il contesto economico regionale è stato caratterizzato da tassi di crescita della ricchezza pro-capite inferiori a quelli medi della UE a 15, di quelli nazionali e delle regioni del Centro già in una fase precedente (2000-2007) alla crisi economica-e finanziaria che ha investito la maggior parte dei paesi industrializzati. Negli anni successivi (2007-2011) a fronte di un declino generalizzato, la Toscana mostra una maggiore capacità di tenuta (ossia il tasso di variazione del PIL pro-capite decresce meno rispetto al livello nazionale e centrale seppur la variazione negativa sia superiore a

³ Si è fatto riferimento all'aggiornamento al 4 Luglio 2014 della fonte DPS-Istat in relazione agli indicatori di risultato previsti dall'AdP.

quella media europea) principalmente grazie ai consumi delle famiglie e alla spesa della pubblica amministrazione. Tuttavia, la dinamica positiva dei consumi interni e della spesa pubblica non costituiscono aspetti rassicuranti circa le potenzialità di crescita regionali nel medio e lungo periodo poiché la tendenza positiva non è sostenuta da una analoga dinamica degli investimenti. Nel 2007-2010, infatti, gli investimenti fissi lordi diminuiscono dell'8% a fronte di cali più contenuti registrati a livello delle regioni centrali e nazionale. La preoccupazione appena espressa circa le potenzialità di sviluppo regionali trova conferma dai dati relativi al periodo più recente e in particolare al 2012: per la prima volta dal 2000 in avanti la Regione mostra un calo dei consumi delle famiglie, una contrazione consistente della spesa della pubblica amministrazione e un ulteriore calo (seppur meno consistente di quello registrato nel 2007-2010) degli investimenti. L'unico dato positivo che emerge per la Regione Toscana è quello inerente le esportazioni: nel 2012 la quota di esportazioni sul PIL supera il 30% crescendo di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente e rafforzando le tendenze positive già emerse dal 2009.

Dal quadro appena delineato emerge con chiarezza la necessità che il POR si orienti a rafforzare la propensione dei vari attori regionali ad investire fornendo impulsi a favore della realizzazione di investimenti competitivi (nell'ambito dei quali un ruolo cruciale è svolto dalle attività di R&S e innovazione) da parte del tessuto produttivo. Questo sia nell'ottica di sostenere il rafforzamento e la qualificazione del sistema imprenditoriale, che allo scopo di valorizzare il trend positivo delle esportazioni sopra richiamato (in modo da aumentare il numero delle imprese capaci di competere sul mercato internazionale e i collegamenti tra le imprese più competitive e l'indotto regionale).

Ulteriori elementi più puntuali a supporto della scelta dell'ot 1 derivano dalla considerazione che nell'ambito dello scenario appena richiamato, emerge la necessità di attivare strumenti per favorire "l'utilizzo della conoscenza a scopi produttivi" potenziando i centri di competenza sia dal lato infrastrutturale, che sostenendoli per interagire con le imprese al fine di "sollecitare e soddisfare" la loro domanda di nuove tecnologie. In questo ambito è infatti opportuno che la Regione Toscana valorizzi un proprio punto di forza. Essa dispone infatti di "Produttori di conoscenza di eccellenza" potenzialmente capaci di rafforzare ulteriormente la loro attitudine ad interagire con il sistema imprenditoriale. A questo riguardo vanno ricordati i numerosi Atenei toscani di cui alcuni di fama internazionale⁴, gli Istituti del CNR⁵ e di altri Centri di ricerca nazionali con sede in Toscana⁶. Accanto a questi attori istituzionali vi sono poi varie tipologie di strutture preposte a fornire servizi anche di tipo tecnologico alle imprese: ci si riferisce in particolare ai Parchi Scientifici Tecnologici, ai Poli di Innovazione, ai Cluster, agli incubatori e ai Distretti Industriali e Tecnologici. In relazione a tale tipologia di attori la Regione Toscana, a partire dalla legislatura 2010-2015, ha effettuato una significativa attività di razionalizzazione mirata a convogliare su poche aree di interesse i diversi soggetti territoriali in modo da poter concentrare le proprie scelte su pochi ambiti ben definiti individuati dalla Strategia Smart Specialisation regionale

⁴ La Regione Toscana ha otto Atenei: Firenze, Pisa, Siena, Università per stranieri di Siena, Scuola Normale Superiore e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Istituto di Scienze Umane SUM di Firenze, Istituto per Studi Avanzati IMT di Lucca.

⁵ Ubicati a Pisa e Firenze.

⁶ Ci si riferisce ad esempio all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), all'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) a Pisa.

Inoltre, le evidenze di seguito illustrate che emergono dalle analisi del contesto socio-economico forniscono ulteriori giustificazioni all'opzione regionale a favore dell'ot 1.

In primo luogo va ricordato il bisogno di rafforzamento della tendenza già in atto inerente il miglioramento dell'attitudine delle imprese toscane ad investire in ricerca e innovazione. Infatti, nel 2000 le imprese contribuivano al 30% della spesa totale per R&S; tale quota sale al 47,6% nel 2011. Inoltre, secondo i dati raccolti nell'ambito del Regional Innovation Scoreboard 2012, dal 2007 al 2011 in Toscana si assiste ad un trend crescente del peso delle spese per innovazione rispetto al fatturato.

Secondariamente vanno menzionati i seguenti principali aspetti di debolezza che mostrano l'appropriatezza della scelta toscana a favore degli investimenti per ricerca e sviluppo:

- È ancora modesta secondo i dati resi disponibili dal Regional Innovation Scoreboard 2012, la propensione delle imprese ad attivare forme di collaborazione con altre imprese o istituzioni per lo svolgimento di attività innovative. Se ne può dedurre che i processi innovativi non coinvolgono ancora, almeno in modo significativo, le imprese più piccole (che rappresentano però un'ampia maggioranza delle imprese toscane) che notoriamente hanno bisogno di condividere gli investimenti e i rischi connessi alle attività innovative;
- Il peso degli addetti alla R&S tra il 2000 e il 2011 risulta in Toscana sempre inferiore a qualsiasi area territoriale presa a riferimento nell'analisi di contesto del valutatore fatta eccezione per l'Italia nel suo complesso. Questo nonostante la regione possa contare su una buona disponibilità di capitale umano (i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età tra i 20 e i 29 anni tra il 2000 e il 2010 incrementano e sono superiori a quelli presenti nella maggior parte delle Regioni più avanzate);
- Risultano ancora scarse le performances regionali in termini di intensità brevettuale: il numero di brevetti registrati all'EPO (per milione di abitanti) è tra il 2000-2009 al di sotto dei livelli registrati nel Nord Italia;
- La quota di occupati nei settori (manifatturiero e servizi) high tech è modesta e dal 2000 al 2011 è sempre inferiore alle media italiana ed europea.

Tutto ciò è principalmente dovuto alla struttura produttiva regionale che si connota per imprese di piccola e media dimensione (con una netta prevalenza delle imprese con meno di 50 addetti) e per un peso ridotto dei settori ad alta tecnologia (a cui corrisponde il forte predominio dei settori tradizionali che come noto mostrano una modesta propensione innovativa).

Anche il comparto turistico mostra evidenti necessità di attenzione sia per l'importanza che questo segmento assume (la Toscana ospita, nel periodo 2003-2011, l'11,6% dei flussi turistici in Italia), sia per la necessità di valorizzare (attraverso azioni di qualificazione dell'offerta) i flussi turistici diretti nelle città d'arte in termini di allungamento e diversificazione dei soggiorni (i turisti diretti nelle città d'arte, infatti, si caratterizzano per permanenze più brevi rispetto ad altre tipologie di località).

Obiettivo Tematico 2 “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impegno e la qualità delle medesime

I dati che connotano lo scenario contestuale toscano in tema di Agenda Digitale rappresentano adeguate giustificazioni atte a sostenere la scelta a favore dell’attivazione dell’OT 2 da parte della Regione Toscana. A queste si aggiungono le motivazioni correlate alla regola di concentrazione prevista dall’art. 4 del Regolamento Fesr e l’esigenza di raggiungere i goals previsti dall’Agenda Digitale europea.

Vanno in primo luogo presi in esame i dati concernenti la copertura della popolazione regionale con collegamenti in grado di assicurare una velocità di downloading almeno pari a 2 Mbps⁷ che secondo gli obiettivi europei dovrebbe aver raggiunto il 100% della popolazione entro il 2013. In questo ambito va messo in evidenza che stando ai dati resi disponibili dal MISE aggiornati al 31. 12. 2013, la Regione Toscana mostra una situazione di ritardo. Infatti il digital divide totale (ossia assenza di collegamenti) è pari al 5,1% della popolazione che risulta superiore ai valori del Centro, del Nord e dell’Italia. Disaggregando il dato in funzione del tipo di copertura (da rete fissa e da rete mobile che generalmente garantisce una qualità della connessione inferiore di quella consentita dalla rete fissa) si nota che il ritardo toscano è principalmente ascrivibile ai limiti della rete fissa. Infatti il digital divide da rete fissa in Toscana è superiore di 1,8 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Le carenze della rete fissa sono parzialmente mitigate dalla rete mobile che garantisce l’accesso alla banda larga per il 5,5% della popolazione toscana, una percentuale più elevata rispetto al Centro, al Nord e all’Italia. La problematica del digital divide di base, seppur non rientri tra le questioni da affrontare con gli interventi finanziati dal FESR, rappresenta un aspetto da considerare nello sfondo delle questioni di rilievo per la diffusione della connessione digitale da parte di tutta la popolazione toscana. In relazione alla diffusione della banda larga che consente velocità di connessione superiori, le recenti informazioni rese disponibili dal DPS/UVAl testimoniano un ritardo toscano anche in relazione alla banda ultra larga: infatti alla fine del 2013 la percentuale di popolazione toscana coperta con banda larga ad almeno 30Mbps risultava pari a 4,56% a fronte di un dato medio nazionale pari a 6,99%. Per quanto riguarda la popolazione che può disporre di velocità di connessioni superiori (almeno 100 Mbps) la Regione Toscana, in linea con la situazione di molte altre Regioni italiane, presenta valori prossimi allo zero (la media nazionale, frutto di poche situazioni localizzate è pari al 2,71%).

Secondariamente vanno messe in evidenza le positive dinamiche mostrate dalla Regione nel periodo che va dai primi anni duemila al 2013, soprattutto in vista dei traguardi previsti dall’Agenda Digitale europea⁸. L’arco temporale che va dal 2000 in avanti si caratterizza infatti per un sensibile aumento dell’utilizzo dei servizi digitali nella regione. L’intensità della crescita muta però se si considerano il tessuto imprenditoriale o le utenze domestiche. Nel primo caso la dinamica toscana consente di diminuire (o in alcuni casi recuperare) i divari con altri contesti territoriali: la

⁷ Nel fase attuale non risultano disponibili dati forniti dalle statistiche ufficiali concernenti la diffusione di infrastrutture a banda larga veloce (pari o superiore a 30 Mbps) e ultraveloce (superiore a 100 Mbps). In questo ambito è utile ricordare che gli obiettivi previsti dalla Agenda Digitale Europea prevedono che entro il 2020 sia assicurata una copertura a banda larga per il 100% dei cittadini europei, mentre in relazione alla banda ultraveloce entro il 2020 è prevista una copertura di almeno il 50% dell’utenza domestica.

⁸ In questo ambito i principali traguardi previsti dall’Agenda europea prevedono che entro il 2015 il 50% della popolazione faccia acquisti on line; il 33% delle PMI faccia vendite e acquisti on line; venga dimezzato al 15% il numero di persone che non ha mai utilizzato internet; risulti almeno pari al 50% la popolazione che fa ricorso all’e-gov.

percentuale di imprese appartenenti all'industria e ai servizi con più di 10 addetti che dispongono di collegamento a banda larga aumenta di quattro volte in 9 anni (raggiungendo il 96% delle imprese nel 2013, che costituisce un traguardo superiore a quello raggiunto dal Nord, dal Centro e dall'Italia); è in forte crescita la percentuale di addetti appartenenti alle imprese con più di 10 dipendenti che fruisce di computer connessi ad internet. Per quanto riguarda invece la diffusione dei servizi digitali presso le famiglie va sottolineato che fino al 2012 la crescita è meno sostenuta di quella registrata dal Centro, dal Nord e dall'Italia. L'utilizzo di internet da parte delle famiglie toscane passa dal 28,5 del 2002 al 52,7% del 2012 ma la velocità è meno significativa rispetto a quella fatta registrare da altri contesti. Nel 2013 l'indicatore mostra una discreta crescita (56,3%) attestandosi su livelli superiori al Centro e all'Italia. Infine, in relazione alla quota di famiglie che dispongono di una connessione a banda larga, va detto che nel 2012 queste rappresentavano il 50% del complesso delle famiglie che risiede in Toscana (livello leggermente superiore alla media italiana ma resta più basso del dato dell'Italia centrale). Il 2013 evidenzia però un significativo incremento della diffusione della banda larga, che ora raggiunge il 72% delle famiglie toscane, un percentuale in linea con i valori del Centro e superiore all'Italia.

Infine appare superiore alla media nazionale la percentuale dei Comuni toscani con servizi pienamente interattivi pari al 24,2% nella Regione e al 18,9% a livello medio nazionale. Viceversa, in relazione alla percentuale di imprese toscane che hanno utilizzato servizi offerti online dalla PA nel 2013 la posizione toscana è leggermente arretrata rispetto al dato medio nazionale (i valori sono rispettivamente pari al 54,7% e al 58,1%).

Obiettivo Tematico 3 “Promuovere la competitività delle PMI”

Le giustificazioni in merito alla scelta dell'OT 3 emergono con chiarezza dalle evidenze del contesto socio-economico toscano. La scelta inoltre, come già richiamato per gli OT 1 e 2, è motivata dalle regole per la concentrazione previste dall'art. 4 del Regolamento Fesr.

Per quanto riguarda gli esiti emersi dall'analisi del contesto socio economico va messo in evidenza che, nel periodo 2000-2010, l'economia della Toscana si caratterizza per una perdita di competitività da parte del comparto industriale ed in particolare del manifatturiero, mentre crescono il settore terziario⁹ e il comparto turistico (inteso come Servizi di alloggio e di ristorazione). Nell'arco temporale considerato l'industria mostra una flessione (-1,24% medio annuo) più elevata rispetto alla media nazionale e si pone in controtendenza con il trend europeo caratterizzato da variazioni positive, mentre i servizi crescono al tasso dello 0,98% medio annuo, un valore superiore al Nord e all'Italia.

Il declino dell'industria toscana è strettamente legato alla crisi del comparto manifatturiero, investito da una dinamica negativa più accentuata (-1,89% medio annuo nel periodo 2000-2010) di quella del Centro, del Nord e dell'Italia e afflitto soprattutto da una prolungata assenza di crescita. Le criticità emergono già negli anni 2000-2007, quando la manifattura toscana mostra minore dinamismo degli altri ambiti e si amplificano dopo il 2008, ossia con il sopraggiungere della crisi internazionale, quando la contrazione del valore aggiunto (pari al 6,18% medio annuo nel periodo 2007-2010) assume intensità superiore a tutti gli altri contesti analizzati.

⁹ L'aggregato considerato esclude i servizi della PA, dei trasporti, delle attività immobiliari e finanziarie che non rappresentano campi di interesse del POR

L'andamento positivo del settore dei servizi si contrappone a questa flessione del manifatturiero. Il valore aggiunto prodotto in tali attività, infatti, sale con discreta intensità nel periodo 2000-2007 (quando la performance della Toscana è superiore a quella di molte altre aree italiane) e, seppur si riduca negli anni 2007-2010, la contrazione registrata è comunque più contenuta rispetto ai territori esaminati. Inoltre si evidenzia che particolarmente performante, in questo ambito, è risultata la dinamica del comparto turistico: nel 2000-2007 il valore aggiunto del settore cresce al tasso medio annuo dello 0,63% e nel periodo successivo (2007-2010), seppur di poco, esso incrementa ad un ritmo ancor più sostenuto (dello 0,66% medio annuo), mostrando così una maggiore capacità di tenuta del comparto all'impatto della crisi e la sua rilevanza per l'economia regionale. La variazione registrata nella prima fase è lievemente più alta di quella dell'Italia e del Nord ma inferiore ai dati del Centro ed europei; l'incremento successivo al 2007, invece, risulta in netta controtendenza rispetto al calo che ha investito quasi tutte le zone italiane considerate.

Gli esiti appena delineati mostrano che il comparto manifatturiero è particolarmente bisognoso di interventi volti a favorirne la riqualificazione soprattutto in un'ottica di superamento dei vincoli strutturali che ne hanno rallentato la crescita. Viceversa, in riferimento al segmento dei servizi la giustificazione degli interventi deriva dall'opportunità di rafforzare comparti i quali, avendo evidenziato buone performances, potrebbero fornire una alternativa occupazionale agli addetti esclusi dalla produzione manifatturiera.

Le seguenti ulteriori riflessioni apportano ulteriori elementi alla correttezza della scelta toscana a favore dell'OT 3.

Nell'ambito del quadro sopra richiamato di elevate difficoltà mostrate dal settore manifatturiero toscano a cui si contrappone una dinamica migliore del comparto dei servizi (con particolare riferimento al turismo) il sostegno alla creazione di impresa rappresenta:

- in relazione al comparto manifatturiero, una modalità per rispondere al consistente calo occupazionale che ha interessato il settore (-1,70% annuo nel periodo 2000-2010) in particolar modo concentrato nella fase di crisi 2007-2010 quando il settore manifatturiero toscano perde il 4,66% medio annuo degli occupati;
- in relazione al turismo, un modo per innovare/qualificare l'offerta turistica e una opportunità di riconversione per la forza lavoro uscita dal manifatturiero.
- in riferimento ad entrambi i comparti, un contributo (vista la previsione dell'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria) all'alleggerimento delle problematiche di accesso al credito che incontrano le PMI toscane. A questo riguardo va sottolineata l'ingente crescita (dal 2007 in avanti) delle sofferenze bancarie che in Toscana permane elevata anche quando si rilevano tendenze al miglioramento nel mercato nazionale.

Inoltre dalle evidenze del contesto emerge con chiarezza anche in linea con le osservazioni generali espresse per l'OT 1, l'importanza di sostenere e rafforzare la dinamica positiva delle esportazioni degli ultimi anni data la crucialità di tale fattore, tra gli altri, ai fini della ripresa toscana.

A questo riguardo è utile ricordare che nel periodo 2000-2007 la capacità di esportare della Regione Toscana è stata decrescente (con particolare riferimento al triennio 2003-2005), mentre nei due anni

successivi vi è stato un parziale recupero. Tra il 2008 e il 2009, a causa della crisi internazionale, le esportazioni si riducono in modo drammatico in tutte le aree considerate: in Italia la loro incidenza sul PIL passa dal 23 al 19%, nella UE a 15 scende dal 30 al 26%. In Toscana, che ha sperimentato una parziale riduzione dell'incidenza dell'export anche nel 2008, la quota delle esportazioni sul PIL nel 2009 scende al 22.4% rispetto al 27% del 2000. Tuttavia, nel corso del 2010 la Toscana recupera la quota del 2007, passando ad una percentuale di export pari al 25,5%. Questo risultato è peculiare della Regione Toscana in quanto la stessa capacità di recuperare le quote di export precedenti alla crisi non si verifica in nessuno degli aggregati territoriali considerati. Il trend positivo appena richiamato si conferma anche nel 2011 e 2012: durante il biennio la quota di esportazioni raggiunge il 30%. Tuttavia a questo riguardo è importante mettere in evidenza che le positive performances appena richiamate derivano probabilmente da un nucleo di imprese fortemente dinamiche che presentano però, data la dinamica del comparto manifatturiero complessivamente inteso, basse capacità di attivazione dell'indotto.

Le risultanze delle analisi contestuali mostrano inoltre la necessità di alleggerire un fattore di debolezza toscano rappresentato dai bassi livelli di produttività. I dati riferiti ai principali settori che influenzano l'economia toscana (manifattura e servizi) evidenziano infatti che la regione tra il 2000 e il 2010 si caratterizza per una bassa produttività del lavoro (rispetto a quella del Nord e dell'Italia) sia per quanto riguarda il comparto manifatturiero, che per quello dei servizi. Un aspetto ancora più preoccupante è rappresentato dal fatto che se si guarda la dinamica temporale della produttività di questi comparti si nota che sia il comparto manifatturiero che i servizi evidenziano trend decrescenti.

OT 4 “Energia sostenibile e qualità della vita”

La scelta della Regione Toscana in merito all'Obiettivo Tematico 4 è sostenuta, oltre che dall'adempimento alle regole sulla concentrazione previste dall'art 4 del Regolamento Fesr, dagli elementi che connotano il contesto socio economico regionale.

In questo ambito il bisogno principale che emerge dalla lettura dei dati disponibili riguarda il versante dell'efficienza energetica. Dal lato fonti rinnovabili infatti la Regione, se confrontata con altri contesti nazionali, presenta quasi sempre situazioni di vantaggio. Questo risultato si lega alla precoce diffusione delle fonti energetiche a maggiore sostenibilità ambientale (prevalentemente concentrate sulla produzione geotermica) che sono giunte a coprire, nel 2011, il 32% dei consumi di energia elettrica della Regione. Ugualmente, la Toscana presenta quote di consumi di energia coperti da fonti rinnovabili più avanzate rispetto a quasi tutti gli altri contesti nazionali¹⁰. Di conseguenza, seppur non possa essere trascurata la necessità di aumentare la quota del fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili (in linea con quanto previsto dalla Strategia Europa 2020), stando ai dati ufficiali disponibili gli aspetti legati all'efficienza energetica sembrano meritare maggiore attenzione rispetto a quelli legati alle fonti rinnovabili.

Nell'ambito dello scenario appena richiamato ulteriori elementi supportano la scelta effettuata dalla Regione Toscana in relazione all'articolazione dell'OT.

¹⁰ Sulla base del dato più aggiornato disponibile riferito al 2008 tale indicatore risultava pari a 8,7%.

In relazione agli elementi che supportano la scelta a favore di interventi che promuovono l'efficienza energetica nelle imprese, va ricordato che nel periodo 2000-2008 l'intensità energetica del PIL toscano si attesta su livelli inferiori rispetto alla media nazionale, centrale e del Nord (nel 2008 il dato toscano è pari a 87,9 Tep per milioni di euro di PIL; il dato nazionale è pari a 86,1; il dato centrale è pari a 87,1 mentre al Nord tale indice assume un valore pari a 78,9).

Tale problematica appare principalmente legata all'industria (che presenta una intensità energetica più elevata di quella media regionale) e in particolare alla sua composizione che, come noto, è principalmente legata ai settori della chimica, della carta, del tessile-abbigliamento-calzature, dei materiali da costruzione, caratterizzati da significativi consumi di energia elettrica.

Per quanto riguarda le evidenze a favore degli interventi volti a promuovere la mobilità urbana sostenibile, l'esame di varie fonti informative ufficiali, ha confermato la correttezza di questa scelta. I dati resi disponibili dall'Ispra attraverso la "Disaggregazione dell'Inventario Nazionale delle Emissioni in atmosfera" per il periodo 1990-2010 mostrano un andamento dicotomico, con un'inversione del trend a metà periodo. Le emissioni di gas serra aumentano infatti di circa il 20% nel periodo 1990-2000 mentre registrano una marcata riduzione nel decennio successivo. Considerando la dinamica complessiva nel periodo 1990-2010 va messa in evidenza una riduzione del 5,09% che è ancora distante dagli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020 la quale mira a ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990. La riduzione della produzione di gas climalteranti registrata dal 2000 in avanti è però solo in parte riconducibile a miglioramenti di efficienza energetica; i dati sono significativamente influenzati, dal 2008 in avanti dalla crisi economica, che ha favorito la consistente contrazione degli impianti di combustione industriali.

I dati ENEA¹¹, non confrontabili con i dati ISPRA, confermano gli elevati tassi di crescita delle emissioni di gas climalteranti nel periodo 1990-2000 e miglioramenti nel periodo successivo che nell'ambito di questa base dati si traducono in una sostanziale stabilità dei livelli raggiunti nel 2000. I livelli resi disponibili dai dati IRSE¹² per il 2007 si attestano su valori prossimi a quelli ENEA per il 2006. I dati ENEA che, come richiamato in nota si riferiscono ad un periodo temporale più ristretto rispetto ai dati Ispra, mostrano come nel 2006 la produzione di anidride carbonica in Toscana sia superiore dell'11% rispetto al 1990; tale incremento è comunque inferiore all'analoga variazione dell'Italia (+ 12,7%). In relazione al periodo 2000-2006 i dati ENEA mostrano un incremento dello 0,29% nel 2006 rispetto al 2000, anche in questo caso più contenuto rispetto al dato nazionale (+4,86%).

OT 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse"

Come noto la Regione Toscana si caratterizza per la presenza di beni culturali di prestigio (molti dei quali di fama mondiale) che necessitano di essere tutelati (per il loro valore intrinseco) e valorizzati allo scopo di aumentare la loro capacità di attrazione sia rispetto ai flussi turistici, che relativamente ai cittadini toscani.

¹¹ http://old.enea.it/produzione_scientifica/pdf_volumi/V2010_04-InventarioEmissioniGas.pdf Il rapporto, stilato nel 2010, presenta dati relativi al periodo 1990-2006.

¹² IRSE L'inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in atmosfera (IRSE) offre informazioni dettagliate sulle fonti e le tipologie di inquinanti nel periodo 1995-2007.

E' indubbio che una modalità per aumentare l'attrattività del patrimonio culturale regionale è rappresentata dalla possibilità di fare perno sui grandi attrattori culturali e museali (prevalentemente ubicati nelle città d'arte) per richiamare l'interesse dei visitatori regionali, nazionali e stranieri anche verso altri beni culturali meno conosciuti sebbene di indubbio valore.

Infatti la Regione Toscana, oltre a disporre di grandi attrattori (le città di Firenze Pisa e Siena) vanta un patrimonio storico culturale diffuso (ad esempio una media di un museo/centro espositivo per ogni 5.143 abitanti) in molti casi tematicamente attinente ai beni culturali maggiormente conosciuti.

La scelta dell'Obiettivo Tematico 6 si giustifica pertanto sulla base della necessità di valorizzare in termini economici (oltre che rispetto alle esigenze di mantenere e qualificare l'offerta culturale rispetto ai cittadini toscani) patrimoni culturali collegati con "le attrazioni culturali" più note mettendoli in rete ed innovando l'offerta di servizi legati alla loro fruizione.

Sviluppo territoriale

La giustificazione a favore della scelta toscana di intervenire a favore dello sviluppo territoriale (aree interne ed aree urbane) deriva da diversi fattori ricollegabili:

- ad aspetti socio-economici: in relazione alle aree urbane va messo in evidenza che pur rappresentando i motori dello sviluppo economico esse, soprattutto a causa del perdurare della crisi economico finanziaria, stanno incontrando fenomeni di disagio sociale che colpisce in prevalenza le categorie più fragili (giovani, anziani e persone non occupate) che comportano l'insorgere di problemi di inclusività. Tali problematiche si accompagnano a criticità già presenti soprattutto legate al risparmio energetico e all'inquinamento derivante dalle modalità di trasporto meno sostenibili. Per quanto riguarda le aree interne le problematiche principali riguardano fenomeni di spopolamento, la elevata quota di persone con una età superiore ai 65 anni (e quindi bisognose di servizi socio-assistenziali), l'elevata quota di popolazione con bassi redditi;
- a fattori ascrivibili alla specifica tradizione della Regione Toscana: la Regione è intervenuta con continuità e in alcuni casi con approcci programmatici innovativi riconosciuti in ambito nazionale, a favore dello sviluppo territoriale con particolare riferimento allo sviluppo urbano. A questo ultimo riguardo va ad esempio messo in evidenza che negli ultimi dieci anni i programmi toscani co-finanziati dal FESR hanno sperimentato, in molti casi con successo, politiche integrate a favore dello sviluppo urbano (ci si riferisce ai PISL sperimentati nell'ambito del Doc.U.P. 2000-2006 e ai PIUS realizzati dal Doc.U.P. 2007-2013);
- ad elementi di coerenza con la regolamentazione europea e con le strategie di programmazione nazionale: a questo riguardo si sottolinea che il Regolamento 1301/2014 art 7 vincola la destinazione di una quota di risorse pari al 5% a favore dello sviluppo urbano sostenibile e l'Accordo di Partenariato individua opportuna strategia per lo sviluppo territoriale "Agenda Urbana e Strategie Aree interne".

4.2 La coerenza esterna

In linea con quanto previsto dall'approccio metodologico proposto nell'ambito dell'Offerta Tecnica presentata per l'aggiudicazione della gara e coerentemente con le indicazioni metodologiche comunitarie in tema di valutazione ex-ante¹³, in questa sede vengono presentati gli esiti dell'analisi della coerenza esterna, ossia della capacità del POR di interagire con le altre politiche, comunitarie, nazionali e regionali in essere.

Tale analisi è stata condotta articolando il lavoro di valutazione in tre diverse tipologie di verifiche: la prima ha riguardato l'esame della presenza di punti di contatto tra gli obiettivi specifici del POR e le strategie generali dell'Unione, nazionali e regionali (**coerenza esterna generale**); la seconda è stata incentrata sull'esame dei collegamenti tra la strategia del POR e gli altri programmi finanziati da fondi comunitari di interesse per la regione (**coerenza esterna con gli altri programmi finanziati dai Fondi Comunitari**); la terza ha mirato ad analizzare la presenza di elementi di coerenza tra le policy contenute nel POR e gli Strumenti dell'Unione (per il lato comunitario) e i programmi regionali di maggior rilievo orientati a fornire indirizzi settoriali (dal lato regionale) (**coerenza esterna con gli Strumenti dell'Unione e gli indirizzi settoriali regionali**).

Nello specifico, per quanto riguarda l'analisi delle connessioni degli obiettivi specifici del PO FESR con le strategie di tipo generale (**coerenza esterna generale**), gli elementi presi in considerazione ricomprendono:

- le priorità e le relative Iniziative Faro di Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva¹⁴;
- le indicazioni contenute nel Quadro Strategico Comune¹⁵ riguardanti il coordinamento e le sinergie tra i fondi SIE e le altre politiche e gli altri strumenti dell'Unione per il settore strategico di riferimento¹⁶;
- i provvedimenti 'rilevanti' per la politica di coesione¹⁷ suggeriti nell'ambito delle raccomandazioni specifiche del Consiglio dell'UE con riferimento al Piano di riforma nazionale italiano¹⁸;
- i risultati/obiettivi specifici, previsti per l'ambito strategico pertinente, nell'Accordo di Partenariato Italiano¹⁹;

¹³ European Commission, The programming period 2014-2020, Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy, European regional Development Fund, European social Fund, Cohesion Fund – Guidance document on ex-ante evaluation, Version January 2013.

¹⁴ EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Comunicazione della Commissione, COM(2010) 2020 del 3.3.2010.

¹⁵ Allegato I, REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

¹⁶ Tale analisi, a differenza che negli altri casi, non è stata riportata in forma tabellare dato che il QSC fornisce, prevalentemente, indirizzi a favore dell'interazione con altre politiche ed altri strumenti dell'Unione che non sempre si prestano ad essere confrontati a livello di obiettivo specifico del POR.

¹⁷ Si tratta delle raccomandazioni: n.2. la riforma dell'amministrazione pubblica; n.3. lo sviluppo del mercato dei capitali; n.4. il mercato del lavoro e i percorsi di istruzione e formazione; n.6 potenziamento della dotazione infrastrutturale.

¹⁸ Raccomandazioni del Consiglio del 9 luglio al PNR 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017,(2013/C 217/11).

- le linee di indirizzo per il settore strategico di riferimento contenute nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015²⁰.

La seconda tipologia di analisi di coerenza esterna (**coerenza esterna con gli altri programmi finanziati dai Fondi Comunitari**) è stata elaborata in relazione agli altri programmi finanziati dai fondi comunitari di interesse per il territorio regionale. A tal fine si è proceduto a prendere in considerazione:

- le focus area individuate nell'ambito del PSR 2014-2020 della Regione Toscana²¹;
- gli obiettivi specifici della strategia del POR FSE della Regione Toscana 2014-2020²²;
- gli obiettivi del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia "Marittimo" 2014-2020 sostenuto dal FESR²³.

Originariamente era stato ipotizzato che tale analisi contenesse anche la verifica del livello di coerenza del POR FESR rispetto agli obiettivi del Programma per la Pesca 2014-2020. Come noto, tuttavia, data la tardiva approvazione (15.5.2014) del Reg. 508/2014 relativo al FEAMP, l'approvazione del programma operativo nazionale e della sua declinazione a livello regionale è ancora in corso e nessuna bozza è disponibile in forma pubblica.

Da ultimo, per affrontare la terza tipologia di analisi di coerenza esterna (**coerenza esterna con gli Strumenti dell'Unione e gli indirizzi settoriali regionali**), si è proceduto a verificare le connessioni del POR rispetto ai principali indirizzi contenuti nei piani e programmi regionali e negli strumenti dell'Unione relativi ai settori strategici pertinenti agli Obiettivi Tematici 1, 2, 3 e 4²⁴. In altri termini è stato analizzato se vi fossero ambiti di intervento comuni tra il POR e i campi privilegiati dagli strumenti dell'Unione e regionali di seguito riportati²⁵:

- Programma Orizzonte 2020²⁶; Programma COSME²⁷;
- Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)²⁸;

¹⁹ Accordo di Partenariato trasmesso alla Commissione Europea a chiusura del negoziato formale (versione settembre 2014).

²⁰ Risoluzione del Consiglio Regionale del 29 giugno 2011, n. 49 - "Approvazione programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 - 2015".

²¹ Delibera di Giunta della regione Toscana n.616 del 21.07.2014.

²² Delibera di Giunta della regione Toscana n.591 del 14.07.2014

²³ Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia "Marittimo" 2014-2020 trasmesso alla Commissione il 22.09.2014

²⁴ La scelta di effettuare l'analisi su tali obiettivi tematici è legata alla rilevanza che essi assumono per effetto del principio di concentrazione delle risorse sancito dall'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013, secondo il quale, nelle regioni più sviluppate, almeno l'80% delle risorse va destinato ad almeno due o più obiettivi tra i 4 menzionati.

²⁵ Gli esiti dell'analisi delle politiche settoriali, pur basandosi su schemi tabellari simili a quelli redatti per le altre tipologie di analisi di coerenza, sono stati riportati solo in forma discorsiva per non appesantire eccessivamente il documento e la sua lettura. Inoltre, si precisa che l'elaborazione di tale analisi si basa sui principali documenti settoriali comunitari e regionali, riferiti ai 4 Obiettivi Tematici rispetto ai quali è prevista la concentrazione delle risorse (vedi art. 4 del Reg. (UE) n. 1301/2013).

²⁶ DECISIONE DEL CONSIGLIO del 3 dicembre 2013 che stabilisce il programma specifico di attuazione del programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020 e abroga le decisioni 2006/971/CE, 2006/972/CE, 2006/973/CE, 2006/974/CE e 2006/975/CE

²⁷ REGOLAMENTO (UE) N. 1287/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2013 che istituisce un programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME) (2014 – 2020) e abroga la decisione n. 1639/2006/CE.

- Meccanismo per collegare l'Europa²⁹ attraverso gli Orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni³⁰;
- Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015³¹;
- Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015³²;
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM³³.

Per quanto riguarda i giudizi valutativi, essi sono stati formulati sulla base delle seguenti griglie, definite in relazione alla specifiche tipologie di connessione oggetto di analisi.

Più precisamente, la valutazione dei legami degli obiettivi specifici del POR Toscana con le strategie generali è stata effettuata tenendo conto della seguente scala di valori:

Box 1 - Griglia per l'attribuzione dei giudizi di coerenza con le politiche generali (coerenza esterna generale)

Obiettivo <i>collegato direttamente</i> alla strategia generale presa a riferimento (ossia c'è coincidenza tra le finalità perseguite e convergenza tra le azioni previste)
Obiettivo <i>collegato indirettamente</i> alla strategia generale presa a riferimento (ossia c'è affinità tra le finalità perseguite seppure esse non coincidano e le azioni previste sono in grado di produrre effetti sinergici tra loro)
Obiettivo <i>parzialmente collegato</i> alla strategia generale presa a riferimento (ossia solo alcune delle azioni in esso ricomprese hanno un collegamento con gli elementi previsti nella strategia presa a riferimento)
Obiettivo <i>non collegato, ma potenzialmente collegabile</i> (ossia l'ambito di intervento dell'obiettivo specifico corrisponde a quello della strategia presa a riferimento, ma non c'è convergenza tra le azioni previste)
Obiettivo <i>non collegato</i> in quanto la strategia in esame non interviene nel campo toccato dall'obiettivo specifico

Diversamente, l'attribuzione dei pareri di coerenza degli obiettivi specifici del POR Toscana rispetto agli altri programmi cofinanziati con Fondi comunitari che intervengono sul territorio regionale è stata elaborata sulla base della seguente griglia:

Box 2 - Griglia per l'attribuzione dei giudizi di coerenza con gli programmi finanziati con fondi comunitari (coerenza esterna con gli altri programmi finanziati dai Fondi Comunitari)

²⁸ REGOLAMENTO (UE) N. 1293/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2013 sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e che abroga il regolamento (CE) n. 614/2007

²⁹ REGOLAMENTO (UE) N. 1316/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2013 che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e che modifica il regolamento (UE) n. 913/2010 e che abroga i regolamenti (CE) n. 680/2007 e (CE) n.67/2010

³⁰ COM(2013) 329 final del 28.5.2013, Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sugli orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni e che abroga la decisione n.1336/97/CE

³¹ Consiglio Regionale della Toscana, Deliberazione 11 luglio 2012, n. 59.

³² Consiglio Regionale della Toscana, Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104.

³³ Giunta Regionale della Toscana, Proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale 22 Luglio 2013, n. 18

Obiettivo <i>integrato</i> alla strategia del programma preso a riferimento (ossia c'è coincidenza tra le finalità perseguite e le azioni previste, ma nei casi di assenza di rischi di sovrapposizione, i beneficiari risultano differenti)
Obiettivo <i>complementare</i> alla strategia del programma preso a riferimento (ossia c'è coincidenza tra le finalità perseguite e le azioni previste costituiscono modalità differenti di intervento nello stesso campo se non addirittura precondizioni le une per le altre)
Obiettivo <i>sinergico</i> alla strategia del programma preso a riferimento (ossia si da luogo ad un effetto rafforzamento tra le finalità perseguite, seppure queste non coincidano)
Obiettivo <i>non collegato, ma potenzialmente collegabile</i> (ossia l'ambito di intervento dell'obiettivo specifico corrisponde a quello della strategia presa a riferimento, ma non c'è alcun nesso tra le azioni previste dai due ambiti strategici)
Obiettivo <i>non collegato</i> in quanto la strategia del programma in esame non interviene nel campo toccato dall'obiettivo specifico

Infine, il livello di connessione tra il POR e gli strumenti dell'Unione e gli indirizzi regionali di tipo settoriale (**coerenza esterna con gli Strumenti dell'Unione e gli indirizzi settoriali regionali**) pertinenti rispetto ai primi quattro OT, è stato analizzato sulla base dei seguenti criteri:

- il POR FESR interviene nei medesimi ambiti dello strumento dell'Unione/piano regionale considerato e quindi la connessione è presente;
- il POR FESR non interviene nei medesimi ambiti dello strumento dell'Unione/piano regionale considerato anche se potrebbe farlo;
- il POR FESR non interviene nei medesimi ambiti dello strumento dell'Unione/piano regionale considerato in quanto questi non rientrano nel campo di interesse del programma operativo.

L'applicazione dell'approccio appena descritto ai singoli Assi ed ai relativi obiettivi specifici in cui è articolato il POR, ha dato luogo agli esiti di seguito illustrati.

Analisi di coerenza esterna generale

Di seguito è riportata la tabella riassuntiva degli esiti emersi dalla puntuale analisi dei livelli di interconnessione tra gli obiettivi specifici del POR FESR e gli elementi presi a raffronto per la verifica della coerenza esterna generale.

Tabella 1 - Sintesi della valutazione della coerenza esterna generale del POR

Obiettivo specifico del POR ³⁴	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio	Accordo di partenariato	Programma Regionale di Sviluppo
Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione				
1.5 Potenziamento della capacità di	Direttamente	Non collegato	L'OS del POR è il medesimo	Direttamente

³⁴ Nel rispetto di quanto previsto nel Modello POR indicato dal Reg. 288/2014, gli obiettivi specifici sono esposti funzionalmente alla loro appartenenza alle priorità di investimento previste dal Reg. FESR 1301/2013

Obiettivo specifico del POR ³⁴	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio	Accordo di partenariato	Programma Regionale di Sviluppo
sviluppare l'eccellenza nella R&I	collegato		dell'AdP	collegato
1.1 Incremento dell'Attività di innovazione delle imprese	Direttamente collegato	Direttamente collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Direttamente collegato	Non collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime				
2.1 riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (digital Agenda Europea)	Direttamente collegato	Direttamente collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura				
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese	Direttamente collegato	Indirettamente collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Direttamente collegato	Indirettamente collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
3.1 rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Direttamente collegato	Indirettamente collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori				
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Direttamente collegato	Parzialmente collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Direttamente collegato	Parzialmente collegato	L'OS del POR coincide solo in parte con l'AdP	Direttamente collegato
OT 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse				
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Direttamente collegato	Non collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
Asse urbano				
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Direttamente collegato	Non collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Direttamente collegato	Non collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la	Direttamente collegato	Non collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato

Obiettivo specifico del POR ³⁴	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio	Accordo di partenariato	Programma Regionale di Sviluppo
valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali				
9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Direttamente collegato	Collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato
9.6—Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Direttamente collegato	Non collegato	L'OS del POR è il medesimo dell'AdP	Direttamente collegato

Complessivamente, il livello di coerenza mostrato dagli Obiettivi specifici del POR in relazione alle politiche europee, nazionali e regionali di carattere generale può essere considerato consistente dal momento che tutti gli obiettivi specifici presentano un buon grado di connessione con quasi tutte le politiche prese a confronto.

Analizzando, infatti, gli esiti riportati nella precedente Tabella (puntualmente argomentati nella Tabella 1 a posta in allegato) va messo in evidenza che:

- tutti gli obiettivi specifici del POR apportano un contributo diretto alle 3 priorità espresse dalla Strategia Europa 2020. In particolare i contributi del POR, come era facile attendersi, si concentreranno sulle priorità europee 'Promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva' e 'Sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione', mentre più contenuto sarà il suo apporto alla finalità 'Promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale';
- seppur apparentemente il POR mostra un minor grado di connessione con le Raccomandazioni Specifiche del Consiglio, di fatto il POR evidenzia il massimo livello di connessione conseguibile. Infatti, tale minore attitudine è dovuta al fatto che molte Raccomandazioni si rivolgono a campi che esulano dalla sfera di intervento del POR. In altri termini, gli obiettivi specifici del POR rispondono positivamente (in modo diretto o indiretto) alle Raccomandazioni del Consiglio in tutti i casi ove questo è possibile;
- in relazione al livello di coerenza degli obiettivi specifici del POR con la programmazione nazionale, va messo in evidenza che il POR toscano, in linea con gli indirizzi nazionali, ha assunto gli obiettivi specifici previsti dall'AdP che ha ritenuto maggiormente validi ai fini di rispondere alle sfide e ai bisogni territoriali. In questa ottica il POR evidenzia livelli di coerenza pieni.
- il POR implementa pienamente le linee di programmazione Regionale espresse nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015.

Rimanendo sempre nell'ambito dell'analisi della coerenza con le strategie nazionali, regionali ed europee di carattere generale, si evidenzia ulteriormente che anche dalla verifica dei legami degli Obiettivi specifici del POR con il QSC (che si ricorda non è stata esplicitata in forma tabellare per le motivazioni precedentemente esplicitate), emerge un giudizio generalmente positivo.

Analisi di coerenza con gli altri programmi cofinanziati da fondi comunitari

La Tabella di seguito riportata contiene gli esiti delle puntuali verifiche di coerenza degli obiettivi specifici del POR rispetto agli altri programmi di interesse per il territorio toscano.

Tabella 2 - Sintesi dell'analisi della coerenza esterna rispetto agli altri programmi cofinanziati dai Fondi europei

Obiettivo specifico del POR ³⁵	Programma di Sviluppo rurale	POR FSE	PO Italia Francia Marittimo
Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione			
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Complementare	Sinergico	Sinergico
1.1 “Incremento dell’Attività di innovazione delle imprese”	Integrato	Sinergico	Integrato
1.4 Aumento dell’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Integrato	Integrato con rischio di sovrapposizione	Integrato con rischio di sovrapposizione
OT 2 Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime			
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (digital Agenda Europea)	sinergico	Complementare	Sinergico
OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura			
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese	Integrato	Integrato con pericolo di sovrapposizione	Sinergico/integrato con pericolo di sovrapposizione
3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Non sussiste connessione che risulterebbe potenzialmente possibile	Non sussiste connessione	Sinergico/integrato con rischio di sovrapposizione
3.1 rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Integrato	Sinergico	Complementare/integrato con rischio di sovrapposizione
OT 4 - Sostenere la transizione verso un’economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori			
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Integrato	Non vi sono collegamenti	Complementare
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Non vi sono collegamenti	Non vi sono collegamenti	Sinergico
OT 6 - Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse			

³⁵ Nel rispetto di quanto previsto nel Modello POR indicato dal Reg. 288/2014, gli obiettivi specifici sono esposti funzionalmente alla loro appartenenza alle priorità di investimento previste dal Reg. FESR 1301/2013

Obiettivo specifico del POR ³⁵	Programma di Sviluppo rurale	POR FSE	PO Italia Francia Marittimo
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Integrato con rischio di sovrapposizione	Complementare	Complementare
Asse urbano			
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Non vi sono collegamenti	Non vi sono collegamenti	Non vi sono collegamenti
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Non vi sono collegamenti	Non vi sono collegamenti	Sinergico
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Integrato	Complementare	Complementare
9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Complementare	Integrato	Sinergico
9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Non vi sono collegamenti	Complementare	Non vi sono collegamenti

Dalla Tabella sopra riportata emerge con chiarezza che tranne alcune eccezioni gli obiettivi del POR evidenziano una buona attitudine ad interagire con gli altri programmi. In particolare, in relazione alle connessioni tra POR FESR e Programma FEASR va messo in evidenza che quasi tutti gli obiettivi specifici degli OT1, 2 e 3 mostrano legami con la declinazione programmatica del Programma cofinanziato dal FEASR, senza evidenziare però situazioni di particolare criticità. Si tratta infatti, quasi esclusivamente, di connessioni che esprimono integrazione e complementarità tra i due programmi, cioè gli obiettivi del POR e le articolazioni strategiche del PSR intervengono negli stessi campi ma senza far emergere rischi di potenziali sovrapposizioni o perché prevedono modalità di intervento differenti o perché riguardano beneficiari differenti. Ad esempio sia il PSR che il POR prevedono di intervenire per qualificare il sistema della ricerca e dell'innovazione per favorire i processi di trasferimento tecnologico, ma, mentre nel caso del PSR si tratta di azioni per la creazione di una piattaforma di conoscenza e di un catalogo dei servizi offerti a favore delle imprese appartenenti ai comparti dell'agricoltura e dell'agroindustria, nell'ambito del RA 1.5 POR FESR si punta al potenziamento delle infrastrutture di rilevanza regionale per la ricerca industriale e applicata (ad esempio laboratori e dimostratori tecnologici).

I rischi di potenziale sovrapposizione sono esclusi anche in relazione agli obiettivi specifici 4.6 (OT 4) e 4.1 dell'Asse Urbano rispetto al FEASR, in quanto gli obiettivi del FESR si riferiscono alle aree urbane e riguardano tipologie di interventi non presenti nel PSR. Quanto agli altri obiettivi dell'OT 4 e dell'Asse Urbano (4.2, 6.7, 9.3 e 9.6) invece si registrano collegamenti tra i due programmi. L'obiettivo specifico 4.2 risulta complementare con la Focus Area 2A del PSR, data la coincidenza delle finalità perseguite, cioè risparmio energetico e riduzione delle emissioni inquinanti, ma senza rischi di sovrapposizione di interventi data la diversa tipologia di beneficiari. Nel caso dell'obiettivo 6.7 la complementarietà con il PSR è data dal fatto che, nonostante le aree di riferimento siano diverse, entrambi i programmi contengono politiche la promozione dello sviluppo e dell'attrattività dei territori (nelle zone rurali il PSR e nelle zone urbane il POR). Per l'obiettivo specifico 9.3 la complementarietà è, in particolare, con la Focus Area 6B del PSR, perché entrambi i programmi prevedono iniziative per migliorare i servizi socio-sanitari, ma in ambiti territoriali ovviamente differenti (urbano il Fesr, rurale il FEASR)

Passando all'analisi delle relazioni tra il FESR e il FSE va sottolineato che quasi tutti gli obiettivi specifici degli OT1, 2 e 3 del POR FESR (eccetto il 3.4 per il quale non si ravvisano connessioni a causa dell'estraneità del campo in cui interviene rispetto all'ambito di azione del POR FSE) risultano ben collegati agli obiettivi specifici del POR FSE. In questo caso i legami riscontrati rappresentano soprattutto rapporti sinergici, cioè gli interventi previsti nell'ambito del FSE, seppure previsti per finalità differenti, sembrano in grado di rafforzare gli scopi perseguiti in ambito FESR. Ad esempio, si rileva che le azioni volte ad incrementare le conoscenze e le competenze legate ai fabbisogni dei sistemi produttivi promosse con il POR FSE (obiettivo specifico C.3.2) possono contribuire positivamente all'obiettivo specifico 1.1 del POR FESR volto a rafforzare la propensione all'innovazione delle imprese toscane.

Le uniche eccezioni, rispetto al quadro positivo appena descritto, sono rappresentate:

- dalla mancanza di legami dell'obiettivo specifico 3.4 del POR FESR con le focus area del PSR seppure potenzialmente possibili. La bozza del PSR 2014-2020 presa in esame, diversamente da quanto indicato dall'AdP che prevede misure per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole, non include tali tipologie di intervento che avrebbero potuto ben collegarsi con la promozione all'internazionalizzazione attivata dal FESR;
- dal potenziale pericolo di sovrapposizione tra l'obiettivo 6.7 dell'Asse 5 del POR FESR e la Focus area 6 B 'Promozione dello sviluppo locale nelle aree rurali' del PSR (entrambi rivolti alla valorizzazione delle risorse culturali), nel caso in cui i progetti sui grandi attrattori promossi da FESR coinvolgano bei culturali presenti in aree rurali;
- dai pericoli di sovrapposizione emersi in riferimento agli obiettivi 1.4 e 3.5 nei confronti rispettivamente degli obiettivi specifici A.1.1, A.1.2 e A.2.1 del POR FSE. In questo caso, infatti, poiché sia il POR FESR che il POR FSE promuovono la nascita di nuove imprese, la problematicità potrebbe essere esclusa ponendo delle chiare demarcazioni riferite o ai potenziali beneficiari dei due programmi o alle specifiche tipologie di intervento promosse da ciascun programma (ad esempio se il FESR fornisce aiuti per consulenze, il FSE potrebbe fornire supporti per corsi di formazione manageriale).

Nel caso degli obiettivi tematici OT 4 e OT 5, i collegamenti con il FSE risultano assenti in quanto gli interventi previsti dai due programmi si muovono in ambiti tematici differenti.

Diversa è, invece, la situazione degli obiettivi specifici 6.7, 9.3 e 9.6 dell'Asse Urbano ove si riscontra una complementarità con gli obiettivi dell'Asse C e B del FSE rivolti, rispettivamente, allo sviluppo delle competenze (soprattutto per facilitare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro) e alla riduzione dell'esclusione sociale migliorando l'offerta di servizi socio-educativi e socio-sanitari. In questa ottica, gli interventi previsti dal FSE possono essere considerati come un elemento di rafforzamento della strategia del FERS che, nell'ambito dell'approccio trasversale proposto dall'Asse urbano, guarda al miglioramento dell'offerta culturale e alla valorizzazione delle competenze del territorio (obiettivo 6.7), ma anche all'incremento di infrastrutture (socio-assistenziali, socio-educative, di fruizione collettiva, ricreative e culturali) per innalzare la qualità della vita nelle aree urbane.

Infine, va segnalato che buoni livelli di collegamento emergono anche in relazione al Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia. Tutti gli obiettivi specifici degli OT 1, 2 e 3 del POR FESR infatti mostrano interconnessioni di tipo prevalentemente sinergico con le finalità in cui si articola il PC Italia-Francia. Le azioni previste nell'ambito dei due programmi, in altri termini, mostrano principalmente una tendenza a rafforzare a vicenda i propri effetti, seppure vada sempre tenuto conto delle differenti aree eleggibili ai due programmi (tutto il territorio regionale per il POR FESR, solo il territorio delle province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno e Grosseto per il PC Transfrontaliero). Ad esempio, in merito all'obiettivo specifico 1.5 del POR si osserva che esso appare in sinergia con gli obiettivi specifici del PC Transfrontaliero volti a rafforzare il tessuto imprenditoriale ed accrescere la competitività delle micro e piccole medie imprese dello spazio transfrontaliero, dal momento che i progetti di miglioramento delle infrastrutture per la ricerca ed innovazione promossi dall'obiettivo POR potrebbero contribuire positivamente alla realizzazione di operazioni di creazione, consolidamento e sviluppo delle capacità competitive delle imprese dell'area di cooperazione.

Tuttavia anche nel caso del Programma di Cooperazione Transfrontaliera, si osservano situazioni di potenziale criticità dovute a possibili ridondanze contenute nei due programmi. Esse riguardano gli obiettivi specifici 1.4, 3.1, 3.5 e 3.4 del POR FESR e si verificano prevalentemente in relazione agli interventi a favore delle imprese promossi dal PC Transfrontaliero nell'ambito degli obiettivi specifici 3.A.1, 3.A.2, 3.D.1 e 8.A.1. Ad esempio, l'obiettivo specifico 1.4 del POR FESR mostra potenziali pericoli di sovrapposizione con l'obiettivo specifico 3.A.1 del PC transfrontaliero 'Incrementare il tessuto imprenditoriale delle imprese 'micro, piccole e medie' dello spazio di cooperazione nelle filiere prioritarie transfrontaliere legate alla crescita blu e verde' perché entrambi prevedono azioni a favore della creazione di imprese innovative che, se non distinti, ad esempio, i settori di intervento, potrebbero avere lo stesso target di potenziali beneficiari almeno per quanto riguarda le aree eleggibili ad entrambi i programmi.

Quanto al collegamento degli obiettivi OT 4 e 5 con il programma di cooperazione transfrontaliera la valutazione di coerenza porta a risultati sostanzialmente differenti. L'obiettivo specifico 4.2 risulta complementare alla strategia del PC Italia-Francia in quanto, pur essendo rivolti a settori e tipologie di intervento diversi, condividono le stesse finalità riassumibili nella riduzione dell'impatto delle attività umane e produttive (dovuto principalmente alle emissioni delle imprese

industriali nel FESR e alle attività nautiche e/o connesse allo sfruttamento del mare nel PC) e nella riduzione dell'inquinamento atmosferico (riqualificazione e riconversione ecologica del polo siderurgico di Piombino il FERS, riduzione dell'uso di combustibili marini ad alta emissione di carbonio il PC). L'obiettivo 4.6 può definirsi sinergico rispetto alle finalità del PC in quanto entrambi perseguono la promozione di sistemi di trasporto sostenibili ed il miglioramento dell'accessibilità ai territori (in ambito urbano il FESR, nei principali nodi di collegamento transfrontaliero tra i due paesi nel PC Italia-Francia Marittimo).

Relativamente all'Asse urbano, il 4.1, il 9.3 ed il 9.6 non presentano possibili collegamenti con il PO in quanto perseguono finalità (rispettivamente riduzione dei consumi energetici negli edifici residenziali e riduzione dell'esclusione sociale) non prese in considerazione dal programma di cooperazione italo-francese. L'obiettivo specifico 6.7 presenta invece finalità complementari con quelle dell'obiettivo specifico 6.C.1 'Migliorare l'efficacia dell'azione pubblica nel conservare, proteggere, favorire e sviluppare il patrimonio naturale e culturale dello spazio di cooperazione', in quanto entrambi intendono sviluppare una governance più efficiente ed azioni di protezione delle risorse naturali e culturali, anche se in aree territoriali e settoriali diverse.

Analisi di coerenza rispetto agli strumenti dell'Unione e ai programmi regionali

Da ultimo, vengono riportati gli esiti emersi dallo svolgimento della terza tipologia di analisi di coerenza esterna, volta a verificare le connessioni tra gli obiettivi specifici collegati agli Obiettivi Tematici 1, 2 e 3 e 4 ed i principali indirizzi contenuti nei piani e programmi regionali e negli strumenti dell'Unione relativi ai settori strategici pertinenti a tali Obiettivi Tematici. In relazione a questo ultimo aspetto va messo in evidenza che seppur l'analisi prende a riferimento gli obiettivi specifici del POR e gli Strumenti dell'Unione che in parte sono già stati trattati nella verifica di coerenza rispetto al QSC, risulta differente l'ottica di lettura delle connessioni reciproche. In questo ultimo caso si è fatto riferimento ai legami di tipo strategico (finalità/ambiti perseguiti), mentre in linea con i contenuti del QSC (che fornisce indirizzi per il coordinamento operativo tra fondi SIE e Strumenti dell'Unione) precedentemente l'enfasi è stata posta su aspetti collegati all'attuazione. La valutazione svolta ha messo in evidenza gli esiti principali di seguito illustrati.

Gli obiettivi specifici del POR relativi all'OT1, interpretati alla luce della Strategia per la specializzazione intelligente della Regione Toscana³⁶, mostrano, una chiara connessione con le Parti II 'Leadership industriale' e III 'Sfide per la società' del programma Orizzonte 2020, poiché essi mirano a rafforzare la competitività del tessuto produttivo attraverso la ricerca e lo sviluppo tecnologico nei settori delle tecnologie abilitanti e industriali (ad esempio nanotecnologie, materiali avanzati, tecnologie dell'informazione e della comunicazione) promosse da Orizzonte 2020 (obiettivo a- Parte II) e prevedono di intervenire nel campo sanitario ed assistenziale, anche questo indicato come ambito di intervento da parte di Orizzonte 2020 (obiettivo a- Parte III), alla Parti IV 'Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione' e V 'Scienza con e per la società'.

Infine, si osserva che gli obiettivi specifici 1.5 e 1.1 del POR sono indubbiamente coerenti con l'obiettivo specifico 1.1 del PRSE 'Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca

³⁶ Delibera di Giunta Regionale n. 478 del 09-06-2014.

pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. In questo quadro sono previsti interventi tesi a potenziare il sistema e i processi di trasferimento tecnologico' in quanto essi (gli obiettivi del POR) prevedono, come il PRSE, l'implementazione di azioni destinate a promuovere il potenziamento delle infrastrutture per la ricerca industriale e applicata per il rafforzamento delle attività di trasferimento tecnologico e sostengono l'incremento della propensione delle imprese toscane ad investire in ricerca, sviluppo e innovazione. Per quanto riguarda l'obiettivo specifico 1.5 del POR, inoltre, si osserva che esso appare potenzialmente collegato anche all'obiettivo specifico 1.4 del PRSE 'Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati' poiché quest'ultimo riguarda la realizzazione di centri di competenza e infrastrutture di servizi per il trasferimento tecnologico tramite il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati. Infatti, se tali criteri localizzativi fossero adottati anche nell'ambito del POR (l'attuale descrizione delle azioni del programma non esplicita tali dettagli) anche in questo caso si riscontrerebbe un buon livello di coerenza. Per quanto riguarda l'obiettivo specifico 1.1 del POR che riguarda, tra gli altri, gli investimenti per l'innovazione per le PMI, sembra che esso intervenga anche nei medesimi ambiti dell'obiettivo specifico 1.2 del PRSE 'Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione', visto che quest'ultimo ricomprende azioni a sostegno della capacità innovativa delle imprese e di programmi di sviluppo industriale di elevata rilevanza strategica e con contenuti innovativi.

L'obiettivo specifico 2.1 dell'OT2 risulta coerente con le finalità perseguite dai progetti di interesse comune previsti nel quadro della politica in materia di reti transeuropee nel settore delle telecomunicazioni ed in particolare dagli 'Orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazione', anche se non vengono ancora esplicitati i meccanismi attuativi che garantiscono il coordinamento con gli altri fondi dell'Unione per le reti di telecomunicazione. Esso infatti promuovendo la diffusione della connettività in banda ultralarga interviene nell'ambito delle stesse priorità perseguite dai progetti di interesse comune per le telecomunicazioni, ossia promuovere la diffusione e l'ammodernamento delle reti a banda larga in vista di contribuire agli obiettivi di banda larga dell'Agenda Digitale Europea. Per quanto attiene la connessione con la programmazione regionale, infine, si osserva che l'obiettivo specifico 2.1 del POR richiama gli ambiti di intervento dell'obiettivo specifico del Programma regionale per la società dell'informazione 2012-2015, 1.1 'Migliorare l'attrattività delle aree e l'accessibilità alla rete e ai servizi garantendo l'infrastrutturazione del territorio con copertura in banda larga'.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici dell'OT3 emergono buoni livelli di coerenza con almeno tre (di quattro) obiettivi specifici del Programma comunitario COSME, visto che: l'obiettivo specifico 3.1 del POR, prevedendo l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria (prestiti agevolati, garanzia, microcredito) per sostenere gli investimenti produttivi delle PMI interviene nel campo dell'offerta e dell'assorbimento di finanziamenti per le PMI, risultando quindi in linea con la finalità di migliorare l'accesso al credito, soprattutto sotto forma di finanziamenti di debito (vedi art. 4 par.1 lett. a) del Regolamento UE che istituisce il programma COSME); l'obiettivo 3.5 del POR, sostenendo la creazione di impresa, opera nella stessa direzione del Programma di COSME in relazione alla finalità di promuovere lo spirito imprenditoriale; l'obiettivo 3.4, che comprende il

sostegno alle attività di internazionalizzazione e promozione commerciale all'estero delle PMI, anche turistiche, si integra con l'obiettivo specifico di COSME volto al miglioramento dell'accesso ai mercati all'interno dell'Unione, ma anche mondiali. Infine, in relazione ai collegamenti tra gli obiettivi specifici dell'OT3 del POR (3.1, 3.5, 3.4) con la programmazione regionale, emerge che essi intervengono nei medesimi ambiti di molti obiettivi specifici del PRSE. Questi ultimi sono: l'1.2 'Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione' dal momento che, come il 3.1 del POR, sembra volto a favorire i processi di crescita dimensionale; l'1.3. 'Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria' visto che mira, come il 3.1 e il 3.5 del POR, a sostenere le attività strategiche delle imprese e i processi di crescita dimensionale facendo ricorso agli strumenti di ingegneria finanziari. I tre obiettivi specifici dell'Asse II del PRSE, infine, poiché riguardano il sostegno ai processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e l'attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni, sono collegati l'obiettivo specifico 3.4 del POR FESR.

Da ultimo, in merito all'OT4, emergono in primo luogo collegamenti tra l'obiettivo specifico 4.2 con l'obiettivo di COSME 'Migliorare le condizioni quadro per la sostenibilità delle imprese', visto che l'obiettivo del POR FESR prevede interventi inerenti l'uso efficiente delle risorse e dell'energia o alla riduzione delle emissioni. Inoltre tutti gli obiettivi specifici che rientrano nell'OT 4 del POR FESR della Regione Toscana, e che riguardano, specificamente, l'efficienza energetica e l'incremento della mobilità sostenibile urbana, possono sviluppare sinergie con il settore prioritario "mitigazione dei cambiamenti climatici" del sottoprogramma Azione per il clima del Programma LIFE³⁷, che intende contribuire alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

4.3 La coerenza interna

L'analisi della coerenza interna del POR elaborata in questa sede è volta a:

- verificare la solidità dei legami tra gli Obiettivi Specifici/Risultati attesi nell'ambito dello stesso Asse del programma per poter analizzare se all'interno dell'OT siano stati adeguatamente attivati gli elementi di complementarità e sinergia;
- valutare le connessioni tra gli Obiettivi specifici/Risultati attesi appartenenti ad Assi differenti in modo da comprendere la capacità complessiva del POR di valorizzare appieno le sinergie/complementarità sussistenti tra i diversi obiettivi tematici;
- mettere in evidenza l'eventuale esistenza di rischi di sovrapposizione sia all'interno dell'Asse che tra diversi Obiettivi Tematici.

Per conseguire tali finalità sono state elaborate Matrici di coerenza che pongono a confronto tra loro gli obiettivi specifici appartenenti al medesimo Asse e ai vari Assi.

³⁷ REGOLAMENTO (UE) N. 1293/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2013 sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e che abroga il regolamento (CE) n. 614/2007.

Per esprimere i pareri circa la connotazione dei legami tra i vari Obiettivi Specifici/risultati attesi dei vari Assi (e all'interno dell'Asse) si è fatto riferimento alla griglia di seguito illustrata.

Parere sintetico	Descrizione dei criteri utilizzati per a formulazione del parere
Massima coerenza	I due obiettivi specifici presi ad esame sono tra loro complementari (ossia c'è coincidenza tra le finalità perseguite e le azioni previste costituiscono modalità differenti di intervento nello stesso campo) o sinergici (ossia le finalità perseguite sono differenti, ma gli effetti da esse derivanti sono fortemente intersecati tra loro)
Coerenza potenziale	I due obiettivi presi in esame sono potenzialmente complementari o sinergici ma i legami non vengono esplicitati dal POR
Coerenza media	Il collegamento tra gli obiettivi presi ad esame è indiretto (ossia le finalità perseguite sono differenti ed il legame tra gli effetti da esse derivanti appare non immediato o modesto)
Giustificatamente coerenti	I due obiettivi specifici non sono collegati né collegabili tra loro poiché intervengono su campi differenti e prevedono azioni che non necessitano di alcun nesso tra loro
Rischio di sovrapposizione	I due obiettivi specifici intervengono in ambiti che si sovrappongono (in toto o in parte) con modalità similari.

Di seguito vengono illustrati i principali esiti emersi dal lavoro svolto in merito alla valutazione dei legami tra Obiettivi Specifici/risultati attesi appartenenti al medesimo Asse.

Asse 1 – Rafforzare la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione

OS/RA OT 1	1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.4 aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	COINCIDENZA	MASSIMA COERENZA le azioni previste nell'ambito dei due OS/RA sono complementari	MASSIMA COERENZA le azioni previste nell'ambito dei due OS/RA sono complementari
1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	MASSIMA COERENZA le azioni previste nell'ambito dei due OS/RA sono complementari	COINCIDENZA	MASSIMA COERENZA le azioni previste nell'ambito dei due OS/RA sono sinergiche
1.4 aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	MASSIMA COERENZA le azioni previste nell'ambito dei due OS/RA sono complementari	MASSIMA COERENZA le azioni previste nell'ambito dei due OS/RA sono sinergiche	COINCIDENZA

Come emerge dalla Tabella sopra riportata, l'Asse 1 del POR FESR toscano esprime elevati livelli di coerenza interna. Infatti attraverso l'Azione ricompresa nell'ambito dell'OS/RA 1.5 il programma interviene a favore del potenziamento di laboratori e dimostratori tecnologici i cui effetti possono amplificare gli esiti degli interventi a favore della innovazione e della R&S da parte delle imprese e della promozione di nuove imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza. In altri termini si intende dire che gli esiti derivanti dall'OS 1.5 possono essere utilizzati dalle imprese

(oltre che dai Distretti Tecnologici nell'ambito dell'Azione 1.1.4) coinvolte dagli altri due OS/RA (e in questo senso vengono considerati complementari) in modo da aumentare l'intensità tecnologica dei loro prodotti.

Uguualmente, si rilevano forti connessioni di tipo sinergico tra le Azioni promosse dall'OS/RA 1.1 rispetto all'OS/RA 1.4: infatti il sostegno all'innovazione e alla ricerca da parte delle imprese nel primo caso e il supporto alla nascita di nuove imprese nel secondo caso si rafforzano reciprocamente. Ad esempio lo svolgimento di attività di R&S e innovazione promossa nell'ambito dell'OS/RA 1.1 può indurre, a fronte della realizzazione di innovazioni importanti (nuovi prodotti o nuovi processi) la creazione di nuove imprese specializzate nella valorizzazione del nuovo prodotto/processo. Viceversa, la nascita di nuove imprese innovative comporta, nella maggior parte dei casi, l'adozione di innovazioni anche attraverso la realizzazioni di attività di R&S.

Infine, il giudizio di massima coerenza è stato formulato considerando che oltre ai naturali elementi di integrazione sopra richiamati, l'Asse 1 si concentra totalmente nei campi individuati dalla S3 ossia fornirà i propri impulsi nell'ambito delle traiettorie tecnologiche inerenti l'ICT, la Fotonica, Fabbrica Intelligente, Chimica e Nanotecnologia.

In sintesi si ritiene che il ventaglio degli strumenti individuato dalla Regione per sostenere la ricerca e l'innovazione risulta ben congegnato in quanto prevede:

- modalità di intervento differenti in grado di qualificare l'approccio all'innovazione di varie tipologie di imprese e di interagire con diverse fasi del percorso innovativo aziendale. Sono infatti previsti: i) sostegni per l'acquisizione di servizi innovativi particolarmente appropriati per imprese di dimensioni minori o per imprese che intendano approcciare per la prima volta le attività di innovazione e ricerca; ii) supporti per la realizzazione di investimenti innovativi che costituiscono tipologie di intervento interessanti sia per imprese che intendano industrializzare i risultati della ricerca sia per imprese che, avendo sperimentato forme di innovazione soft vogliano compiere ulteriori passi verso l'aumento del livello di innovazione; iii) sostegni allo svolgimento di attività di R&S sia nella forma di progetti strategici (ossia di dimensioni significative) che con modalità più diffuse, iv) attività di trasferimento tecnologico da parte dei Distretti Tecnologici che potranno contribuire, fatto salvo il rispetto di puntuali condizioni attuative, a qualificare la domanda di ricerca e innovazione delle imprese anche promuovendone forme collaborative;
- forti connessioni tra i diversi strumenti attivati: le tipologie di intervento previste dall'Asse possono infatti essere lette, con riferimento al RA 1.1. come una sequenza di supporti alla ricerca e all'innovazione che vanno da forme più semplici (acquisizione di servizi) fino a forme più complesse (sostegno a progetti strategici di ricerca) sostenute da azioni volte al trasferimento tecnologico. Al core dei sostegni appena richiamati si avvicinano supporti per la creazione e il miglioramento di dimostratori e laboratori di ricerca applicata (infrastrutture per la ricerca promosse nel RA 1.5) e per la nascita di nuove imprese che in entrambi i casi, anche se con modalità differenti rafforzano gli interventi promossi dal RA 1.1.

Asse 2 - Migliorare l'Accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impegno e la qualità delle medesime

In relazione all'Asse 2, va messo in evidenza che il POR attiva un unico Obiettivo Specifico 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività a banda ultra larga e un'unica Azione " e un'unica Azione 2.1.1 contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la banda Ultra Larga e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. Data questa situazione l'analisi di coerenza interna all'Asse non è appropriata, mentre risultano interessanti i collegamenti dell'obiettivo specifico con gli altri Assi come viene esplicitato successivamente.

Asse 3 - Promuovere la Competitività della PMI

OS/RA OT 3	3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	3.4 Incremento dei livelli di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	COINCIDENZA	COERENZA MEDIA (le finalità perseguite dai due OS/RA sono differenti)	MASSIMA COERENZA i due OS/RA mostrano legami di tipo sinergico
3.4 Incremento dei livelli di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	COERENZA MEDIA (le finalità perseguite dai due OS/RA sono differenti)	COINCIDENZA	MASSIMA COERENZA i due OS/RA mostrano legami di tipo sinergico
3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	MASSIMA COERENZA i due OS/RA mostrano legami di tipo sinergico	MASSIMA COERENZA i due OS/RA mostrano legami di tipo sinergico	COINCIDENZA

Come si può notare dalla Tabella sopra riportata l'Asse 3 evidenzia un buon livello di coerenza interna. Infatti, l'unico giudizio formulato inerente livelli di connessione media non deriva da carenze programmatiche quanto dal fatto che il sostegno alla nascita di nuove imprese non evidenzia di per sé legami certi con le tematiche legate all'internazionalizzazione. In altri termini non può essere ipotizzato a priori che le nuove imprese interagiranno con i mercati esteri.

In particolare, il filo logico che lega i diversi obiettivi specifici previsti dall'Asse parte dal sostegno agli investimenti anche di tipo innovativo alle imprese del settore industriale, del turismo, del commercio e del terziario. Tale tipologia di intervento costituisce un importante fattore di rafforzamento sia in relazione all'obiettivo di aumentare la nascita di nuove imprese (il dinamismo imprenditoriale viene infatti indubbiamente rafforzato da un aumento alla propensione dell'investimento da parte delle imprese) che rispetto alla finalità di aumentare la competitività delle imprese nei mercati internazionali (che si basa anche sulla effettuazione di investimenti produttivi) e di incrementare l'attrattività regionale nei confronti degli investitori esteri. Il sostegno degli investimenti, inoltre, costituisce un prerequisito fondamentale ai fine dell'attuazione con successo della S3 regionale.

Asse 4 – Energia sostenibile e qualità della vita

Per quanto riguarda l'Asse 4 *Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori*, per il quale non viene elaborata la matrice di coerenza trattandosi di due soli obiettivi specifici, va detto che i livelli di coerenza interna appaiono adeguati. Infatti tra l'obiettivo Specifico 4.2 "Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili" e l'obiettivo specifico 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, si rileva una coerenza media di tipo fisiologico. Essi infatti prevedono la realizzazione di attività che producono effetti (in termini di contenimento dei consumi energetici da parte del sistema delle imprese nel RA 4.2 e relativamente al miglioramento della qualità dell'aria relativamente all'OS 4.6) non necessariamente complementari ma che concorrono alla medesima finalità che è quella della riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera.

Asse 5 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Anche per l'Asse 5, come per il precedente Asse, l'analisi della coerenza interna non richiede l'elaborazione della opportuna tabella data la presenza di un solo risultato atteso, ossia il RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione. Le due Azioni previste nell'ambito di questo risultato atteso presentano i massimi livelli di coerenza dato che l'Azione 6.7.2 "sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi" può essere considerata "servente" rispetto alla Azione 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo" – Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali e museali. Infatti, l'Azione 6.7.1 prevede interventi per la cultura e la conservazione del patrimonio (valorizzazione di musei, attrezzature per il rinnovo degli allestimenti museali e per servizi tecnologici, ecc) destinati a 5 ambiti tematici, localizzati geograficamente e connotati dalla presenza di grandi attrattori culturali, ossia: 1. Gli etruschi in Toscana: le antiche città dell'Etruria; 2. Il medioevo in Toscana: la via Francigena; 3. Il rinascimento in toscana: ville e giardini medicee; 4. La scienza; 5. L'arte contemporanea. L'Azione 6.7.2 è finalizzata alla costituzione di un sistema informativo on line dei grandi attrattori museali promossi dalla precedente Azione al fine di consentire la conoscenza dell'offerta culturale delle diverse strutture culturali.

Asse 6 - Urbano

OS/RA Asse Urbano	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educative	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	COINCIDENZA	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	COERENZA POTENZIALE	COINCIDENZA	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COINCIDENZA	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE
9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educative	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COINCIDENZA	COERENZA POTENZIALE
9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COERENZA POTENZIALE	COINCIDENZA

La verifica della coerenza interna dell'Asse Urbano assume una importanza maggiore rispetto agli altri Assi perché l'integrazione tra i vari obiettivi specifici previsti dall'Asse e tra le diverse Azioni costituisce la ragione fondante dell'Asse urbano.

A questo riguardo è infatti utile ricordare che il Regolamento FESR prevede che la programmazione di interventi inerenti tale tema avvenga attraverso azioni integrate che permettano di fronteggiare le diverse tipologie di sfide poste dalle aree urbane.

L'analisi condotta dal valutatore per verificare i livelli di coerenza interna (e quindi di integrazione) tra i diversi obiettivi specifici dell'Asse ha indotto a mettere in evidenza aspetti positivi concernenti la struttura dell'Asse e buoni livelli di coerenza tra i diversi obiettivi specifici previsti. Tuttavia, in questa fase, come riportato nella precedente tabella, le connessioni interne all'Asse appaiono solo potenziali.

Il giudizio appena formulato si basa sui seguenti punti.

La Regione, in linea con la l'Agenda Urbana prevista dall'Accordo di Partenariato, ha individuato le FUA (Functional Urban Areas) che saranno interessate dagli interventi previsti dall'Asse. In particolare, facendo riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro (individuati dall'Istat) con una popolazione superiore complessivamente ai 50.000 abitanti e avente un comune di maggiori dimensioni di almeno 15.000 abitanti, sono state selezionate le aree su cui intervenire selezionandole con il criterio prevalente del "bisogno sociale"³⁸. Tale approccio va valutato positivamente sia in quanto si basa sull'applicazione di criteri quantificabili (il disagio economico sociale che è stato rilevato attraverso la quantificazione di opportuni indicatori da parte di IRPET), sia perché la scelta di destinare risorse agli aspetti dell'inclusione sociale completa le potenzialità del POR di contribuire in modo pieno ai tre goals della Strategia Europa 2020. Con la scelta della tematica sociale da affrontare nell'ambito urbano, il POR rafforza significativamente il tassello "della crescita inclusiva" completando la gamma di effetti rispetto a quelli collegati ai primi cinque obiettivi tematici attinenti principalmente la crescita intelligente e sostenibile.

Il POR inoltre ha individuato lo strumento attraverso il quale porre in essere la strategia di integrazione: si tratta dei Progetti di Innovazione Urbana (PIU) i quali verosimilmente potranno beneficiare delle esperienze maturate dalla Regione, dal periodo di programmazione 2000-2006 in avanti nell'ambito della realizzazione di strategie integrate per lo sviluppo urbano (PISL e PIUSS).

A fronte dei due aspetti positivi appena richiamati (modalità di selezione delle aree e procedure da attivarsi per implementare le strategie di integrazioni), tuttavia, dalla lettura della descrizione strategica dell'Asse e dall'analisi dei risultati attesi e delle caratteristiche tecniche delle varie Azioni in essi ricomprese, non emerge con nitidezza quale sia, in concreto, il collante che "tiene insieme" le varie Azioni previste dall'Asse amplificandone gli effetti. In altri termini si intende dire che l'Asse individua Azioni che di per sé sono indubbiamente condivisibili relativamente alle loro potenzialità di agire positivamente rispetto alle aree target di intervento. L'Asse infatti prevede:

- misure di efficientamento energetico negli edifici e nelle strutture pubbliche nonché interventi a favore dell'illuminazione pubblica intelligente (RA 4.1);

³⁸ Sulla base di questo criterio sono state individuate le aree di Poggibonsi, Montecatini Terme, Santa Croce sull'Arno, Prato, Piombino, Massa, Cecina, Carrara, Pisa, Empoli, Pistoia, Livorno, Pontedera e Lucca).

- progetti per la realizzazione di aree di interscambio tra diverse modalità di spostamento, percorsi ciclopedonali e corsie preferenziali per i mezzi di trasporto pubblico, sistemi di gestione per ottimizzare i flussi di traffico (RA 4.6);
- interventi per migliorare le possibilità di fruizione da parte dei cittadini del patrimonio culturale (RA 6.7);
- interventi destinati ad aumentare l'offerta dei servizi per l'infanzia e per l'assistenza domiciliare agli anziani (RA 9.3);
- progetti per il recupero e il riuso di vecchi immobili allo scopo di renderli fruibili per attività sociali (RA 9.6).

Tuttavia, a fronte della bontà delle Azioni previste, dalla lettura delle caratteristiche tecniche dell'Asse (risultati attesi e Azioni) non emerge con chiarezza quali siano gli elementi che ne determinano l'effettiva integrazione. In altri termini poiché non risulta ovviamente fattibile (data la disponibilità di risorse finanziarie) la realizzazione di ogni tipologia di intervento in ciascuna FUA selezionata o in una sua sub-area, sarebbe stato interessante comprendere come si intende realizzare l'integrazione tra le tipologie di intervento differenti. Rimangono cioè aperti alcuni dubbi ad esempio riguardanti:

- la coerenza del vincolo del criterio utilizzato per la selezione delle aree inerente il disagio sociale anche in sede di tipologie di intervento da realizzarsi nell'ambito dei PIU (cioè il PIU dovrà necessariamente ricomprendere almeno una delle tipologie di intervento previste dall'Obiettivo Tematico 9?);
- l'ampiezza dell'area in cui andranno a localizzarsi gli interventi previsti. A questo riguardo infatti, mentre per gli interventi volti alla qualificazione dell'offerta culturale per i cittadini può prevedersi una efficacia ad ampio raggio, per la maggior parte degli altri interventi (efficientamento di vecchi immobili, illuminazione pubblica, servizi per l'infanzia ecc.) è da prevedersi un campo di azione più limitato. In questo caso pertanto, alla luce "del vincolo dell'integrazione" andrebbero previsti livelli di concentrazione delle varie tipologie di interventi nelle sub-area in questione.

Le perplessità sopra avanzate potranno sicuramente essere fugate in sede attuativa ossia quando saranno definite dall'AdG (in condivisione con le Autorità Urbane almeno per quanto riguarda la selezione delle operazioni) le connotazioni procedurali per la realizzazione dei PIU. Queste, infatti, come accaduto in passato nell'ambito delle precedenti esperienze regionali nel campo della programmazione urbana integrata, potranno prevedere apposite linee guida per la programmazione e attuazione dei PIU (condizioni di ammissibilità, criteri di selezione, vincoli concernenti le caratteristiche di gestione delle opere/servizi che si andranno a realizzare, ecc.) mirate a concretizzare e valorizzare lo spirito di integrazione dell'Asse.

Le aree interne

Poiché la strategia a favore delle aree interne espressa da POR assume, per una serie di motivi tra cui non ultimi il suo peso finanziario e la governance che sarà condotta a livello nazionale, una forma meno strutturata rispetto ad altri ambiti di interesse del programma, non risulta possibile applicare a tale tematica le diverse tecniche valutative implementate per gli altri Assi.

Conseguentemente, di seguito viene illustrato il punto di vista del valutatore circa la validità delle scelte fino ad ora effettuate dalla Regione toscana in questo ambito.

Parallelamente alla delineazione della strategia per lo sviluppo urbano, il POR ha individuato il proprio approccio di intervento a favore delle aree interne. In particolare, a partire dalla mappatura delle aree interne delineate dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica nell'ambito della Strategia Nazionale delle aree Interne, la Regione ha selezionato, puntualizzando la mappatura nazionale, le aree meritevoli di intervento. Si tratta in particolare di aree fragili (caratterizzate da una forte dinamica demografica negativa) ed aree con potenzialità di sviluppo (ossia aree che dispongono di asset da valorizzare a scopi economico-sociali).

Dal punto di vista strategico la Regione ha scelto, anche per le aree interne, di caratterizzare gli interventi FESR indirizzandoli per alleggerire i fenomeni di disagio economico sociale. A tal fine il POR prevede di destinare fino all'1% del budget del programma per la realizzazione di progetti nelle aree interne. In questa fase è in corso la procedura per l'individuazione dell'area che rappresenterà l'oggetto di sperimentazione iniziale dell'approccio nazionale in linea con le indicazioni contenute nell'AdP.

Dall'analisi effettuata il valutatore ritiene che il percorso fino ad ora compiuto dalla Regione sia corretto e accurato dato l'impegno profuso a mappare le aree interne sulla base di criteri maggiormente rispondenti, rispetto a quelli previsti dall'approccio nazionale, alle caratteristiche socio-economiche-ambientali del territorio toscano.

Le connessioni tra i diversi Assi del POR

Accanto alla analisi della solidità delle connessioni presenti tra i vari Obiettivi specifici attivati all'interno dei diversi Assi (i cui esiti sono stati precedentemente illustrati), è utile verificare anche la robustezza dei legami tra i sei Assi che compongono il POR. Questo per comprendere se "l'intero congegno" sfrutta appieno le potenzialità di integrazione (aspetti sinergici e complementari) ed esclude rischi di sovrapposizione.

La verifica condotta induce ad affermare che il POR mostra, a livello complessivo, un significativo livello armonico ed esclude (a parte un caso di facile correzione in sede attuativa) rischi di sovrapposizione tra interventi promossi da Assi differenti.

A testimonianza del parere appena espresso vengono di seguito illustrate le principali motivazioni che hanno portato alla formulazione di tale giudizio.

In primo luogo vanno messi in evidenza i positivi legami sussistenti tra i primi tre Obiettivi Tematici.

Ricordando che questi tre Assi agiscono nella sfera della S3 regionale (in via esclusiva per quanto riguarda l'OT 1 e ispirandosi alle scelte Smart regionali in relazione agli altri due Obiettivi Tematici), il valutatore ritiene che in questo primo blocco di Assi il livello di integrazione sia positivo. Ad esempio, le infrastrutture per la banda ultra-larga che saranno realizzate nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 2.1 "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività a ultra larga" si rivolgeranno prevalentemente a favore di aree produttive. La possibilità di disporre di una connessione più potente faciliterà la sperimentazione di innovazioni di prodotto e di processo e

la realizzazione di attività di ricerca promossa dai vari obiettivi specifici previsti rientranti nell'Obiettivo Tematico 1. Parallelamente la possibilità di disporre di connessioni ad alta velocità costituisce un aspetto cruciale anche per l'innalzamento della competitività delle imprese che viene sostenuta con vari strumenti dall' Obiettivo Tematico 3 (sostegno alla nascita di nuove imprese, promozione dell'internazionalizzazione, sostegno agli investimenti).

Vi sono poi evidenti legami tra l'Obiettivo Tematico 1 e l'obiettivo Tematico 3. Questi attengono sia alla natura stessa degli interventi che saranno realizzati, che ad integrazioni specificamente individuate nel POR. Rientrano ad esempio nel primo caso gli interventi a favore della internazionalizzazione delle imprese che costituiscono indubbi strumenti per aiutare le imprese ad effettuare le fasi finali del percorso per il conseguimento dell'obiettivo strategico della Smart regionale volto al miglioramento del posizionamento competitivo sui mercati esteri. Attengono invece alla seconda casistica i collegamenti che sono stati specificatamente attivati dal POR toscano: ci si riferisce ad esempio al criterio di selezione/premialità previsto per gli interventi a favore del sostegno agli investimenti delle imprese previsto dall'Asse 3 Azione 3.1.1 verso le imprese che intendano accedere ai sostegni per l'acquisizione di servizi qualificati previsti dall'Obiettivo Tematico 1.

Il buon livello di integrazione fino ad ora illustrato fa sorgere, solo in un caso, un debole rischio di sovrapposizione: si tratta dell'Azione prevista nell'OS/RA 1.4 "Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza" rispetto agli interventi delineati nell' OS/RA "3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese". In entrambi i casi si prevede il sostegno alla nascita di nuove imprese: nel primo caso ciò avverrà rivolgendosi in via esclusiva alle imprese operanti nei campi di intervento individuati dalla S3, mentre nel secondo caso l'Azione si ispira alla S3 regionale seppur non vi siano specifici criteri che privilegiano la selezione delle imprese in tal senso. Si tratterà pertanto, in sede di definizione dei requisiti della procedura di accesso ai benefici previsti dalla due Azioni, di evitare la doppia offerta di incentivi alle stesse tipologie di imprese: ciò potrà avvenire o separando i campi smart da privilegiare con l'OT 1 da quelli che potranno rientrare nell'ambito dell'OT 3 o non dando seguito applicativo nell'ambito dell'obiettivo specifico 3.5 alla collocazione delle nuove imprese in ambiti smart.

Guardando agli altri Assi si rilevano legami positivi tra le azioni promosse a favore dell'efficientamento delle sedi delle imprese e dei relativi processi produttivi (Obiettivo Specifico 4.2) e i sostegni a favore dell'innovazione e della ricerca delle imprese previsti dall'Obiettivo Tematico 1. Questo in quanto le operazioni di risparmio energetico comportano inevitabilmente l'adozione di approcci innovati. A questo riguardo va messo in evidenza che è importante, in linea con quanto la Regione ha già iniziato ad effettuare, la predisposizione di specifiche linee di demarcazione tra il "blocco aiuti alla ricerca e innovazione" dell'Asse 1 e gli interventi che saranno attivati nell'ambito dell'Azione 4.2.1 Aiuti all'efficienza energetica degli immobili e dei cicli produttivi.

Ulteriori connessioni sono poi ravvisabili tra le misure a sostegno della competitività delle imprese promosse dall'Asse 3 con particolare riferimento agli interventi volti a sostenere le imprese operanti nel turismo, commercio, cultura e terziario innovativo e le Azioni a favore della tutela e valorizzazione dei grandi attrattori culturali previsti nell'ambito dell'Asse 5 (Obiettivo Specifico

6.7). Questo perché i sostegni previsti dall'Asse 3 potrebbero rafforzare le imprese operanti nel circuito della produzione di beni e servizi collegati alla valorizzazione dell'offerta culturale legata ai 5 ambiti tematici di interesse per l'Azione 6.7.1 "Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali e museali".

4.4 Quadro Logico

Questo capitolo contiene l'analisi della fondatezza e robustezza della logica di intervento del POR. Per ogni Priorità di investimento, nell'ambito dei vari Obiettivi Tematici, viene analizzata:

- la sussistenza di solidi legami tra l'Obiettivo Specifico/risultato atteso scelto dal POR e le evidenze che emergono dall'analisi di contesto;
- la chiarezza dei risultati attesi espressi dal POR e la loro coerenza rispetto all'OS/RA;
- la pertinenza degli indicatori di risultato rispetto ai risultati attesi
- la chiarezza e la coerenza dell'Azione rispetto ai risultati che si intendono conseguire;
- la correttezza degli indicatori di output individuati rispetto alle caratteristiche tecniche dell'Azione.

Vengono di seguito illustrati gli esiti del lavoro svolto. In particolare, per ogni priorità di investimento viene riportata la descrizione del Quadro Logico (QL) in forma tabellare e sono messe in evidenza le osservazioni di maggior rilievo.

Prima di passare a descrivere gli esiti raggiunti dalla valutazione in questo ambito, si ritiene opportuno precisare che si è ritenuto opportuno non effettuare l'analisi della solidità del Quadro Logico in relazione alle priorità di investimento attivate dall'Asse 6 Urbano. Questo perché si è reputato che l'analisi a livello di priorità di investimento nell'ambito di un Asse destinato a sviluppare una logica integrata esplicasse una validità marginale.

Con la scelta della priorità di investimento 1a **“Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare di interesse Europeo”**, la Regione Toscana mostra di interpretare correttamente i bisogni del contesto socio economico (ad esempio in termini di scarse propensione delle imprese ad utilizzare a scopi produttivi le conoscenze tecnologiche) in quanto attiva, il potenziamento e la qualificazione della dotazione di infrastrutture di ricerca regionali. Il risultato atteso, inteso come cambiamento sperato in forza delle scelte programmatiche effettuate, appare chiaro e ben delineato. La regione Toscana infatti intende elevare le opportunità per le imprese di assorbire nuova conoscenza tecnologica attraverso l'utilizzo di nuove/riqualificate infrastrutture per la ricerca. Per quanto riguarda la connessione del risultato con gli indicatori di risultato, va detto che i legami sono evidenti dato che la possibilità di sperimentare, attraverso le strutture che saranno finanziate (il cui accesso sarà aperto a più utenti), nuovi prodotti o processi può indurre l'aumento della propensione da parte delle imprese a svolgere attività di innovazione in forma collaborativa.

L'Azione regionale è strutturata in modo da dimostrare solidi legami con i risultati che si intendono conseguire in quanto individua con chiarezza i soggetti beneficiari (soggetti gestori delle

infrastrutture di ricerca) e le tipologie di infrastrutture da potenziare: laboratori di ricerca applicata, laboratori di prove e test e di dimostratori tecnologici. Gli indicatori di output sono in linea con le indicazioni comunitarie e consentono di cogliere gli effetti più importanti dell’Azione.

In sintesi, l’analisi svolta permette di evidenziare la buona tenuta del QL sotteso alla priorità di investimento 1 a).

Il risultato atteso regionale relativo all’OS/RA 1.1 “Incremento dell’attività di innovazione delle imprese” delineato nell’ambito **della priorità di investimento 1 b)** è solidamente ancorato al contesto socio economico dato che intende contribuire all’aumento delle ricadute produttive (realizzazione di prototipi, linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti, innovazioni organizzative, nascita di nuove imprese innovative) sul sistema imprenditoriale delle attività di R&S e innovazione di cui la Regione mostra evidenti necessità ai fini di innalzare i propri profili competitivi. Il risultato atteso, inoltre, mira a favorire il trasferimento tecnologico sempre nell’ottica di aumentare la capacità tecnologica delle imprese.

Il risultato atteso è inoltre ben collegato con l’indicatore di risultato previsto dall’AdP dato che il cambiamento ipotizzato dal POR inevitabilmente comporterà l’aumento di ricercatori (grazie alla realizzazione di progetti di R&S e progetti di innovazione più strutturati) e l’attività collaborativa tra imprese (incentivata sia da Azioni volte a sostenere la R&S che dall’Azione destinata ad agire sul trasferimento tecnologico). Passando alla analisi delle Azioni va detto che, come anticipato nell’ambito della analisi della coerenza interna dell’Asse, esse offrono un ventaglio appropriato di opportunità alle imprese. Si tratta infatti di:

- servizi all’innovazione per le industrie manifatturiere e dei servizi per progetti volti a favorire l’innovazione di tipo incrementale e di progetti più significativi orientati alla industrializzazione dei risultati della ricerca;
- servizi a favore dell’introduzione di innovazioni organizzative per le imprese turistiche in forma associata che intendono valorizzare la propria offerta legata alle Destinazione individuate dalla Piattaforma per il turismo;
- progetti strategici di ricerca e sviluppo anche di dimensioni significative mirati all’ottenimento di un prototipo;
- progetti volti alla realizzazione del trasferimento tecnologico destinati ai Distretti Tecnologici regionali;
- sostegno alla nascita di nuove imprese innovative operanti nei campi selezionati dalla S3 regionale.

Gli indicatori di output previsti per la priorità di investimento 1.b rispettano le indicazioni comunitarie (ovvero si adottano gli indicatori di output comunitari pertinenti) e colgono adeguatamente gli effetti attesi dalle Azioni.

Tutto ciò consente di esprimere un parere positivo relativamente alla validità del QL della priorità di investimento 1 b).

Tuttavia, prima di passare alla illustrazione del Quadro Logico in forma tabellare, si ritiene importante sottolineare che per garantire la solidità del QL anche nella futura fase attuativa, è cruciale che le attività di trasferimento tecnologico esplichino appieno la propria efficacia. Si richiama pertanto l'attenzione sulla importanza di definire, in fase attuativa, condizioni adeguate affinché l'Azione 1.1.4, diretta alle attività di trasferimento tecnologico da parte dei Distretti Tecnologici regionali, possa produrre effettive ricadute in termini di miglioramento tecnologico delle imprese.

Tale osservazione nasce dalla considerazione che, se da un lato le analisi rinvenibili nella letteratura internazionale mostrano che sono numerose le situazioni in cui le attività di trasferimento tecnologico da parte di opportune strutture (Poli Tecnologici, Cluster innovativi, Network di imprese) hanno svolto un ruolo rilevante ai fini della introduzione di innovazioni da parte delle imprese³⁹ dall'altro, le conoscenze diffuse inerenti il panorama italiano mostrano che, purtroppo, sono frequenti i rischi di fallimento. Ci si riferisce cioè a situazioni in cui le attività svolte dai Centri deputati ad effettuare il trasferimento tecnologico si sono limitate di fatto a svolgere mera attività informativa o sostegni di tipo tradizionale.

Nella convinzione che la scelta regionale a favore della Azione 1.1.4 miri a posizionarsi tra le esperienze maggiormente efficaci, si ritiene che in fase attuativa vada effettuato uno sforzo particolare per:

- selezionare, i Distretti Tecnologici che in passato (anche nella forma di Poli di Innovazione) abbiano già mostrato capacità di offrire supporti tecnologici qualificati alle imprese;
- individuare, con puntualità, nell'ambito delle Linee Guida che la Regione si accinge a definire, le specifiche attività che saranno condotte dai Distretti Tecnologici orientandole a favore: a) della promozione di attività di ricerca in forma collaborativa tra imprese e imprese e organismi di ricerca; b) del sostegno della partecipazione di imprese toscane a progetti di ricerca internazionali (ad esempio nell'ambito di Horizon 2020); c) della fornitura di servizi tecnologici avanzati alle imprese (ad esempio, dimostrazione tecnologica, audit e scouting tecnologico). Al contempo andrà minimizzato il peso destinato ad attività meramente informative di carattere non mirato.

³⁹ OECD (2001) *Innovative clusters: drivers of national innovation systems*, OECD Publishing, Paris.; - Cooke, P. (2001) *From technopoles to regional innovation systems: The evolution of localised technology development policy*, *Canadian Journal of Regional Science*, vol. 24, n. 1, pp. 21-40; - Asheim, B. and L. Coenen (2005) *Knowledge bases and regional innovation systems: comparing Nordic clusters*, *Research Policy*, vol. 34, pp. 1173-1190; - Levén, P., J. Holmstrom, L. Mathiassen (2014) *Managing research and innovation networks: Evidence from a government sponsored cross-industry program*, *Research Policy*, vol. 43, pp. 156-168.

Quadro Logico OT 1 e priorità di investimento 1a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare di interesse Europeo

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale	Indicatori di output
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Contributo all'aumento della opportunità per le imprese di assimilare conoscenze tecnologiche di avanguardia e sperimentare, anche in collaborazione di ricerca pubblici e privati, nuovi prodotti e nuovi processi produttivi.	- PMI che hanno svolto attività innovative in collaborazione con altre imprese o istituzioni	1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali Sostegno alle infrastrutture della ricerca	Principali Tipologie di intervento - sostegno alle infrastrutture della ricerca (laboratori, dimostratori tecnologici) <i>Beneficiari:</i> soggetti titolari o gestori delle infrastrutture della ricerca	IC 24 Numero di di nuovi ricercatori negli enti sostenuti IC 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate IC 27 Investimenti privati combinati con il sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nel POR sottoposto a valutazione

Quadro Logico OT 1 priorità di investimento 1 b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di valutazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale	Indicatori di output
1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	<p>Aumento dell'attività di innovazione nelle imprese anche a seguito delle attività di R&S (nuovi prodotti, nuovi processi e innovazioni organizzative)</p> <p>Aumento della percentuale di imprese che svolgono attività di ricerca in modo aggregato tramite il finanziamento di progetti di ricerca svolti in modo congiunto tra imprese e tra imprese ed organismi di ricerca</p>	<p>- ricercatori occupati nelle imprese (Valori percentuali sul totale degli addetti) Fonte Istat, rilevazione su R&S delle imprese</p> <p>- Percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni Fonte Istat, Rilevazione su R&S nelle imprese</p>	<p>1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica organizzativa e commerciale delle imprese</p>	<p><i>Tipologia di intervento</i> Sostegno all'acquisizione di servizi per l'innovazione</p> <p><i>Beneficiari:</i> MPMI operanti nel campo dei servizi, del turismo, del terziario per l'innovazione e nel manifatturiero</p>	<p>IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno</p> <p>IC 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni</p> <p>IC 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno diverso dalle sovvenzioni</p> <p>IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno</p> <p>IC 24 Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenute</p> <p>IC 26 Numero di imprese che cooperano con Istituti di ricerca</p> <p>IC 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione</p> <p>IC 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato</p> <p>IC 29 Numero di imprese beneficiarie di</p>
			<p>1.1.3 sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formulate organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca</p>	<p><i>Tipologie di intervento:</i> sostegno agli investimenti per l'innovazione da parte delle MPMI manifatturiere</p> <p><i>Beneficiari:</i> MPMI</p>	
			<p>1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo Sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi e</p>	<p><i>Tipologia di intervento:</i> supporto ai Distretti Tecnologici per lo svolgimento di attività di trasferimento tecnologico</p> <p><i>Beneficiari:</i> Gestori dei Distretti Tecnologici</p>	

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale	Indicatori di output
			1.1.5 Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazioni su larga scala	<i>Tipologia di Intervento</i> Sostegno alla attività di R&S per progetti di medie e grandi dimensioni Beneficiari: PMI e grandi imprese e Organismi di ricerca (sia pubblici che privati)	un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa IS Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di processo ed organizzative
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Aumento del numero di imprese che operano nei campi S3 con particolare riferimento a quelle condotte da giovani	Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul numero di imprese attive nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza	1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti linea con le Strategie di Specializzazione	<i>Tipologie di intervento:</i> - sostegno alla creazione di imprese innovative prevalentemente giovanili collegate al sistema della ricerca e alla rete di incubatori ma anche alla creatività di giovani qualificati <i>Beneficiari;</i> Organismo attuatore dello strumento finanziario	

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nella Bozza di POR sottoposto a valutazione

Nell'ambito della **priorità di investimento 2 A OS/RA 2.1** "Riduzione dei divari Digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda europea) la Regione intende:

- intervenire in risposta ad un chiaro bisogno che emerge dalla analisi di contesto ossia l'aumento della popolazione con possibilità di connessione ad almeno 30 Mbps – banda ultra larga;
- contribuire al conseguimento dei target previsti per il 2020 dall'Agenda Digitale europea.

Il risultato atteso è stato delineato in modo chiaro e risulta ben definito: sono illustrati i target che si intendono conseguire a livello regionale e risulta quantificato il contributo che l'Azione del POR FESR fornirà a tali obiettivi.

Il risultato atteso è chiaramente collegato all'indicatore di risultato (Popolazione coperta con banda ultra larga ad almeno 30 e ad almeno 100 Mbps).

Le connotazioni tecniche dell'Azione rispondono in modo consequenziale ai risultati che la Regione si prefigge di raggiungere. Infatti l'Azione intende sviluppare l'estensione delle infrastrutture di telecomunicazione, in aree non rurali, in modo da offrire connessioni veloci (ad almeno 30 Mbps e ad almeno 100 Mbps) a cittadini ed imprese. La scelta effettuata in relazione alla localizzazione di interventi privilegerà il mondo produttivo, ossia le aree in cui la densità localizzativa delle imprese è più elevata. In questo senso l'Azione esplica positive connessioni con la S3 regionale. In linea con la strategia appena delineata, il primo intervento che sarà realizzato riguarderà le aree industriali lungo la Strada a Grande Scorrimento Firenze-Pisa-Livorno. Il valutatore incoraggia la Regione a proseguire in tal senso: in questo ambito segnala che sarebbe stato interessante poter disporre della illustrazione delle ipotesi localizzative degli interventi che saranno realizzati successivamente al primo progetto dato che la realizzazione delle opere lungo la strada Firenze Pisa e Livorno non esaurisce le risorse finanziarie disponibili.

In tema di indicatori, va detto che accanto all'indicatore di output comunitario e agli indicatori di output richiesti dall'Accordo di Partenariato è stato avvicinato un indicatore di output specifico volto a rilevare gli effetti connessi alla banda ultra larga con una velocità di connessione pari ad almeno 100 Mbps. L'insieme di tali indicatori consente una adeguata "copertura" degli esiti attesi dall'Azione.

Quadro logico OT2 e priorità di investimento 2 a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale^(*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale	Indicatori di output
<p>2.1 Riduzione dei divari digitali e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda europea)</p>	<p>Estensione della copertura a banda ultra larga a 30 Mbps in modo da raggiungere il 100% della popolazione al 2020</p> <p>Estensione della banda ultra larga a 100 Mbps in modo da raggiungere il 50% della popolazione al 2020</p>	<p>Percentuale di popolazione coperta con banda larga d almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente</p> <p>Percentuale di popolazione coperta con banda larga d almeno 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente</p>	<p>2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 MbPs, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria</p>	<p><i>Tipologie di intervento:-</i> Realizzazione di infrastrutture per assicurare la diffusione della banda ultra larga a 30 e a 100 Mbps. Il primo intervento verrà realizzato nella strada a grande comunicazione Firenze, Pisa Livorno. Successivamente verranno realizzati interventi nelle aree a fallimento di mercato</p> <p><i>Beneficiari:</i> Regione Toscana, MISE, Operatori di telecomunicazione</p>	<p>IC 10 Numero di unità abitative addizionale con accesso alla banda larga di almeno 30 mega (IC – indicatore di Output Comune)</p> <p>IS Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mega</p> <p>Superficie coperta (CUP) Estensione dell'intervento in lunghezza (CUP)</p>

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nel POR sottoposto a valutazione

La scelta dell'obiettivo specifico 3.5 a favore del sostegno della nascita di nuove imprese nell'ambito della **priorità di investimento 3 a** è direttamente connessa ad un bisogno che emerge dalla analisi di contesto rappresentato dal forte calo del numero delle imprese che si è registrato a livello regionale dal 2007 al 2011.

Il risultato atteso regionale è espresso in modo chiaro e puntuale: la Regione intende aumentare la nascita di imprese manifatturiere ed operanti nel turismo sia con l'intento di rispondere ad un bisogno del contesto socio economico come è stato appena richiamato, che con l'auspicio di sostenere alcune categorie particolarmente fragili (imprese giovanili ed imprese femminili) e la realizzazione di nuove idee.

Il risultato è direttamente collegato all'indicatore previsto dall'AdP "Addetti delle nuove imprese" seppur in questa fase l'indicatore quantificato nell'ambito del POR risulti differente da quello suggerito dall'AdP data la mancanza di informazioni per quantificare questo ultimo.

L'azione è connessa al risultato appena delineato dato che si rivolge a sostenere la nascita di nuove imprese in vari settori (industria, commercio turismo cultura e terziario) attraverso l'attivazione di agevolazioni di accesso al credito (strumenti finanziari).

Gli indicatori previsti sono in linea con le indicazioni comunitarie e contengono Indicatori specifici volti a cogliere una più ampia gamma di effetti previsti dall'Azione.

Sulla base di quanto sopra il valutatore esprime un giudizio positivo in relazione alla solidità e alla logicità delle connessioni del Quadro Logico legato alla priorità di investimento 3 A.

Il Quadro Logico connesso **alla priorità di investimento 3b** evidenzia:

- risultati attesi rispondenti alle evidenze che emergono dal contesto che delinea la crucialità di mantenere (e possibilmente rafforzare) le recenti dinamiche positive dell'export toscano. In questo ambito appare condivisibile la scelta che emerge dalla lettura del risultato atteso regionale che si dirige sia ad aumentare il numero di imprese che interagiscono con i mercati esteri che a spingere le imprese verso target di mercato a maggior valore aggiunto in modo da fornire un contributo al consolidamento delle performances positive mostrate dalle imprese regionali negli ultimi anni;
- che il cambiamento atteso che la Regione intende conseguire è chiaro: in linea con quanto evidenziato sopra ci si attende un rafforzamento della posizione regionale nei confronti dell'estero derivante sia dall'aumento della quantità delle esportazioni che dall'incremento del loro valore. Accanto a tale cambiamento atteso principale, l'obiettivo specifico persegue anche il miglioramento dell'attrattività delle imprese regionali rispetto agli investitori esteri.
- buone connessioni tra i risultati attesi e gli indicatori di risultato dell'AdP. A questo riguardo si segnala che, in condivisione con il valutatore, la Regione ha scelto di introdurre un indicatore aggiuntivo volto a fornire visibilità agli effetti che saranno ottenuti dalle imprese operanti nel campo turistico (Quota di presenze estere sul totale delle presenze turistiche);

- Azioni (che prevedono il sostegno all'export delle imprese manifatturiere, la qualificazione dell'offerta turistica al fine di aumentare i flussi turistici stranieri, un piano per l'attrazione di investimenti esteri) le cui connotazioni tecniche dimostrano la linearità e la solidità dei legami con le poste logiche ad esse sovraordinate;
- indicatori rispondenti all'elenco degli indicatori di output comunitari e capaci di fornire informazioni sugli esiti più significativi attesi dalle Azioni.

Gli elementi appena descritti consentono di esprimere un giudizio positivo alla logica di intervento sottesa alla priorità di investimento 3 b).

In relazione alla **Priorità di investimento 3C** l'analisi del quadro Logico inserito negli schemi riportati di seguito, induce ad esprimere un giudizio positivo circa la correttezza della logica di intervento adottata. A testimonianza di quanto appena indicato, va in primo luogo messo in evidenza che il risultato atteso individuato (3.1 Rilancio alla propensione degli investimenti del sistema produttivo) risponde all'esigenza delineata dal contesto regionale di contenere il significativo calo degli investimenti che ha interessato la Regione Toscana già in una fase precedente alla crisi economico-finanziaria.

Secondariamente, va sottolineato che la descrizione del risultato atteso delinea con chiarezza quelli che sono gli intenti regionali in relazione ai cambiamenti attesi: aumento degli investimenti, anche con carattere innovativo, da parte delle imprese operanti nell'industria, servizi, turismo, commercio, cultura e terziario.

Inoltre, il cambiamento appena descritto è ben fotografato dall'indicatore previsto dall'AdP "Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti". Tuttavia, poiché l'indicatore prende a riferimento le imprese con almeno 10 addetti mentre l'Azione regionale si rivolgerà anche ad imprese di dimensioni minori (in linea con le caratteristiche del tessuto socio-economico regionale) la Regione, in accordo con il valutatore, ha inserito un indicatore aggiuntivo (previsto dall'AdP nell'ambito del risultato atteso 3.3 non attivato dal POR toscano) concernente gli "Investimenti privati in percentuale sul PIL" in modo da aumentare la copertura degli effetti attesi dall'Azione.

Infine va detto che l'Azione attivata (sostegno agli investimenti delle imprese nel settore industriale, del turismo, del commercio e del terziario volti alla riorganizzazione aziendale e alla diversificazione della produzione) implementa consequenzialmente la catena logica precedentemente richiamata.

Da ultimo, gli indicatori di output rispettano le indicazioni comunitarie e permettono una buona visibilità degli effetti attesi dall'Azione.

Quadro Logico OT 3 Priorità di investimento 3 a) promuovendo l'imprenditorialità in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale	Indicatori di output
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	Il risultato atteso dalla regione è rappresentato dall'aumento della nascita di nuove imprese operanti nel settore manifatturiero e nel campo turistico, del commercio della cultura e del terziario	Addetti delle nuove imprese Fonte Istat	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza	<p><i>Tipologia di intervento.</i> Sostegno all'avviamento di nuove imprese industriali operanti sia nei settori tradizionali che emergenti. Promozione di nuove imprese operanti nel campo turistico orientate a realizzare nuove proposte di servizi funzionali alla valorizzazione delle Destinazioni collegate alla Piattaforma Turismo</p> <p><i>Beneficiari</i> Organismo che attua lo strumento finanziario</p>	<p>IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno IC 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno IS di cui giovanili IS di cui femminili IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno</p>

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nel POR sottoposto a valutazione

Quadro Logico OT 3 Priorità di investimento 3 b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale	Indicatori di output
<p>3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p>	<p>Il POR intende: - aumentare il numero di imprese esportatrici nel comparto manifatturiero e qualificarne i target di mercato; - incrementare le presenze e gli arrivi dei turisti stranieri - aumentare gli investimenti diretti dall'estero in Toscana</p>	<p>Grado di apertura commerciale: export totale e import di beni intermedi dell'industria manifatturiera in percentuale sul PIL Fonte Istat</p> <p>Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero/addetti totali Fonte Istat</p> <p>Quota presenze estere sul totale delle presenze turistiche I.stat</p>	<p>Azione 3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI</p>	<p>Tipologie di intervento: - aiuti all'export MPMI del settore manifatturiero; - Internazionalizzazione del sistema dell'offerta turistica delle MPMI</p> <p>Beneficiari MPMI e Reti consorzi e MPMI del settore turismo</p>	<p>IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno IC2 Numero di imprese che ricevono una sovvenzione IC 4 numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario IC 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno IS Livello percepito di attrattività della toscana per investimenti industriali e R&S da parte di un campione di potenziali investitori</p>
			<p>3.4.3 Creazioni di occasione di incontro fra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di</p>	<p><i>Tipologia di intervento:</i> realizzazione di un progetto di marketing destinato a favorire la localizzazione di progetti di investimento esterni in Toscana</p> <p><i>Beneficiari:</i> Regione</p>	

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale^(*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale	Indicatori di output
			informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri	Toscana	

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nel POR sottoposto a valutazione

Quadro Logico OT 3 Priorità di investimento 3 c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale	Indicatori di output
<p>3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p>	<p>Aumentare la propensione agli investimenti da parte delle imprese operanti nell'industria, nei servizi, nel turismo, commercio cultura e terziario al fine di aumentare la capacità competitiva delle imprese</p>	<p>Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti (Istat)</p> <p>Investimenti privati sul PIL (valori concatenati (Istat)</p>	<p>3.1.1 Aiuti agli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di organizzazione e ristrutturazione aziendale</p>	<p><i>Tipologie di interventi</i> Sostegno agli investimenti delle imprese che operano nei settori industria, servizi, commercio, cultura, turismo e terziario</p> <p><i>Beneficiari:</i> Organismo attuatore dello Strumento finanziario</p>	<p>IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno IC3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno IC 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa.</p>

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nel POR sottoposto a valutazione

Dall'analisi dei Quadri Logici elaborati nell'ambito dell'Asse 4 Obiettivo Tematico 4 emerge in primo luogo che le priorità di investimento attivate nell'ambito di questo Asse (priorità di investimento 4 b) volta a sostenere l'efficienza energetica delle imprese e priorità di investimento 4 e) orientata a favorire la mobilità urbana multimodale sostenibile) sono state correttamente selezionate dal programma.

Tale affermazione poggia sulla considerazione dei dati contestuali regionali (di natura socio-economica e ambientale) che mettono in evidenza l'eccessiva domanda di energia proveniente dal settore industriale e l'elevata responsabilità dei trasporti nelle emissioni di gas serra. Oltre a tali aspetti, la scelta delle due priorità di investimento è sostenuta dalle indicazioni legate al soddisfacimento dei requisiti e dei target fissati a livello comunitario (Strategia Europa 2020, Direttive 2010/31/UE e 2012/27/UE), nazionale (Strategia Energetica Nazionale, Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici), e delle politiche settoriali regionali (Piano Energetico Regionale).

Passando all'analisi delle singole priorità e guardando alla priorità di investimento 4b) (*“promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese”*), va messo in evidenza che:

- la scelta effettuata dalla Regione di attivare l'OS/RA 4.2 *“Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili”*, appare pienamente condivisibile, alla luce di quanto evidenziato nell'analisi del contesto e del PAEER, che evidenziano sia le difficoltà economico/gestionali legate all'aumento dei costi energetici per le imprese, sia l'alto livello di emissività dovuto alla produzione industriale in Toscana (il 37% delle emissioni di gas climalteranti in Toscana sono riconducibili al settore industriale) nonché l'elevata domanda di energia del settore industriale;
- la delimitazione del risultato è chiara e mette correttamente in evidenza il cambiamento atteso del POR (miglioramento dei livelli di efficienza energetica nel settore industriale con particolare riferimento al comparto siderurgico (Piombino));
- gli indicatori di *risultato* risultano coerenti con i risultati attesi dal POR (anche rispetto ad obiettivi della Strategia Europa 2020), sia per quanto riguarda la riduzione dei consumi che dei livelli di emissione di gas a effetto serra e di inquinanti atmosferici;
- l'Azione attivata (che prevede interventi a favore dell'efficienza energetica nelle sedi delle imprese e nei processi produttivi) è ben delimitata e logicamente collegata ai cambiamenti che la Regione intende conseguire;
- gli indicatori di output sono in grado di fornire informazioni inerenti gli effetti principali dell'Azione e inglobano gli indicatori comunitari pertinenti oltre a prevedere un indicatore specifico volto a misurare la diminuzione del consumo annuale di energia primaria delle attività produttive.

Sulla base degli aspetti sopra illustrati è possibile affermare che il quadro logico sotteso alla priorità di investimento 4b) è convincente sia in termini di solidità sia relativamente alla robustezza delle connessioni tra i vari anelli programmatici.

Per quanto riguarda l'analisi della priorità di investimento 4E (*“promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile”*), va messo in evidenza quanto segue:

- la scelta effettuata dalla Regione di attivare l'OS/RA 4.6 *“Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane”*, quale contributo alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, appare pienamente condivisibile in quanto sostenuta dall'analisi del contesto e dalle indicazioni degli strumenti di programmazione regionale (PRQA e PRIIM);

- la delimitazione del risultato consente di comprendere chiaramente quali sono i cambiamenti attesi che la Regione intende conseguire con questo obiettivo specifico, ossia l'aumento della sostenibilità della mobilità in ambito urbano;
- gli indicatori di *risultato*, appaiono coerenti con i risultati attesi dal POR e con le indicazioni del PRIIM. In questo ambito si segnala l'ampiezza degli indicatori legati a questo obiettivo specifico dovuta anche alle puntuali richieste di inserimento di indicatori inerenti gli inquinanti atmosferici formulate dalla Commissione;
- l'Azione prevista nell'ambito di questo risultato atteso (rinnovo parco automezzi del trasporto pubblico locale in ambito urbano) esprime connotazioni tecniche che delineano il suo collegamento con gli anelli programmatici superiori (indicatori di risultato e risultati attesi);
- gli indicatori di output consentono di fotografare gli effetti attesi dall'Azione attraverso l'indicatore comunitario inerente i gas effetto serra e ulteriori indicatori specifici come ad esempio la riduzione delle emissioni di PM 10 mirata a verificare la diminuzione degli inquinanti atmosferici che sarà ottenuta a seguito della realizzazione dell'Azione.

A parere del gruppo di valutazione il quadro logico legato alla priorità di investimento 4e) risulta ben congegnato sia in relazione alla sua rispondenza con i bisogni del contesto che relativamente ai legami (logici e chiaramente identificabili) tra le varie poste che compongono il Quadro Logico.

Quadro Logico OT 4/Priorità di Investimento “b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese”.

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale (*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento rispetto all'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione	Indicatori di output
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Miglioramento dei livelli di efficienza energetica nelle strutture e nei cicli produttivi del settore industriale e nel Polo siderurgico di Piombino..	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria - 	4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	<p>Tipologia di interventi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di efficienza energetica degli immobili sede delle imprese; • Interventi di efficienza energetica dei processi produttivi; • Sostegno agli investimenti produttivi di miglioramento ambientale ed abbattimento di emissioni di CO2 nell'ambito di progetti di riconversione e riqualificazione produttiva del Polo siderurgico di Piombino <p>Beneficiari: Micro, Piccole e Medie Imprese e Grandi Imprese</p>	<p>IC 01 Numero di imprese che ricevono un sostegno</p> <p>IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni</p> <p>IS Diminuzione del consumo annuale di energia primaria delle attività produttive</p> <p>IC34 Diminuzione annuale stimata di gas a effetto serra</p>

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

Quadro Logico OT 4/PI “e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione”.

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale (*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 20149)	Azione di riferimento rispetto all’AdP	Principali connotazioni tecniche dell’Azione (**)	Indicatori di output
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della sostenibilità della mobilità, miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale in modo da diminuire al mobilità privata 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro, di studio e hanno usato mezzi di trasporto - Numeri di passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante. - Numero di gironi di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM 10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell’aria di tipo traffico - Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani 	<p>4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile Sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile: rinnovo parco automezzi del trasporto pubblico locale in ambito urbano</p>	<p>Tipologia di interventi Sostituzione di autobus TPL circolanti di tipo urbano (con motorizzazione fino ad Euro 2) con mezzi di nuova fabbricazione a basso impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale. La realizzazione dei suddetti interventi è subordinata all’adozione di piani di mobilità urbana.</p> <p>Beneficiari: Enti locali e Regione Toscana.</p>	<p>IS Automezzi sostituiti con mezzi a minore impatto ambientale</p> <p>IC34 Diminuzione annuale stimata di gas a effetto serra</p> <p>Riduzione delle emissioni di PM 10</p> <p>Riduzione delle emissioni di NOx</p>

		- Emissioni di NO2 dovute ai trasporti urbani			
--	--	---	--	--	--

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nel POR sottoposto a valutazione

In relazione al Quadro logico dell'OT 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" attivato dall'Asse 5 del POR riportato nella successiva Tabella le analisi svolte consentono di esprimere un giudizio positivo circa la sua capacità di rispondere agli elementi contestuali di riferimento e relativamente alla fondatezza delle connessioni tra i diversi ordini programmatici. Questo considerando che:

- il risultato atteso mostra di recepire un bisogno che emerge dall'analisi di contesto che è quello di sfruttare maggiormente in termini di attrazione dei visitatori le opportunità offerte dai grandi attrattori culturali presenti nella Regione (ovvero le tre città d'arte di Firenze, Pisa e Siena). La scelta di mettere in rete beni culturali di natura minore (collegati tematicamente e geograficamente ai grandi attrattori) appare una valida opportunità per aumentare la capacità di attrazione regionale;
- il cambiamento atteso (aumento dei visitatori) è bene rilevato dall'indicatore di risultato previsto (Numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto);
- le Azioni attivate appaiono coerenti con il risultato atteso: infatti con la prima Azione (6.7.1) si intende tutelare e valorizzare i beni culturali rientranti nei 5 tematismi collegati ad altrettante aree geografiche rappresentati da: i) gli Etruschi in Toscana, ii) il Medioevo in Toscana: la via Franchigena; iii) il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei; iv) La scienza; v) l'Arte contemporanea. Con la seconda Azione si interviene a favore della promozione dei beni culturali rientranti nei 5 tematismi appena richiamati (realizzazione di un sistema informativo on line dei grandi attrattori museali e della relativa rete tematica). La combinazione delle due tipologie di operazioni costituisce una valida modalità per ampliare il campo di attrattività regionale;
- gli indicatori di output selezionati (un indicatore comunitario e due suggeriti dal livello nazionale) sono in grado di cogliere sia la dimensione delle opere fisiche (superficie) che gli effetti delle Azioni (aumento del numero di visite e numero di servizi realizzati).

Priorità di investimento 6 c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale (*)	Indicatori di risultato (Allegato ad AdP 18 giugno 2014)	Azione di riferimento rispetto all'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione	Indicatori di output
R.A. 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e di fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	Aumento dell'attrattività del patrimonio culturale (grandi attrattori culturali e museali) migliorando le condizioni di offerta e fruizione delle aree di riferimento delle 5 tematiche selezionate dal POR	Numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto (in migliaia) Fonte Istat-Mibact	6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo – Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali e museali	<p>Tipologia di interventi Supporto per operazioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e museale ricadenti nelle 5 tematiche selezionate dal POR definite geograficamente</p> <p>Beneficiari Enti locali, Associazioni, Fondazioni e Società costituite e partecipate da/fra enti locali territoriali; Enti Parco, Enti religiosi e morali, Stato ed altri Enti Pubblici</p>	<p>IC 9 Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio naturale e culturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno</p> <p>Superficie oggetto di intervento (CUP)</p> <p>Numero di servizi attivati (Progettazione e realizzazione di servizi – CUP)</p>
			Azione 6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	<p>Tipologia di interventi Costituzione di un sistema informativo on line dei grandi attrattori museali e della relativa rete tematica</p> <p>Beneficiari Regione Toscana</p>	

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei risultati attesi delineati nel POR sottoposto a valutazione

4.5 Il rispetto dei principi orizzontali

Pari opportunità e non discriminazione

Le linee di indirizzo strategico dell'Unione Europea in materia di pari opportunità e non discriminazione derivano dai seguenti documenti:

- La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nella quale è posta grande attenzione all'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale
- L'articolo 7 del Regolamento 1303/2014 che impegna gli Stati membri e la Commissione ad adottare "le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi".
- Il *Position Paper* della Commissione che invita ad accrescere gli interventi in questo ambito: "la lotta all'esclusione sociale e alla povertà rimane una priorità per l'Italia: una porzione consistente delle risorse disponibili deve essere dedicata alla promozione dell'inclusione attiva".
- L'Accordo di Partenariato 2014-2020 che nell'ambito del paragrafo 1.5.2 "Promozione dell'eguaglianza tra uomo e donna, della non discriminazione e dell'accessibilità" fornisce gli indirizzi generali e per Obiettivo Tematico per garantire il principio di Pari opportunità e non discriminazione;
- Le Direttive europee, in particolare le Direttive 2002/73/CE e 2004/113/CE, che vietano ogni forma di discriminazione, e per quanto riguarda la discriminazione per la disabilità in materia di occupazione, condizioni di lavoro e formazione professionale il riferimento è alla Direttiva 2000/78/CE.

A livello nazionale, le normative quadro di riferimento per la lotta all'esclusione sociale sono:

- La normativa nazionale in attuazione delle Direttive europee (D.Lgs. 215/2003, il D.Lgs. 216/2003 e la L. 67/2006)
- Il Programma Nazionale di Riforma 2014 che porta avanti gli impegni assunti nei programmi precedenti riguardanti la riduzione della povertà (2,2 milioni di persone entro il 2020) ma anche piani casa a favore delle categorie svantaggiate (alloggi sociali e servizi abitativi per persone con particolari fragilità sociali), misure specifiche di contrasto alla povertà (con la sperimentazione della nuova carta acquisti) e politiche di sostegno per l'inclusione attiva.

A livello regionale:

- La Consigliera Regionale di Parità, figura istituzionale prevista dal decreto legislativo n. 198/2006 (Codice delle Pari Opportunità tra Uomo e Donna) che ha funzioni di controllo del rispetto della normativa antidiscriminatoria e di promozione delle pari opportunità
- La Commissione regionale per le pari opportunità (art. 5 dello Statuto), un organismo autonomo di tutela e garanzia istituito presso il Consiglio regionale, che ha funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali per l'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità fra donne e uomini.

Il POR FESR della Regione Toscana, tenuto conto del contesto normativo europeo, nazionale e regionale funzionale alla tutela dei soggetti più deboli ed emarginati, ha posto particolare attenzione, nel formulare le proprie priorità, al tema della non discriminazione. Le iniziative previste per il sostegno delle persone a rischio di marginalità sociale sono state inserite in modo specifico nella strategia di riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano (Asse 6 Urbano) la quale, come è stato esplicitato precedentemente, ha scelto di intervenire nelle varie aree urbane funzionalmente al contenimento del disagio economico sociale. In particolare è con l'obiettivo Tematico 9 che si prevede di intervenire per l'avvio di un processo di inclusione attraverso il sostegno dell'offerta di servizi per l'infanzia, di assistenza domiciliare per gli anziani e di messa a disposizione di spazi collettivi (riuso di vecchi immobili) per l'innalzamento della qualità della vita dei residenti.

Ulteriormente va sottolineato che anche la strategia regionale per le aree interne è imperniata nell'intento di alleggerire il disagio economico sociale e favorire l'inclusione delle classi di popolazione più fragili.

In realtà, gli interventi previsti dal POR FESR in tema di non discriminazione sono molto più numerosi e diversificati rispetto a quelli descritti in tema di strategie territoriali (aree urbane ed aree interne) in quanto la Regione ha voluto farsi carico di questo tema in un'ottica molto più ampia, inserendoli orizzontalmente in molti Assi e priorità del programma. Le azioni finalizzate a promuovere l'imprenditorialità, a sviluppare nuovi modelli di attività per le imprese e ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro prevedono interventi che possono essere interpretati come strumenti di rafforzamento della strategia europea per l'inclusione sociale in quanto volti a promuovere un vero cambiamento nella cultura del "fare impresa" e nelle politiche di innovazione sociale necessarie a garantire l'accessibilità e la non discriminazione.

Nella descrizione, inoltre, delle modalità con le quali la Regione intende valutare la qualità dei progetti e selezionare le iniziative meritevoli di finanziamento uno dei criteri guida proposto per questo processo in tutte le Azioni del POR in cui questo è fattibile è, appunto, il rispetto del principio di parità e non discriminazione.

Gli elementi sopra discussi dimostrano che il POR FESR risponde agli indirizzi definiti in ambito europeo, nazionale e regionale per la tutela del principio di pari opportunità e non discriminazione.

Parità tra uomini e donne

Le linee strategiche dell'Unione Europea in materia di parità tra uomini e donne derivano oltre che dai sopra richiamati indirizzi in tema di parità e non discriminazione anche dai seguenti ulteriori documenti:

- La Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 ([COM\(2010\) 491](#)) che intende incoraggiare l'indipendenza economica delle donne, la pari retribuzione e la parità nel processo decisionale
- Le Raccomandazione n.4 del Consiglio al programma Nazionale di Riforma che chiede di realizzare interventi a promozione del mercato del lavoro, specialmente quello delle donne e dei giovani, di migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini

e l'assistenza a lungo termine, assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, specie per le famiglie a basso reddito con figli;

- Le Direttive europee 1996/97CE, 2006/54/CE, 2004/113/CE, 2010/41/CE che mirano ad attuare il principio della parità di trattamento tra uomini e donne nel settore dell'occupazione e dell'impiego, nell'accesso a bene, servizi e loro fornitura, nelle attività autonome.

A livello nazionale, oltre che dalla normativa citata precedentemente per il principio di parità e non discriminazione, il principio di parità è tutelato anche dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) DCR n. 112/2013 che riconosce, in tema di politiche sociali, particolare rilievo alla tutela dei diritti delle donne e alla promozione delle pari opportunità

A livello regionale la tutela del principio di parità di genere è garantita dagli indirizzi sopra richiamati.

Il POR FESR della Regione Toscana affronta il tema della parità tra uomini e donne in una visione strategica di ampio respiro e con un approccio analogo a quello descritto al punto precedente (Pari opportunità e non discriminazione), partendo cioè dalla considerazione che la creazione di maggiori opportunità per le donne, nel mondo del lavoro come in quello dell'impresa, nei rapporti familiari passa necessariamente attraverso una diversa attenzione alle politiche di genere che si manifesta e concretizza nei diversi interventi previsti dal documento di programmazione regionale per il sostegno all'integrazione di genere.

In particolare, gli aspetti che concorrono a promuovere questa strategia sono inseriti orizzontalmente in più Assi: i) nell'Asse 1 nell'ambito dei criteri di selezione/premialità previsti per l'Azione 1.1.2 "sostegno per l'acquisizione di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese; nell'Azione 1.1.3 "Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative ...; 1.1.5 " Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese" E 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ii) nell'ambito dell'Asse 3 in tutte le Azioni in cui questo è risultato possibile sono stati inseriti criteri volti a valorizzare il principio di parità di genere; iii) nell'ambito dell'Asse 4 sono stati inseriti criteri con riferimento all'Azione 4.2.1 'Aiuti all'efficienza energetica degli immobili e dei cicli produttivi delle imprese mirati a tutelare la parità di genere'.

Sono inoltre previsti interventi a tutela delle donne in termini di alleggerimento dei carichi di cura della famiglia che spesso ricadono in maniera preponderante sulle donne: ci si riferisce agli interventi attivati nell'ambito della strategia di sviluppo urbano destinati ad aumentare l'offerta dei servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani (Obiettivo Tematico 9).

Infine il POR individua indicatori di genere in tutti i casi in cui questo è risultato appropriato e fattibile.

Da ultimo va detto che per quanto riguarda la successiva fase di attuazione del POR, così come viene esplicitato nell'ambito della sezione 11.2 del programma, è prevista la partecipazione dei soggetti regionali rappresentanti la tutela del principio di parità e non discriminazione.

In sintesi, gli esiti del lavoro svolto per la verifica del rispetto da parte del POR del principio di parità tra uomini e donne consentono di affermare che il programma implementa correttamente le disposizioni europee, nazionali e regionali.

Principio della Sostenibilità Ambientale

Il POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana concentra sull'Asse 4 e l'Asse 6 le azioni volte a garantire il principio di uno sviluppo sostenibile, il sostegno alla transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio ed il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Nelle intenzioni del Programma, si intende operare "in discontinuità programmatica rispetto alle due precedenti fasi di programmazione nel settore dell'energia, verso il sostegno ampiamente prevalente ad investimenti delle imprese per la realizzazione investimenti finalizzati sia al risparmio energetico sia all'efficientamento energetico e pertanto orientati alla mitigazione dei cambiamenti climatici". In linea con quanto previsto nel Reg. UE n. 1303/2013 il Programma intende integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle azioni del Programma in modo diretto (con investimenti pubblici e attraverso la creazione di ambienti favorevoli ad investimenti privati), indiretto ("*andando ad incentivare, per il tramite di condizioni di accesso e premianti in fase di valutazione, quegli interventi che si inseriscono nell'ambito di azioni positive di protezione dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e contrasto ai cambiamenti climatici*"), complementare (rispetto agli altri interventi presenti in altri strumenti programmatici).

La dotazione finanziaria dell'OT 4 ammonta complessivamente a 216 Meuro di risorse FESR e nazionale (pari a circa 27% del totale delle risorse del POR). Di questi, circa 19,7 Meuro rientrano nell'ambito dell'Asse 6. Particolarmente significativa è la quota di risorse destinate agli interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica alle imprese (circa l'80% del totale dell'OT); tale azione contribuirà sia a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera che i costi energetici dei processi produttivi, fattore che indebolisce la competitività delle aziende a livello internazionale. Tale scelta appare ampiamente condivisibile considerando che malgrado dal 1990 le emissioni si siano ridotte del 5,9%, soprattutto nel settore della combustione industriale (-9,1%) e della produzione industriale (-2,6%), per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 occorre concentrarsi sull'adeguamento tecnologico dei settori più inquinanti anche favorendo le imprese a destinare finanziamenti all'innovazione ecosostenibile; la Regione Toscana intende utilizzare inoltre le risorse FESR per un progetto di reindustrializzazione sostenibile del polo siderurgico di Piombino, volto ad introdurre tecnologie di produzione nel ciclo dell'acciaio in grado di ridurre la domanda energetica e le emissioni di CO₂, nel quadro del Piano di azione per una siderurgia competitiva e sostenibile approvato dalla Commissione europea nel 2013 ed in accordo con gli enti locali e lo Stato.

Come indicato sopra, una quota più contenuta delle risorse è destinata dall'Asse 6 ad interventi a favore dell'adozione di azioni per il risparmio energetico negli edifici e nelle strutture pubbliche, per la riduzione dei consumi delle reti di illuminazione pubblica, per favorire la mobilità sostenibile.

Sono inoltre previsti, nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 1, interventi a sostegno di investimenti in ricerca e sviluppo nell'ambito di progetti inerenti la filiera delle c.d. green economy, con particolare riferimento ai settori dei rifiuti e del risparmio energetico.

Oltre agli interventi che il POR destina in via diretta alla sostenibilità ambientale, va detto che si rileva una significativa attenzione in tal senso anche da parte di altri Assi: infatti gli Assi 1 e 3 prevedono, per tutte le Azioni in cui questo è appropriato, appositi criteri di selezione/premialità per la individuazione dei progetti meritevoli di finanziamento mirati a valorizzare il principio di sostenibilità ambientale.

Da ultimo va sottolineare che seppur il processo VAS non possa considerarsi ancora completamente terminato, le conclusioni a cui è giunto il valutatore ambientale sono confortanti in relazione alla propensione ambientale espressa dal programma così come sono di lieve entità (fatte salve le eventuali modifiche che saranno inserite nell'ultima versione del Rapporto ambientale Strategico) le misure di mitigazione suggerite.

Gli aspetti sopra richiamati inducono a sostenere che il POR adempie pienamente al principio orizzontale della sostenibilità ambientale.

5. GLI ESITI ATTESI

In questo capitolo si illustrano gli esiti delle attività valutative riguardanti: il sistema degli indicatori di risultato, di output e le relative quantificazioni; il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e i relativi target.

Come è noto agli addetti ai lavori, "il tema indicatori" rappresenta una delle principali novità del periodo di programmazione 2014 soprattutto in relazione agli aspetti di risultato e concernenti il quadro della riserva di performances.

Infatti, a fronte di una sostanziale continuità rispetto al periodo di programmazione 2007-2013 del ruolo degli indicatori comuni predisposti dalla Commissione Europea, gli indicatori di risultato e gli indicatori inerenti la riserva di performances acquisiscono significati diversi rispetto al passato nel primo caso (indicatori di risultato) e rappresentano una novità assoluta nel secondo caso (indicatori collegati alla riserva di performances).

L'implementazione del sistema innovativo a cui si è appena accennato, ha incontrato in una prima fase (ovvero nei primi sei mesi del 2014) difficoltà che hanno determinato notevoli ritardi nella predisposizione del sistema degli indicatori che è poi stato inserito nel POR trasmesso alla CE nel luglio 2014. Il Box di seguito riportato richiama le principali problematiche incontrate ed indica le modalità del loro superamento individuate dall'AdP versione Ottobre 2014.

Box 3. Il percorso compiuto per definire l'approccio per scegliere gli indicatori di programma

I principali problemi incontrati dai soggetti comunitari e nazionali nel sistematizzare "un pacchetto di regole" omogenee e coerenti per la individuazione da parte dei POR "del sistema degli esiti attesi" hanno riguardato:

- la definizione del significato da attribuire ai risultati attesi: dal lato comunitario, infatti, sin dalle prime fasi è stata privilegiata la visione territoriale (ossia il compito attribuito dalle regole comunitarie agli indicatori di risultato era quello di fornire un quadro circa le tendenze delle diverse variabili a livello regionale), mentre dal lato nazionale, almeno in una prima fase, si tendeva ad identificare i risultati con gli effetti prodotti dal POR. Tali differenti approcci hanno poi trovato il seguente punto di incontro: gli indicatori di risultato forniranno informazioni circa le diverse dinamiche a livello regionale, mentre il contributo del POR verrà illustrato, ove possibile, nell'ambito della sezione del POR dedicata alla illustrazione dei risultati per ogni obiettivo specifico;
- la definizione degli indicatori di risultato da parte dell'AdP: sia come conseguenza derivante da quanto indicato nel punto precedente, sia per effetto dell'"approccio ambizioso" utilizzato nella selezione degli indicatori di risultato, l'elenco degli indicatori di risultato dell'AdP è stato interessato da varie revisioni (con conseguenti ricadute nel lavoro di definizione e quantificazione degli indicatori nell'ambito dei POR). Tale questione sembra aver trovato soluzione grazie all'aggiornamento dell'AdP (versione ottobre) il quale, fatte salve variazioni minimali che potranno intervenire in seguito di approvazione definitiva del programma nazionale, individua gli indicatori di risultato collegati ai diversi obiettivi specifici attivati dalla programmazione nazionale a cui i POR devono fare riferimento. Nei casi in cui le scelte regionali non trovassero pieno riscontro negli indicatori dell'AdP, la Regione integrerà gli indici nazionali con indicatori che rispettano i requisiti di condizionalità ex-ante;
- la definizione dell'approccio da utilizzare per individuare e quantificare gli indicatori da inserire nel quadro inerente la riserva di performances, ossia indirizzi comuni specificati nell'AdP, in merito a modalità applicative (ad esempio, indicatori di output da privilegiare) delle regole previste dal Reg. CE n. 215/2014. Anche in questo caso la versione vigente dell'AdP specifica i principi guida a cui attenersi per costruire il Quadro dell'efficacia e dell'attuazione ed esplicita la lista di indicatori di output da utilizzare in relazione alle diverse Azioni.

- la base dati necessaria alla quantificazione dei valori di partenza di alcuni indicatori di risultato previsti dall'AdP è risultata in alcuni casi lacunosa: alcuni indicatori inseriti nell'AdP non disponevano, fino alla scadenza regolamentare del 22 luglio 2014, di dati per quantificare il valore base. Tale questione è stata in gran parte risolta (seppur ancora permangono lacune informative) successivamente (ci si riferisce alla versione 6 della base dati resa disponibile dal DPS il 15 settembre 2014 per la quantificazione dei valori base degli indicatori di risultato).

Pur a fronte delle numerose difficoltà sopra richiamate e grazie al significativo impegno profuso dal gruppo di valutazione congiuntamente ai referenti regionali, l'attuale sistema di indicatori appare valido.

In particolare, la sua definizione è il frutto delle seguenti tappe che sono spesso state reiterate a seguito delle modifiche del quadro di regole derivante da livello nazionale:

1. elaborazione di ipotesi, da parte del gruppo di valutazione, di tipologie di indici di risultato, di output e inerenti la riserva di efficacia e di attuazione in linea con le indicazioni nazionali e comunitarie;
2. discussione con i referenti regionali in merito alle ipotesi proposte dal valutatore e scelta delle tipologie di indicatori ritenute maggiormente valide dal valutatore e dai responsabili regionali;
3. proposte di ipotesi di stima per la quantificazione dei target di risultato e di output al 2023 e, relativamente agli indicatori di output riguardanti la riserva di efficacia e di attuazione, al 2018;
4. individuazione con il contributo dei responsabili regionali dei target maggiormente rispondenti alle aspettative.

Come si è detto sopra, il notevole lavoro svolto ha consentito di pervenire ad un sistema di indicatori da ritenersi adeguato ossia rispettoso dei requisiti di condizionalità ex-ante, delle regole nazionali e capace di fornire informazioni (a costi accettabili) circa gli effetti principali che il POR intende conseguire. Tale giudizio è sostenuto dagli esiti dell'analisi che segue.

Lo strumento utilizzato per verificare gli indicatori del programma è rappresentato da una matrice in cui, per ogni indicatore, sono stati espressi dei giudizi sintetici in funzione di diversi criteri individuati sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida per la valutazione ex-ante, nei regolamenti comunitari, nei documenti metodologici messi a disposizione dalla Commissione. In dettaglio, i criteri utilizzati, che ricomprendono tutti i requisiti di pertinenza per il singolo indicatore previsti dalla specifica condizionalità ex-ante (cogente per gli indicatori di risultato), sono:

- *Rilevanza/pertinenza*: l'indicatore è rispondente alla politica, cioè è sensibile e riflette le operazioni e gli obiettivi degli assi prioritari;
- *Chiarezza*: la definizione dell'indicatore è comprensibile ed inequivocabile, non crea dubbi interpretativi indipendentemente dal soggetto che lo utilizza;
- *Robustezza* (solo per gli indicatori di risultato): il valore dell'indicatore non viene influenzato da valori estremi o da outlier ed è validato statisticamente;

- *Accessibilità*: le informazioni per l'alimentazione dell'indicatore sono reperibili ad un costo accettabile;
- *Disponibilità dei valore base* (solo per gli indicatori di risultato): sono presenti dati per definire il 'punto di partenza' dell'indicatore e nella quantificazione della baseline sono stati utilizzati i dati più recenti;

Per quanto riguarda i giudizi, essi sono stati espressi nel modo seguente:

***	elevato, il criterio è rispettato
**	buono, il criterio è rispettato ma con alcune prescrizioni
*	inadeguato, il criterio non è rispettato

Nei paragrafi successivi si riporta l'analisi di dettaglio elaborata in riferimento alle due diverse tipologie di indici (risultato e output).

5.1 I risultati

La tabella che segue contiene gli esiti della verifica degli indicatori di risultato.

Come si evince dai giudizi riportati, il set individuato appare nel complesso appropriato, visto che i pareri formulati rispetto ai singoli criteri sono, quasi sempre molto positivi.

Tutti gli indici risultano chiari.

Gli indicatori sono inoltre pertinenti e rilevanti. Fermo restando il rispetto di tali requisiti da parte di tutti gli indicatori, in alcuni casi le intensità di pertinenza e di rilevanza sono minori che in altri. Alcuni indicatori di risultato, infatti, fotografano solo una parte degli effetti attesi dall'obiettivo specifico regionale (e in questi casi si è proceduto ad inserire un indicatore aggiuntivo rispettoso dei requisiti di condizionalità). In altri casi l'indicatore coglie effetti che deriveranno dal POR nel medio periodo. Ad esempio, nel caso dell'Obiettivo Specifico RA 4.6 'Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane', l'indicatore 'Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante', rappresenta un aspetto su cui le iniziative del POR (ricambio del parco autobus con mezzi dotati di motorizzazioni adeguate ai migliori standard europei, meno inquinanti) esercitano la loro influenza (attrazione di nuova utenza sottraendola alla mobilità privata), seppur non in tempi immediati. In questi casi si è ritenuto valido mantenere l'indicatore nel POR segnalandolo nella tabella che segue con due asterischi.

Tutti gli indici risultano anche robusti e accessibili. Infatti, i dati derivano da fonti statistiche ufficiali la cui validità è ampiamente riconosciuta o da database amministrativi, per cui non si ravvisano criticità rispetto alla possibilità di indebita influenza ed i costi per la rilevazione delle informazioni risultano contenuti.

Da ultimo, per la maggior parte degli indici, si riscontra una elevata disponibilità di dati aggiornati per la quantificazione dei valori base. Fanno eccezione, alcuni casi in cui valore base è fermo al 2010. Si veda ad esempio l'indicatore 'Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti'. Tali situazioni, per cui non vi è soluzione in assenza di

un aggiornamento delle basi dati rese disponibili dalle fonti statistiche ufficiali, sono state segnalate con due asterischi.

Tabella 5.1. Griglia di valutazione degli indicatori di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	RILEVANZA/PERTINENZ A	CHIAREZZA	ROBUSTEZZA	ACCESSIBILITÀ	DISPONIBILITÀ DEL VALORE BASE
RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	PMI che hanno svolto attività innovative in collaborazione con altre imprese o istituzioni	***	***	***	***	**
RA 1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti .	***	***	***	***	***
	Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S	***	***	***	***	***
RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul numero di imprese attive nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza	***	***	***	***	***
RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla Digital Agenda europea	Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali)	***	***	***	***	***
	Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali)	***	***	***	***	***
RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	Imprese nate nell'anno t nei settori manifatturiero e servizi sul numero di imprese attive nell'anno t negli stessi settori	***	***	***	***	***
RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)	***	***	***	***	***
	Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali.	***	***	***	***	***

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	RILEVANZA/PERTINENZA	CHIAREZZA	ROBUSTEZZA	ACCESSIBILITÀ	DISPONIBILITÀ DEL VALORE BASE
	Quota presenze estere sul totale delle presenze turistiche	***	***	***	***	***
RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	**	***	***	***	**
	Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati)	***	***	***	***	***
RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	***	***	***	***	***
	Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese del terziario (esclusa la PA) (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	***	***	***	***	***
	Emissioni di NOx del settore industria	***	***	***	***	**
	Emissioni di CO2 del settore industria	***	***	***	***	**
	Emissioni di PM (specificare) del settore industria	***	***	***	***	**
RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	**	***	***	***	***
	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (maschi)	**	***	***	***	***
	Numero di occupati, studenti, scolari e	**	***	***	***	***

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	RILEVANZA/PERTINENZA	CHIAREZZA	ROBUSTEZZA	ACCESSIBILITÀ	DISPONIBILITÀ DEL VALORE BASE
	utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (femmine)					
	Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante	**	***	***	***	***
	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico	***	***	***	***	**
	Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani	***	***	***	***	**
	Emissioni di NO2 dovute ai trasporti urbani	***	***	***	***	**
RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto (in migliaia)	***	***	***	***	***
URBANO - RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	***	***	***	***	***
	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati misurata in km2 (valori espressi in centinaia)	***	***	***	***	***
URBANO - RA 4.6	Numero di occupati, studenti, scolari e	**	***	***	***	***

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	RILEVANZA/PERTINENZA	CHIAREZZA	ROBUSTEZZA	ACCESSIBILITÀ	DISPONIBILITÀ DEL VALORE BASE
Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto					
	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (maschi)	**	***	***	***	***
	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (femmine)	**	***	***	***	***
	Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante	**	***	***	***	***
	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico	***	***	***	***	**
	Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani	***	***	***	***	**
	Emissioni di NOx dovute ai trasporti urbani	***	***	***	***	**
URBANO - RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze	Iscritti al prestito/popolazione residente	***	***	***	***	**

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	RILEVANZA/PERTINENZA	CHIAREZZA	ROBUSTEZZA	ACCESSIBILITÀ	DISPONIBILITÀ DEL VALORE BASE
territoriali						
URBANO - RA 9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e del potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi in percentuale della popolazione in età 0-2 anni	***	***	***	***	***
	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale in percentuale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	**	***	***	***	***
URBANO - RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Numero di furti denunciati per 1000 abitanti	**	***	***	***	***

5.2 Gli output

Di seguito sono riportati gli indicatori di output collegati alle priorità di investimento attivate nell'ambito dei diversi Obiettivi Tematici previsti dal POR. Gli indicatori di output, si ricorda, sono mirati a rilevare gli effetti che saranno prodotti dal POR⁴⁰.

Dall'analisi matriciale effettuata, emerge che il set di indici individuato ha le seguenti caratteristiche:

- il set è molto articolato. Si osserva, infatti, che l'obiettivo di individuare indici in grado di garantire una significatività elevata rispetto alle operazioni previste ha determinato la definizione di un set di indicatori molto ampio;
- gli indicatori selezionati sono nella grande maggioranza dei casi in linea con gli indicatori comuni riportati nell'Allegato I del Reg. 1301/2013 o con quelli suggeriti dal DPS/UVAL. Gli indicatori di fonte comunitaria sono stati utilizzati in tutti i casi in cui risultavano rilevanti rispetto alle scelte strategiche effettuate dal POR. Solo in rari casi si è reso necessario dare visibilità ad effetti non previsti dagli indicatori comuni per cui sono stati inseriti indicatori specifici;
- tutti gli indici mostrano una descrizione chiara, facilmente comprensibile e inequivocabilmente definita. Tuttavia, in fase attuativa, prevedere di accompagnare l'indicatore con una più dettagliata definizione degli elementi che lo costituiscono potrebbe rendere più agevole la fase di rilevazione;
- tutti gli indicatori risultano facilmente quantificabili: vi è una buona disponibilità dei dati a costi accettabili. Essi, infatti, verranno alimentati tramite le informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio che sarà popolato dai dati dell'avanzamento di attuazione, sarà costantemente aggiornato e immediatamente disponibile da parte dell'AdG e di tutti gli altri soggetti deputati. Unica eccezione è rappresentata dall'Indicatore Specifico 'Livello percepito di attrattività della toscana per investimenti industriali e R&S da parte di un campione di potenziali investitori' per il quale la Regione Toscana provvederà ad effettuare un'indagine mirata.

Tabella 5.2. Griglia di valutazione degli indicatori di output

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	INDICATORE	INDICATORE COMUNE SI/NO	RILEVANZA/PERTINENZA	CHIAREZZA	ACCESSIBILITÀ
1A	IC 24 Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	SI	***	***	***
	IC 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	SI	***	***	***
	IC 27 Investimenti privati combinati con il sostegno pubblico in progetti di R&S o	SI	***	***	***

⁴⁰ Gli indicatori di output si differenziano dagli indicatori di risultato dato che misurano gli effetti diretti prodotti dagli interventi finanziati dal POR, mentre gli indicatori di fanno riferimento a obiettivi attesi inerenti l'intero territorio/il complesso di potenziali beneficiari

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	INDICATORE	INDICATORE COMUNE SI/NO	RILEVANZA/ PERTINENZA	CHIAREZZA	ACCESSIBILITÀ
	innovazione				
1B	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	SI	***	***	***
	IC 3 numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	SI	***	***	***
	IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	IC 26 numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	SI	***	***	***
	IC 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	SI	***	***	***
	IC 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	SI	***	***	***
	IC 29 Numero di imprese sostenute beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	SI	***	***	***
	IS Numero di imprese che hanno introdotto innovazione di processo e organizzative	NO	***	***	***
	IC 24 Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenute	SI	***	***	***
	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	2A	IC 10 Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 mega	SI	***	***
IS Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di 100 mega		NO	***	***	***
Superficie coperta (CUP)		NO	***	***	***
3A	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	IC 3 numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	SI	***	***	***
	IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	SI	***	***	***
	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
3B	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	SI	***	***	***
	IC 4 Numero di imprese che	SI	***	***	***

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	INDICATORE	INDICATORE COMUNE SI/NO	RILEVANZA/ PERTINENZA	CHIAREZZA	ACCESSIBILITÀ
	ricevono un sostegno non finanziario				
	IC 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	SI	***	***	***
	IS Livello percepito di attrattività della toscana per investimenti industriali e R&S da parte di un campione di potenziali investitori	NO	***	***	**
	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
3C	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	IC 3 numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	SI	***	***	***
	IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	SI	***	***	***
	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	IC 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	SI	***	***	***
4B	IC1 Numero d'impreses che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	SI	***	***	***
	IS Diminuzione del consumo annuale di energia primaria delle attività produttive	NO	***	***	***
	IC34Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra	SI	***	***	***
4E	IS Automezzi sostituiti con mezzi a minore impatto ambientale (Unità di beni acquistati)	NO	***	***	***
	IC 34 Riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra	SI	***	***	***
	IS Riduzione delle emissioni di PM10	NO	***	***	***
	IS Riduzione delle emissioni di NOx	NO	***	***	***
6C	Superficie oggetto di intervento (CUP)	NO	***	***	***
	Numero di servizi attivati (Progettazione e realizzazione di servizi - CUP)	NO	***	***	***
	IC 9 Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio naturale e culturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	SI	***	***	***

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	INDICATORE	INDICATORE COMUNE SI/NO	RILEVANZA/PERTINENZA	CHIAREZZA	ACCESSIBILITÀ
URBANO – 4C	IC 32 Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	SI	***	***	***
	Superficie oggetto dell'intervento (CUP)	NO	***	***	***
	Punti illuminati/luce (CUP)	NO	***	***	***
	IC34Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra	SI	***	***	***
URBANO - 4E	Superficie oggetto dell'intervento (CUP)	NO	***	***	***
URBANO – 6C	Progettazione e realizzazione di servizi (CUP)	NO	***	***	***
URBANO – 9A	IC 35 Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	SI	***	***	***
	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane	SI	***	***	***
	IS Capacità delle infrastrutture per l'assistenza di anziani e persone con limitazioni dell'autonomia	NO	***	***	***
URBANO - 9B	IC 38 Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane	SI	***	***	***
	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in zone urbane	SI	***	***	***

5.3 I valori target

Come ricordato in precedenza, il valutatore ha fornito un notevole contributo alla definizione del sistema di indicatori del programma. Il gruppo di valutazione, infatti, ha predisposto insieme con i referenti regionali e con il contributo dei valutatori VAS (relativamente agli indici afferenti alle tematiche prettamente ambientali) una ipotesi di quantificazione degli indici che ha discusso con i referenti regionali per poi arrivare alla quantificazione dei target attesi. Questo paragrafo illustra gli esiti ottenuti dal lavoro svolto in tema di quantificazione degli indicatori di risultato e di output del programma.

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati riportati nelle tabelle successive si precisa che:

- nel caso di indici di risultato, le stime dei valori obiettivo sono state elaborate tenendo in considerazione i trend storici degli indicatori o i *bench marking* (cioè posizioni più avanzate rispetto allo specifico ambito di riferimento) nei casi in cui l'ampiezza della serie storica non consentiva di costruire indici di variazioni affidabili. Inoltre nel prevedere i target al 2023 si sono prese a riferimento, in rari casi, ipotesi di continuità rispetto al passato (quando le condizioni sussistenti non consentivano di prevedere mutamenti radicali) e quasi sempre scenari di rottura (ovvero migliorativi) rispetto al passato;
- in relazione agli output, le stime effettuate si basano prevalentemente su parametri desunti da esperienze passate condotte dalla Regione Toscana sia nell'ambito del POR FESR 2007-

2013 che attraverso politiche extra-POR. Le previsioni tengono inoltre conto delle informazioni tratte dalle basi dati costruite dal valutatore nell'ambito delle analisi svolte in tema di indicatori del POR CREO⁴¹ a disposizione del valutatore.

Alla luce di quanto appena riportato, si evidenzia che tutti i target individuati possono essere considerati realistici, dal momento che la stima dei valori obiettivo è ponderata sulle esperienze pregresse e tiene conto, nel caso degli output, delle ripartizioni finanziarie indicative.

⁴¹ Resco ha svolto numerose valutazioni concernenti la struttura e i relativi target degli indicatori di impatto, risultato e realizzazione del POR CREO.

Tabella 5.3. La quantificazione degli indici di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	ANNO DI RIFERIMENTO	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	PMI che hanno svolto attività innovative in collaborazione con altre imprese o istituzioni	livello tra 0 e 1	0,107	2010	0.126	Regional Innovation Scoreboard
RA 1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti .	Percentuale	0,23	2011	0,33	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA
	Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S	Percentuale	41,86	2012	47,60	ISTAT, rilevazione su R&S nelle imprese
RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul numero di imprese attive nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza	Percentuale	6,99	2013	7,37	Infocamer e-Movimprese
RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla Digital Agenda europea	Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali)	Percentuale	4,56	2013	100	Ministero dello Sviluppo Economico
	Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali)	Percentuale	0,00	2013	50,00	Ministero dello Sviluppo Economico
RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	Imprese nate nell'anno t nei settori manifatturiero e servizi sul numero di imprese attive nell'anno t negli stessi settori	Percentuale	5,7	2013	7,4	Infocamer e-Movimprese
RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione e dei sistemi produttivi	Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)	Percentuale	38,96	2012	44,47	Istat
	Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali.	Percentuale	5,27	2011	11,55	Istat
	Quota presenze estere sul totale delle presenze turistiche	Percentuale	52,3	2012	65	Istat, Movimenti dei clienti per paese di origine

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	ANNO DI RIFERIMENTO	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	Percentuale	29,04	2010	34,60	Istat
	Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati)	Percentuale	16,05	2011	16,58	Istat
RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	GWh	43,87	2012	43,01	Terna-Istat
	Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese del terziario (esclusa la PA) (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	GWh	10,83	2011	8,36	Terna-Istat
	Emissioni di NOx del settore industria	tonnellate equivalenti	11.531	2010	5.648	IRSE Inventario regionale emissioni
	Emissioni di CO2 del settore industria	tonnellate equivalenti	13.367.575	2010	4.000.000	IRSE Inventario regionale emissioni
	Emissioni di PM (specificare) del settore industria	tonnellate equivalenti	2.318	2010	1.409	IRSE Inventario regionale emissioni
RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	Percentuale	17,10	2012	17,37	Istat, Indagine multiscopo
	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (maschi)	Percentuale	13,5	2012	13,8	Istat, Indagine multiscopo
	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di	Percentuale	21,8	2012	21,9	Istat, Indagine multiscopo

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	ANNO DI RIFERIMENTO	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
	trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (femmine)					
	Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante	passeggeri	106,7	2013	112,0	Istat
	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico	Numero di giorni	265	2011	255	ISPRA
	Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani	Tonnellate equivalenti	832.005	2010	745.066	IRSE
	Emissioni di NO2 dovute ai trasporti urbani	tonnellate equivalenti	9.167	2010	7.672	IRSE
RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto (in migliaia)	Migliaia di visitatori	41,67	2011	42,95	Istat-Mibact; Dipartimento beni culturali dell'identità siciliana della Regione Sicilia
URBANO - RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	GWh	3,08	2011	1,91	Terna-Istat
	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati misurata in km2 (valori espressi in centinaia)	GWh	28,1	2012	24,9	Terna-Istat
URBANO - RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	Percentuale	17,10	2012	17,37	Istat, Indagine multiscopo
	Numero di occupati,	Percentuale	13,5	2012	13,8	Istat, Indagine

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	ANNO DI RIFERIMENTO	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
	studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (maschi)	e				multiscopo
	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (femmine)	Percentuale	21,8	2012	21,9	Istat, Indagine multiscopo
	Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante	passeggeri	106,7	2013	112,0	Istat
	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico	Numero di giorni	265	2011	255	Istat
	Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani	Tonnellate equivalenti	2.370.277	2010	2.162.911	IRSE
	Emissioni di NOx dovute ai trasporti urbani	tonnellate equivalenti	6011	2010	3.930	IRSE
URBANO - RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Iscritti al prestito/popolazione residente	Iscritti al prestito/popolazione residente	Percentuale	8,0	2010	8,5
URBANO - RA 9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e del potenziamento della rete infrastrutturale e	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi in percentuale della popolazione in età 0-2 anni	Percentuale	20,1	2011	20,5	ISTAT
	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale in percentuale sul totale della	percentuale	0,80	2011	0,90	ISTAT

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	ANNO DI RIFERIMENTO	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.	popolazione anziana (65 anni e oltre)					
URBANO - RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Numero di furti denunciati per 1000 abitanti	Numero di furti per 1000 abitanti	28,84	2012	27,84	Istat

Tabella 5.4. La quantificazione degli indici di output comuni e specifici

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
1A	IC 24 Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	equivalente tempo pieno	5	Monitoraggio
	IC 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	equivalente tempo pieno	60	Monitoraggio
	IC 27 Investimenti privati combinati con il sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	euro	1.920.000,00	Monitoraggio
1B	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	3.548	Monitoraggio
	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	3.346	Monitoraggio
	IC 3 numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	937	Monitoraggio
	IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	112	Monitoraggio
	IC 26 numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	imprese	450	Monitoraggio
	IC 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	euro	502.700.000	Monitoraggio
	IC 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	imprese	224	Monitoraggio
	IC 29 Numero di imprese sostenute beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	imprese	1.350	Monitoraggio
	IS Numero di imprese che hanno introdotto innovazione di processo e organizzative	imprese	1.996	Monitoraggio
	IC 24 Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenute	Equivalenti a tempo pieno	890	Monitoraggio
	IC 8 Crescita dell'occupazione	Equivalenti a tempo	2980	Monitoraggio

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
	nelle imprese che ricevono un sostegno	pieno		
2A	IC 10 Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 mega	unità abitative	204.791	Monitoraggio
	IS Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di 100 mega	unità abitative	102.936	Monitoraggio
	Superficie coperta (CUP)	Mq	596.000.000	Monitoraggio
	Estensione dell'intervento in lunghezza (CUP)	Ml	7.000.000.000	Monitoraggio
3A	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	2.555	Monitoraggio
	IC 3 numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	2.555	Monitoraggio
	IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	2.555	Monitoraggio
	IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	imprese	172.700.000	Monitoraggio
	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	6.160	Monitoraggio
3B	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	550	Monitoraggio
	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	400	Monitoraggio
	IC 4 Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	imprese	150	Monitoraggio
	IC 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	euro	66.000.000	Monitoraggio
	IS Livello percepito di attrattività della toscana per investimenti industriali e R&S da parte di un campione di potenziali investitori	scala da 1 a 10 dove 1 risulta molto attrattiva	7	Indagine mirata
	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	640	Monitoraggio
3C	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	1.450	Monitoraggio
	IC 3 numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	1.450	Monitoraggio
	IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	euro	340.500.000	Monitoraggio
	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	340	Monitoraggio
	IC 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	imprese	145	Monitoraggio
4B	IC1 Numero d'imprese che	imprese	501	Monitoraggio

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
	ricevono un sostegno			
	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	501	Monitoraggio
	IS Diminuzione del consumo annuale di energia primaria delle attività produttive	Tep	15000	Monitoraggio
	IC34Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra	Teq CO2	851500	Monitoraggio
4E	IS Automezzi sostituiti con mezzi a minore impatto ambientale (Unità di beni acquistati)	numero	140	Osservatorio regionale trasporti
	IC 34 Riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO2	535	Monitoraggio
	IS Riduzione delle emissioni di PM10	tonnellate anno	0,12	Monitoraggio
	IS Riduzione delle emissioni di NOx	tonnellate anno	5,1	Monitoraggio
6C	Superficie oggetto di intervento (CUP)	mq	12.000	Monitoraggio
	Numero di servizi attivati (Progettazione e realizzazione di servizi - CUP)	numero	5	Monitoraggio
	IC 9 Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio naturale e culturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	visite/anno	20.850	Monitoraggio
URBANO – 4C	IC 32 Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	3.500.000	Monitoraggio
	Superficie oggetto dell'intervento (CUP)	mq	50.000	Monitoraggio
	Punti illuminati/luce (CUP)	numero	10.000	Monitoraggio
	IC34Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra	Teq CO2	15.035	Monitoraggio
URBANO - 4E	Superficie oggetto dell'intervento (CUP)	mq	82.000	Monitoraggio
URBANO – 6C	Progettazione e realizzazione di servizi (CUP)	numero	10	Monitoraggio
URBANO – 9A	IC 35 Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	persone	450	Monitoraggio
	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane	MQ	9.220	Monitoraggio
	IS Capacità delle infrastrutture per l'assistenza di anziani e persone con limitazioni dell'autonomia	persone	100	Monitoraggio
URBANO - 9B	IC 38 Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane	mq	8.200	Monitoraggio
	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in zone urbane	alloggi	4.100	Monitoraggio

5.4 La riserva di efficacia e di attuazione

Conformemente alle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013, il POR contiene il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione che è stato elaborato in forma congiunta tra il valutatore e i responsabili regionali.

In questo paragrafo, si riportano, pertanto gli esiti delle attività valutative svolte in merito a tale quadro, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle linee guida per la valutazione ex-ante, nell'Allegato II al Regolamento (UE) n 1303/2013, nel Regolamento di Esecuzione n.215/2014, nell'Atto delegato n.480/2014, nella Guidance Fiche del 14 Maggio 2014 e nell'Accordo di Partenariato.

In particolare, si evidenzia che dal lavoro svolto a tal riguardo sono emersi i seguenti giudizi positivi riferiti a:

- le milestones degli indicatori finanziari, in quanto le informazioni a disposizione mettono in evidenza che i target intermedi sono state determinati sulla base delle esperienze di avanzamento della spesa maturate con il POR 2007-2013 e pertanto possono essere considerate realistiche;
- le milestones degli indicatori di output, in quanto anch'esse determinate sulla base delle velocità attuative e dei 'costi-efficacia' rilevati nell'ambito del POR 2007-2013 e pertanto realistiche;
- il numero contenuto degli indicatori di output o di fase scelti per ciascun Asse, perché così si adempie alle indicazioni contenute nella Guidance Fiche secondo cui il numero di indicatori individuati dal programma per il quadro di attuazione deve essere il più ridotto possibile, in modo da riflettere la concentrazione delle risorse e ridurre il rischio di fallimento (mancato raggiungimento del target intermedio);
- la tipologia degli indici di output e di fase scelti, dal momento che sono in linea con i suggerimenti dell'ADP e del DPS/UVAL;
- il livello di rappresentatività degli indicatori di output scelti. Tali indicatori infatti si riferiscono ad operazioni su cui si concentrano oltre il 50% delle risorse allocate all'Asse di riferimento.

Tabella 3 – Indicatori di output per il quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T
Asse 1.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	60.999.502,73			253.109.969,85
Asse 1.	FESR	Più sviluppate	IC 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Imprese	66			210
Asse 2.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	15.116.862,19			79.562.432,60
Asse 2.	FESR	Più sviluppate	IC 10 numero di Unità abitative addizionali con	numero di Unità abitative	40.958			204.791

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T
			accesso alla banda larga di almeno 30 Mega					
Asse 3.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	84.619.877,27			152.468.247,33
Asse 3.	FESR	Più sviluppate	IC3 Numero d'impresе beneficiarie di un sostegno finanziario diverso dalla sovvenzioni	Imprese	725			1.450
Asse 4.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	22.028.967,40			196.687.208,91
Asse 4.	FESR	Più sviluppate	IC1 Numero d'impresе che ricevono un sostegno	Imprese	147			501
Asse 5.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	5.883.974,72			29.717.044,04
Asse 5.	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	Numero	4			5
Asse 6	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	4.035.336,85			49.211.424,95
Asse 6.	FESR	Più sviluppate	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane	mq	1.500			8.710
Asse 6.	FESR	Più sviluppate	Superficie oggetto di intervento (Cup)	mq	6.700			82.000

6. LA CORRETTEZZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA

L'approccio metodologico utilizzato per la verifica della correttezza dell'allocazione finanziaria delle risorse del POR FESR (quota FESR e cofinanziamento nazionale) prevede l'analisi di alcuni elementi che il valutatore ritiene debbano essere tenuti in considerazione nella scelta della distribuzione delle risorse ai differenti Assi. In particolare, le tecniche previste per verificare la correttezza della distribuzione delle risorse finanziarie tra i vari Assi del POR prevedono l'approfondimento dei seguenti aspetti:

1. rispetto da parte del POR delle regole inerenti la concentrazione tematica e lo sviluppo urbano sostenibile (rispettivamente artt 4 e 7 del Reg. 1301/2013);
2. rispondenza delle scelte in termini di distribuzione di risorse finanziarie tra i diversi obiettivi tematici/ambiti di intervento alla intensità dei bisogni emersi dal contesto socio economico;
3. i punti di vista espressi dal partenariato regionale (soggetti istituzionali economici e sociali) circa l'articolazione del Piano finanziario rispetto ai differenti OT;
4. attitudine della distribuzione delle risorse finanziarie rispetto alla finalità di contribuire ai target della Strategia Europa 2020.

In relazione al punto 1, l'analisi condotta ha consentito di mettere in evidenza il pieno rispetto delle indicazioni regolamentari in tema di concentrazione in relazione ai primi quattro obiettivi tematici e allo sviluppo urbano. Infatti, il POR FESR toscano prevede una allocazione di circa 350,7 Meuro, pari circa il 92,2% del totale delle risorse FESR depurate del budget per l'Assistenza Tecnica agli Obiettivi Tematici 1, 2, 3 e 4 (a fronte del limite minimo previsto dalla normativa pari all'80%). Inoltre, il 28% circa del totale del budget di riferimento (108,2 Meuro) è stato destinato all'OT 4 superando la soglia pari al 20% richiesta dal Regolamento FESR. Inoltre, in relazione allo sviluppo urbano rispetto al quale le indicazioni comunitarie richiedono una destinazione di risorse pari ad almeno il 5%, il POR FESR supera tale requisito destinando una quota di risorse maggiore.

Per quanto riguarda il secondo punto, ossia la verifica della rispondenza della distribuzione delle risorse finanziarie ai diversi OT rispetto ai bisogni che emergono dal contesto socio-economico regionale, si è proceduto ad applicare il metodo di seguito illustrato.

L'approccio individuato per verificare la validità delle scelte assunte dall'Amministrazione regionale si basa sul criterio della loro capacità di cogliere l'importanza dei principali bisogni emersi dal contesto socio economico.

Per fare questo è stato messo a punto un metodo semplice e rigoroso seppur soggetto ad elementi di inevitabile discrezionalità legati alla scelta degli indicatori socio-economici e dei relativi benchmark, per analizzare l'importanza degli elementi contestuali di rilievo a livello dei vari Obiettivi Tematici/ambiti di intervento basato sulla considerazione della distanza di vari indici rispetto a situazioni medie di riferimento.

Gli indicatori contestuali che il valutatore ritiene maggiormente validi in relazione ai diversi Obiettivi Tematici/Assi e i vari benchmark presi quali termine di paragone sono riportati nella successiva Tabella 6.1.

Tabella 6.1 - Riferimenti contestuali per Obiettivo Tematico/Ambito di intervento

Obiettivi Tematici	Indicatori utilizzati per il calcolo del posizionamento regionale	Benchmark	Fonte	Anno
OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Spesa totale per R&S (% sul Pil)	EU 15	Istat, Eurostat	2011
	Spesa per R&S delle imprese (% sul Pil)	EU 15	Istat, Eurostat	2011
OT 2 Agenda digitale	Digital divide (copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps)	Italia	MISE	2013
	Utilizzo di Internet nelle famiglie: persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi 12 mesi (%)	Italia	Istat	2013
	Imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line dalla PA e che hanno inviato elettronicamente moduli compilati in percentuale sul totale delle imprese (%)	Italia	Istat	2013
OT 3 Competitività dei sistemi produttivi	Valore delle esportazioni di merci sul PIL (%)	EU 15	Istat, Eurostat	2012
	Tasso di crescita medio annuo del VA della Manifattura	EU 15	Istat, Eurostat	2007-2011
	Tasso di crescita medio annuo del VA dei Servizi*	EU 15	Istat, Eurostat	2007-2011
OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro	Italia	Terna-Istat	2011
	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria sul VA delle imprese dell'industria	Italia	Terna-Istat	2012
OT 5 Clima e rischi ambientali	popolazione in aree non ad elevato rischio sismico (%)	Italia	Ance-Cresme	2012
	popolazione in aree non ad elevato rischio idrogeologico (%)	Italia	Ance-Cresme	2012
	superficie in aree non a rischio di frana (%)	Italia	Ance-Cresme	2012
OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	Permanenza media negli esercizi turistici, in giornate	Centro-Nord	Istat	2013
	Tasso di crescita medio annuo degli arrivi di turisti, italiani e stranieri	Italia	Eurostat	2010-2013
OT 8 Occupazione	Tasso di occupazione totale 15-64 anni	EU 15	Eurostat	2013
	Tasso di occupazione totale femminile 15-64 anni	EU 15	Eurostat	2013
	Tasso di occupazione totale giovanile, 15-24 anni	EU 15	Eurostat	2013
OT 9 Inclusione sociale	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	Italia		2013
OT 10 Istruzione e formazione	Tasso di scolarizzazione (% popolazione 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore)	Italia	Dps-Istat	2013
SUS Urbano definizione	% popolazione residente nei Sistemi Locali del Lavoro con popolazione complessiva superiore ai 50 mila abitanti e un polo principale di almeno 15mila abitanti	Centro	Istat	2011

*Eccetto: Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche

Per ogni obiettivo tematico previsto dall'art. 9 del Reg. 1303/2013 è prevista la misurazione della distanza dei valori regionali dalle situazioni considerate benchmark. In particolare, è stato calcolato

un indicatore di distanza composito d utilizzando l'equazione (1) dove x_j rappresenta il valore dell'indicatore j -esimo, mentre \hat{x}_j rappresenta il valore del medesimo indicatore nel benchmark europeo o italiano. La scelta del benchmark privilegia, in tutti i casi dove questo è stato possibile, il confronto europeo. Viceversa vengono utilizzate situazioni di confronto nazionali o sub nazionali nei casi in cui il dato europeo non è disponibile o quando venga rilevata una difformità dei livelli degli indici eccessiva.

$$(1) \quad d_i = \sum_{j=1}^n \frac{x_{ij} - \hat{x}_{ij}}{n} \quad \forall i$$

dove $i=1,2,..11$ e j rappresenta l'indice che identifica gli indicatori di contesto per ogni ambito di analisi preso in esame.

A questo riguardo va specificato che rispetto agli 11 OT previsti dall'art. 9 del Reg. 1303/2013 sono state adottati i seguenti accorgimenti:

- non è stato preso in considerazione l'OT 7 in quanto non attivabile nelle Regioni più sviluppate;
- l'OT 11 "Capacità Amministrativa" e l'Assistenza Tecnica non sono state sottoposte a verifica in quanto in entrambi i casi gli ambiti di interesse non fanno riferimento ad aspetti riguardanti il contesto socio-economico. In altri termini, in questi due casi la verifica assume la ripartizione delle risorse espressa dalla Regione come dato esogeno;
- è stato introdotto un nuovo campo di analisi rispetto all'elenco degli OT previsti a livello regolamentare, inerente le aree urbane (a sua volta suddiviso in funzione degli OT inseriti nell'ambito dell'approccio urbano sostenibile). Per quanto riguarda le aree interne, non essendo previsto alcun vincolo regolamentare e non essendo stata prevista nel POR, in linea con le strategie nazionali per le aree interne, una articolazione programmatica specifica, l'analisi è stata condotta "fuori dal modello" ossia considerando l'importanza delle aree interne toscane rispetto ad altre regioni limitrofe.

Ritornando al significato della variabile d , va messo in evidenza che un valore dell'indicatore aggregato di distanza negativo, mostra come la regione presenti difficoltà o ritardi rispetto al benchmark nell'ambito di quell'obiettivo tematico. Tale posizionamento testimonia il bisogno di investire risorse in questo ambito. Viceversa se l'indicatore aggregato di distanza è positivo, la situazione regionale per gli ambiti toccati dall'Obiettivo Tematico non presenta difficoltà e quindi non richiede una particolare attenzione in termini di investimenti pubblici.

Per stabilire che percentuale sul totale allocare ai vari obiettivi si considerano i pesi w_i , funzione di d_i , tenendo conto dei vincoli imposti a livello europeo in termini di allocazione tematiche delle risorse.

In particolare, si considera la seguente formulazione:

$$(2) \quad w_i = f(d_i) = k_i + k_i * b_i(d_i), \text{ con } 0 < k_i < 1 \text{ e } 0 < w_i < 1$$

La formulazione proposta nell'equazione 2 delinea una relazione lineare tra l'indicatore aggregato di distanza e il peso, che rappresenta la quota di spesa da allocare a quell'obiettivo, con un fattore di proporzionalità k , con $\sum_i k_i = 1$, e con l'allocazione di un bonus, b_i , proporzionale alla distanza d_i per ogni indicatore. Il fattore di proporzionalità è rappresentato dalle opzioni espresse dalla Regione in termini di preferenze rispetto ai vari obiettivi tematici (in altri termini il fattore K rappresenta il peso finanziario attribuito dalla Regione ai vari obiettivi tematici), rispettando i vincoli imposti a livello comunitario e dal contesto socio-economico (vedi equazione 3). Il bonus b_i che costituisce il fattore di correzione delle scelte regionali funzionalmente al posizionamento degli indicatori riportati nella precedente tabella, è calcolato come segue. Si considera la somma delle distanze per ogni obiettivo d_i e si calcola quindi quanto incida lo squilibrio (positivo o negativo) di ogni obiettivo sul totale. Il valore così trovato rappresenta il bonus cercato. Si noti che, se $d_i < 0$, il bonus è positivo e rappresenta la possibilità di aumentare, rispetto alle variabili di policy k_i , la quota da allocare a quell'obiettivo. Se invece $d_i > 0$, la quota inizialmente allocata $k_i > 0$ viene diminuita. Si prevede la possibilità che, nel caso in cui $k_i = 0$ ma $d_i < 0$ (cioè la Regione non ha selezionato l'OT per cui però l'analisi di contesto registra ritardi rispetto al benchmark considerato), di riparametrare l'allocazione permettendo destinare delle risorse all'obiettivo non scelto dalla Regione. In particolare:

$$(2a) \quad w_i = f(d_i) = \hat{k}_i + \hat{k}_i * b_i(d_i), \text{ con } 0 < \hat{k}_i < 1 \text{ e } 0 < w_i < 1, \text{ dove } \hat{k}_i = \frac{d_i}{n} \text{ se } k_i = 0 \text{ e } d_i < 0$$

La formula di allocazione dei fondi europei può quindi essere sintetizzata come segue (equazione 3):

$$(3) \quad 1 = 0.8 \left(\sum_{i=1}^4 \tilde{w}_i * I_i \right) + 0.2 \left(\sum_{k=5; k \neq 7}^{12} \tilde{w}_k * I_k \right) \text{ con il vincolo che } 0.8(\tilde{w}_4) \geq 0.2; 0.2(\tilde{w}_{11}) \geq 0.05 \text{ e che}$$

$$\sum_{i=1}^4 I_i \geq 2$$

dove i pesi \tilde{w}_i aggiornano la distribuzione che emerge dall'equazione 2a, tenendo conto del fatto che $\sum_i \tilde{w}_i = 1$ e che il peso da attribuire ai primi 4 obiettivi tematici (comprensivo della eventuale loro operatività in ambito urbano) deve essere almeno pari all'80% di cui almeno il 20% va destinato all'obiettivo tematico 4 (anche in questo caso comprensivo della relativa quota in ambito urbano).

All'equazione 3 è stato poi introdotto un ulteriore vincolo concernente l'allocazione di almeno il 5% delle risorse finanziarie del POR allo sviluppo urbano.

In sintesi l'applicazione dell'approccio metodologico consente di fornire due tipi di esiti principali. In primo luogo l'analisi mette in evidenza se gli obiettivi tematici selezionati dall'Amministrazione sono quelli maggiormente adatti a rispondere ai bisogni che emergono dal contesto socio-economico. Il metodo infatti attiva anche obiettivi tematici non selezionati dall'Amministrazione Regionale e può arrivare, in casi particolare, a "spegnere" alcuni obiettivi tematici a cui la Regione ha accordato attenzione.

Secondariamente con l'approccio sopra esposto è possibile verificare se l'importanza finanziaria attribuita ai diversi obiettivi tematici dalla Regione è in linea con i principali punti di debolezza regionali o viceversa necessita correzioni (in aumento o diminuzione).

Dall'applicazione dell'approccio appena delineato alle scelte finanziarie effettuate dalla Regione Toscana nel POR FESR 2014-2020 emerge che la Regione Toscana mostra una notevole consapevolezza circa l'intensità dei bisogni che caratterizzano il proprio territorio: infatti gli Obiettivi Tematici selezionati dal POR costituiscono gli aspetti maggiormente meritevoli di attenzione stando ai dati del contesto socio-economico elaborati secondo l'approccio sopra illustrato. In altri termini l'applicazione del modello ha rilevato per gli obiettivi tematici attivati dal POR Toscana evidenziano valori di *d negativi* (ossia mostrano che vi sono bisogni di investimento). A questo riguardo va però precisato che l'analisi condotta ha selezionato anche l'Obiettivo Tematico 8 come meritevole di attenzione (comunque con un peso di minore importanza rispetto agli altri OT) causa le problematiche occupazionali che stanno interessando la Regione soprattutto se confrontata con i dati medi europei: in questo caso tuttavia il valutatore ha scelto di non considerare tale esito (ossia ha ricalcolato il modello "spegnendo" l'OT) dato lo spirito che caratterizza il periodo 2014-2020 a favore della concentrazione e della non proliferazioni degli OT nell'ambito del POR e considerando che tale OT costituisce una campo di intervento prevalentemente (seppur non esclusivamente) di interesse del FSE.

La seconda tipologia di esiti ottenuta anche a seguito delle due scelte appena richiamate, è illustrata nella successiva Tabella.

Tabella 6.2 - Ipotesi di distribuzione finanziaria emersa dall'analisi del peso dei bisogni del contesto socio-economico

Obiettivi Tematici	Distribuzione delle risorse finanziarie (%) espressa dalla Regione	Distribuzione delle risorse finanziarie (%) considerando i bisogni del contesto	Distribuzione delle risorse finanziarie (%) considerando i bisogni del contesto (totali senza AT)
OT 1	31,9	34,7	36,2
OT 2	10,0	9,1	9,4
OT 3	19,3	20,0	20,9
OT 4	24,8	23,8	24,8
OT 6	3,8	3,6	3,7
Urbano	6,2	4,8	5
<i>di cui:</i>			
<i>Urbano OT 4</i>	2,5	1,9	2
<i>Urbano OT 6</i>	0,6	0,5	0,5

Obiettivi Tematici	Distribuzione delle risorse finanziarie (%) espressa dalla Regione	Distribuzione delle risorse finanziarie (%) considerando i bisogni del contesto	Distribuzione delle risorse finanziarie (%) considerando i bisogni del contesto (totali senza AT)
Urbano OT 9	3,1	2,4	2,5
AT	4	4	0
Totale	100	100	100

Il primo aspetto che emerge analizzando la seconda e la terza colonna della precedente tabella è rappresentato dal fatto che l'analisi condotta conferma le scelte regionali: infatti il divario tra l'allocazione delle risorse scelta dalla Regione e quella risultante dall'applicazione del modello elaborato dal valutatore non è mai superiore a 2,8 punti. Tale esito sta a significare che l'allocazione finanziaria del POR in relazione ai diversi Obiettivi Tematici trova diretto riscontro con le problematiche presenti nel contesto socio-economico rispetto alle quali il POR può intervenire.

Nell'ambito del giudizio positivo appena formulato è interessante mettere in evidenza che le principali distanze rilevate tra le scelte regionali e le risultanze del modello riguardano il peso finanziario inerente l'OT 1: le analisi del valutatore accordano una importanza superiore (34,7% a fronte di 31,9%) di quella espressa dalla Regione. Questo a causa della significativa distanza del posizionamento regionale in termini di spesa per R&S da parte delle imprese rispetto ai valori europei. Tale aspetto rappresenta il punto focale delle scelte strategiche effettuate nell'ambito dell'OT 1 le quali intendono intervenire privilegiando in particolare gli aspetti legati alla concretizzazione delle attività di ricerca e innovazione.

La maggiore importanza che l'analisi del valutatore accorda all'OT 1 penalizza, tutti gli altri OT (e in modo particolare l'Asse Urbano) ad eccezione dell'OT 3 (per il quale il modello prevede lo 0,7% aggiuntivo rispetto al Piano finanziario del POR). Questo a causa della significatività della crisi che ha colpito il comparto manifatturiero.

Da ultimo, in relazione alla verifica della bontà della scelta dell'allocazione finanziaria a favore delle aree interne, come esplicitato precedentemente non si è proceduto a verificarne l'adeguatezza con il modello data la difficoltà di ricondurre le scelte regionali a puntuali obiettivi tematici. Tuttavia se si riflette sul fatto che il peso percentuale della popolazione residente nelle aree interne sul territorio totale⁴² in Toscana è minore di quella che caratterizza altre realtà del Centro Italia, è possibile affermare che l'orientamento ad accordare fino all'1% del budget del POR per fronteggiare il disagio economico sociale presente nelle aree interne è condivisibile.

⁴² Definite sulla base della classificazione DPS-Istat, basata sulla lontananza della popolazione dai servizi essenziali.

In relazione al terzo criterio utilizzato dal valutatore per analizzare la correttezza del Piano Finanziario (livello di adesione/dissenso espresso dal partenariato in relazione alla distribuzione delle risorse finanziarie tra i diversi OT), va messo in evidenza che durante gli incontri con i soggetti del partenariato a cui il valutatore ha partecipato e stando alla documentazione disponibile inerente “dialogo partenariale”, non sono state avanzate richieste di modifica alla distribuzione delle risorse finanziarie tra i diversi obiettivi tematici (a fronte di altre richieste di modifiche/integrazioni inerenti altri aspetti del POR). In questo senso pertanto è possibile affermare che la scelta di allocazione regionale delle risorse finanziarie tra i diversi Assi del POR appare condivisa dai principali portatori di interesse regionali.

Per quanto riguarda l'ultimo criterio con il quale si è inteso verificare la correttezza dell'allocazione finanziaria del POR (adeguatezza delle risorse finanziarie rispetto ai target Europa 2020) va detto che le scelte finanziarie del POR privilegiano in modo palese i target collegate alla “strategia intelligente” dato che destina ai primi tre obiettivi tematici riclassificabili (seppur non in maniera esclusiva) in questo ambito circa il 61% delle risorse. Un'importanza significativa viene accordata anche agli aspetti della sostenibilità (27% circa). Infine un esito non scontato è rappresentato dal contributo che il POR fornirà in relazione alla strategia dell'inclusività: questo avverrà grazie alle operazioni che saranno attivate in ambito urbano attraverso l'OT 9 (3,1%).

A conclusione dell'analisi condotta è possibile formulare un giudizio positivo sull'allocazione delle risorse finanziarie adottata dalla Regione Toscana in relazione al POR FESR basato sui seguenti aspetti:

- il piano finanziario ottempera alle regole inerenti la concentrazione destinando una quota di risorse superiore a quella richiesta dal Regolamento ai primi 4 Obiettivi Tematici;
- l'analisi della congruenza degli obiettivi tematici individuati rispetto ai fabbisogni del contesto, svolta attraverso la stima dell'entità dei bisogni emersi dai dati socio-economici del contesto regionale, conferma, a parte piccole variazioni di minore importanza, le scelte regionali in tema di allocazione finanziaria;
- il dialogo con il partenariato non ha fatto emergere richieste di riorientamenti del Piano finanziario almeno facendo riferimento alla articolazione tra Assi;
- il POR, mostra una elevata propensione (come viene argomentato anche nel successivo paragrafo) ai target della Strategia Europa 2020 dato che destina una notevole quota di risorse alla “crescita intelligente” e contribuisce alla strategia dello sviluppo sostenibile. Interviene inoltre, seppur con un ammontare di risorse molto più limitato, a favore del contenimento dei disagi sociali (crescita inclusiva).

7. IL CONTRIBUTO DEL POR ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Nei precedenti Capitoli è stata più volte analizzata la validità del POR in relazione alla Strategia Europa 2020.

In particolare, la valutazione condotta in relazione alla coerenza esterna illustrata nel paragrafo 5.2 ha messo in evidenza che il POR toscano mostra una notevole attitudine ad interagire positivamente con le iniziative Faro previste Strategia Europa 2020. A questo riguardo va ricordato che tutti gli OS/RA del POR mostrano connessioni dirette con le Iniziative Faro previste dalla Strategia Europa 2020 ossia perseguono le medesime finalità auspiccate dalla Strategia Europea. Ad esempio, nell'ambito del Risultato Atteso 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese il POR promuove il trasferimento tecnologico valorizzando i Distretti Tecnologici. In questo senso il POR apporterà il suo pieno contributo ad una delle finalità principali espressa dall'Iniziativa Faro "L'Unione dell'innovazione" ovvero all'obiettivo di aumentare la cooperazione tra imprese centri di ricerca e università. Un ulteriore esempio deriva dalla constatazione che gli effetti che saranno raggiunti grazie alla realizzazione dell'OS/RA 4.2 volto alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese, potranno coadiuvare il conseguimento delle finalità prevista dall'iniziativa Faro 'Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse' in termini di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni nei settori industriali a più alta intensità energetica. In particolare esso risulta collegato all'iniziativa Faro 'Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse' le cui finalità sono coerenti con quelle del FESR relativamente agli interventi di risparmio energetico, di riduzione delle emissioni nei settori industriali a più alta intensità energetica, di incentivazione di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nel precedente Capitolo 7 è stato appurato che il POR, se si guarda alla distribuzione delle risorse finanziarie, mostra una significativa attitudine a fornire il proprio pieno contributo al conseguimento dei target previsti dalla Strategia Europa 2020. In particolare va messo in evidenza che la principale attitudine del programma è quella di contribuire alla "crescita intelligente" data l'elevata quota di risorse che il POR destina ai primi tre Assi volti a sostenere la ricerca, la diffusione della banda ultra larga e la competitività delle PMI (che comunque sono in grado di contribuire anche ad altri goals della strategia europea).

Non risulta inoltre trascurabile l'apporto che il POR fornirà alla crescita sostenibile: questo grazie al peso finanziario assunto dall'OT 4 sia nell'ambito dell'Asse 4 sia per le Azioni volte al risparmio energetico negli edifici pubblici e nella rete di illuminazione pubblica che per le operazioni volte a facilitare i sistemi di mobilità sostenibile.

Infine, seppur con una quota di risorse limitata se si guarda alla tipologia di impatto prevalente, il programma, attraverso le scelte effettuate nell'ambito delle strategie territoriali (Asse Urbano ed Aree Interne), concorrerà positivamente agli obiettivi di inclusività previsti a livello europeo per il 2020.

Oltre agli aspetti positivi appena ricordati, il contributo del POR toscano agli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, può essere apprezzato analizzando le tipologie di esiti attesi del POR funzionalmente ai target europei

A tal fine di seguito viene fornita una lettura tipologica delle interazioni tra il POR FESR toscano e le finalità della Strategia Europa 2020.

Tabella 7.1 – I contributi del POR alla Strategia Europa 2020

Finalità della Strategia Europa 2020	Asse principalmente collegato alla finalità di EU 2020	Tipologia di esiti attesi
Crescita intelligente	Asse 1 Ricerca e Sviluppo Tecnologico e innovazione	<p>Aumento della Spesa per ricerca e Sviluppo</p> <p>Aumento del numero di ricercatori che lavorano in strutture di ricerca e imprese</p> <p>Aumento del numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto (nuove per il mercato e per l'impresa)</p> <p>Aumento del numero di imprese che operano nei settori ad alta intensità di conoscenza</p> <p>Aumento della collaborazione tra imprese ed istituti di ricerca</p> <p>Aumento della domanda di innovazione tecnologica grazie alle attività di trasferimento tecnologico</p>
	Asse 2 Agenda digitale	<p>Aumento della popolazione che dispone della connessione a banda ultra larga la quale favorirà l'aumento del numero di individui che utilizzano internet e l'aumento dell'utilizzo da parte di cittadini e imprese dei servizi e-Gov</p>
	Asse 3 Competitività dei sistemi produttivi	<p>Aumento della propensione delle imprese a realizzare investimenti innovativi</p>
Crescita sostenibile	Asse 4 Energia sostenibile e qualità della vita	<p>Riduzione dei consumi energetici delle imprese</p> <p>Riduzione delle emissioni di gas serra</p> <p>Miglioramento della mobilità sostenibile</p>
	Asse 5 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	<p>Aumento della tutela e della conservazione del patrimonio culturale anche in relazione ai beni di portata minore</p>
	Asse 6 Urbano	<p>Aumento dell'efficienza energetica negli edifici abitativi</p>
Crescita inclusiva	Asse 2 Agenda digitale	<p>Aumento del numero di individui a rischio di esclusione sociale che utilizzano internet</p> <p>Aumento dell'inclusione dei cittadini alle pratiche partecipative regionali e locali cittadini</p>
	Asse 3 Competitività dei sistemi produttivi	<p>Aumento dell'occupazione con particolare riferimento ai giovani e le donne</p>
	Asse 6 Urbano	<p>Maggiore partecipazione alle opportunità offerte dai grandi attrattori culturali da parte dei giovani</p> <p>Aumento dei servizi per l'infanzia</p> <p>Aumento dei servizi domiciliari per gli anziani</p>

Finalità della Strategia Europa 2020	Asse principalmente collegato alla finalità di EU 2020	Tipologia di esiti attesi
		Maggiore disponibilità di spazi urbani per attività collettive prevalentemente destinate a fasce della popolazione a rischio di marginalità.

Come si può notare dalla Tabella sopra riportata e come era facilmente prevedibili date le connotazioni del FESR, i principali contributi che il POR toscano fornirà alle finalità della Strategia Europa 2020, riguardano la “Crescita intelligente” a cui contribuiscono gli Assi 1, 2 e parte dell’Asse 3. Ci si riferisce in particolare all’aumento delle spese per ricerca e sviluppo, all’aumento del numero di imprese che operano nei segmenti ad alta tecnologia, alla maggiore disponibilità di connessioni veloci. Accanto ai contributi che il POR fornirà in relazione alla crescita intelligente vanno messi in evidenza gli effetti che saranno raggiunti dall’Asse 4 (prevalentemente rappresentati dal risparmio energetico e dalla diminuzione delle emissioni dei gas a effetto serra) il quali apporterà il proprio contributo agli obiettivi rientranti nella crescita sostenibile.

Un aspetto degno di nota, e non scontato, è rappresentato dalle potenzialità attualmente espresse dal POR in termini di contributo alla crescita inclusiva. In questo ambito, le scelte strategiche effettuate nell’ambito dell’ Asse 3 Competitività delle PMI e dell’Asse Urbano nonché in relazione all’approccio adottato a favore delle Aree interne, inducono ad aspettative positive in relazione:

- agli esiti del sostegno occupazionale delle classi giovanili e femminili attraverso la promozione della nascita di nuove imprese (Asse 3);
- agli effetti derivanti dal miglioramento della mobilità urbana che saranno conseguiti grazie alle Azioni rientranti nell’Asse urbano e afferenti all’OT 4;
- agli effetti di aumento dei servizi per l’infanzia (asili nido, centri ludici ecc) e per gli anziani (assistenza domiciliare integrata) riconducibili ai miglioramenti delle infrastrutture e di qualificazione della gestione di tali servizi;
- agli esiti di contenimento del disagio sociale (anche in termini di miglioramento dei livelli di legalità) che potranno prodursi a seguito della riqualificazione degli spazi e degli edifici pubblici e della funzionalizzazione alla aggregazione di fasce della popolazione a maggior rischio di emarginazione.

8. VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ DI SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, ADEGUATEZZA ORGANIZZATIVA, CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO, SISTEMA DI ATTUAZIONE PROPOSTO

Adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma

Il tema della capacità amministrativa già presente nel documento della Commissione “Elementi di un quadro strategico comune 2014 – 2020”, viene esplicitamente richiamato dal Position Paper dei servizi della Commissione ponendolo tra le principali sfide per il nostro Paese in relazione alla presenza di una debole capacità amministrativa e un’amministrazione pubblica poco efficiente. Esso rientra inoltre nelle più recenti Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia.

L’Accordo di Partenariato, inoltre, definisce una serie di misure volte a rafforzare la capacità amministrativa e prevede la definizione, per ogni Autorità di Gestione, di un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA). L’AdP prevede che ogni Amministrazione al livello più elevato di responsabilità politico-amministrativa, espliciti il modello di miglioramento organizzativo che intende adottare per gestire il POR indicando le misure di riorganizzazione, potenziamento e ottimizzazione promosse a tal fine, supportate da un cronogramma puntuale e monitorabile.

In particolare il PRA secondo le indicazioni comunitarie⁴³ dovrà vertere su 5 elementi-chiave inerenti l’efficace ed efficiente uso delle risorse europee: 1. la capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale responsabile della gestione degli interventi, l’AdG e i Dipartimenti dell’amministrazione maggiormente interessati alla realizzazione delle operazioni; 2. l’assicurazione di standard di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione dei principali interventi (in relazione alle fasi di attuazione); 3. il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi (semplificazione legislativa, sistema informatico di gestione e trasmissione dati, gestione dei flussi finanziari, sistema dei controlli amministrativi, gestione delle procedure inerenti i regimi di aiuto, sistema di valutazione interno del personale; 4. la massima trasparenza delle azioni collegate al POR, con precise indicazioni circa le modalità con cui sarà conseguita; 5. l’individuazione del “responsabile della capacità amministrativa” a livello di ciascuna amministrazione responsabile del PO.

La Regione Toscana già nel corso della programmazione 2007-2013 ha puntato nella definizione dell’architettura del Programma ad una scelta di concentrazione e semplificazione delle responsabilità con l’individuazione, sostanzialmente, di 2 Organismi Intermedi (le agenzie regionali ARTEA e Sviluppo Toscana Spa) che ha, tra l’altro consentito di pervenire progressivamente – seppur con fisiologiche difficoltà – ad una standardizzazione delle procedure per la quasi totalità della tipologia di interventi sostenuti e alla valorizzazione di alcune economie di scala nello svolgimento delle funzioni proceduralizzate.

La definizione dell’impianto regionale per la gestione del POR FESR 2014-2020 è attualmente in fase di avanzata definizione da parte della Regione; la valutazione inerente la capacità

⁴³ Ref. Ares(2014)969811-28.3.2014

amministrativa per la gestione del POR nonché l'adeguatezza delle risorse umane potrà essere effettuata una volta che risulterà definitivo il PRA nel quale per ciascuno dei 5 elementi chiave saranno specificate le azioni legislative, amministrative e/o organizzative, che la Regione intende attivare per assicurarne l'attuazione ovvero una prima delineazione dell'architettura del Sistema di Gestione e Controllo.

Le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

La valutazione delle misure intraprese e programmate dalla Regione Toscana al fine di incidere sulla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari è senz'altro positiva. La Regione ha infatti provveduto in coerenza con le indicazioni comunitarie a: (i) adottare una serie di azioni quale prima risposta all'esperienza acquisita nell'ambito della programmazione 2007-2013; (ii) programmato un insieme di misure da adottare per il periodo di programmazione 2014-2020 in coerenza agli strumenti "offerta" dai nuovi regolamenti sui fondi strutturali e d'investimento europei; (iii) definito un percorso puntuale finalizzato all'analisi ed alla misurazione degli oneri amministrativi per i beneficiari connessi all'attuazione del POR.

L'approccio seguito dalla Regione, infatti, è caratterizzato da requisiti di concretezza (prevedendo interventi di semplificazione amministrativa tarati rispetto alle diverse categorie di beneficiari del POR) e di stabilità (prevedendo momenti diversi di verifica e valutazione sulle procedure adottate).

Riguardo alla concretezza delle disposizioni programmate ed avviate dalla Regione, infatti, vanno richiamate in particolare: - il processo di semplificazione e di standardizzazione delle procedure di accesso e di gestione dei bandi del POR, avviato nel POR FESR 2007-13 sia nei confronti dei beneficiari pubblici che del sistema delle imprese; - l'adozione di un modello di "bando standardizzato" specifico a favore del sistema delle imprese che punta alla riduzione degli oneri amministrativi, sia cogliendo le opportunità offerte dalla normativa in termini di autocertificazione e di dichiarazioni sia ponendosi come modello unico per tutti i procedimenti di accesso ai finanziamenti; - la completa informatizzazione dei procedimenti di accesso ai finanziamenti nonché di gestione, sorveglianza, rendicontazione, monitoraggio e controllo dei progetti, sia per i beneficiari pubblici che per il sistema delle imprese; - lo scambio con i beneficiari nell'ambito del procedimento attraverso il ricorso alla posta elettronica certificata.

Relativamente, invece, alla stabilità dell'approccio programmato, l'apprezzamento è riconducibile ad un'accurata programmazione delle future attività connesse all'analisi ed alla misurazione degli oneri amministrativi, prevedendo nel PO di: - svolgere la MOA entro il 30.1.2015 relativamente alle procedure di accesso ai finanziamenti da parte del *sistema delle imprese* sulla base della legislazione vigente; - misurare l'insieme degli oneri aggiuntivi a carico delle stazioni appaltanti nell'ambito degli interventi realizzati dai soggetti pubblici; - verificare la ricaduta degli adempimenti derivanti dall'applicazione delle disposizioni nazionali per la prevenzione e la repressione di corruzione e illegalità nella PA; - effettuare la verifica degli oneri amministrativi con riferimento al sistema di gestione del POR nel suo complesso; - di effettuare la MOA entro il 31.12.2015 relativamente agli oneri aggiuntivi sopportati dalle stazioni appaltanti degli interventi infrastrutturali e rispetto alle ricadute sul sistema di gestione degli adempimenti derivanti dalle Disposizioni per la prevenzione e la repressione di corruzione e illegalità nella PA (L. 190/2012)

Rispetto all'insieme delle azioni avviate e programmate da parte dell'AdG a parere del Valutatore nella delineazione, in fase di avvio del PO, delle azioni specifiche da intraprendere per la riduzione degli oneri amministrativi, non vanno trascurati gli effetti che possono essere prodotti – seppur in un'ottica di medio-lungo periodo – dalle nuove disposizioni regolamentari attinenti l'introduzione del principio di proporzionalità in materia di controllo ma anche la previsione di una tempistica differenziata per la conservazione dei documenti sulla base degli importi della spesa totale ammissibile delle operazioni.

Valutazione delle modalità e dei termini di coinvolgimento del partenariato

Il principio di rafforzamento del partenariato e l'approccio della governance multilivello nell'ambito del ciclo di programmazione e attuazione del POR rappresenta un elemento importante previsto dal Regolamento Disposizioni Comuni, in attuazione del quale, la Commissione Europea ha adottato il Codice europeo di condotta sul partenariato⁴⁴ che fornisce le indicazioni sulle modalità ed i termini inerenti il coinvolgimento dei partner pertinenti.

Le informazioni sulle modalità ed il livello di coinvolgimento del Partenariato nel processo di formulazione del POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana sono state acquisite dal Valutatore attraverso la discussione con l'Autorità di Gestione, la partecipazione del gruppo di valutazione a diverse riunioni partenariali, l'analisi del POR predisposto dalla Regione, nonché analizzando la documentazione resa disponibile dalla piattaforma informatica dedicata alle consultazioni con il partenariato.

Le prime consultazioni del partenariato per la preparazione del PO, svolte sulla base delle regole del "Tavolo di concertazione regionale" definite con DGR, sono state avviate dalla Regione a partire dal 2012 con una serie di laboratori e seminari preparatori dedicati, tra gli altri, a tematiche di rilevanza per la programmazione 2014 -2020 (strumenti di ingegneria finanziaria, sviluppo territoriale, innovazione sociale).

L'analisi dell'attività svolta dalla Regione per il coinvolgimento del Partenariato, consente di rilevare i seguenti aspetti valutativi.

- *Autorità e Organismi che hanno coordinato la preparazione del Programma:* il POR richiama in modo esplicito il sistema delle responsabilità e dei ruoli anche rispetto al coinvolgimento del partenariato;
- *Coinvolgimento dei partner nella preparazione del POR.* Il partenariato è stato coinvolto costantemente nel processo di preparazione del PO (il PO descrive in modo dettagliato tale percorso), in termini di partenariato istituzionale e socio-economico, di partenariato sociale e territoriale nonché del sistema delle imprese e dei cittadini, anche grazie agli ulteriori strumenti di comunicazione utilizzati oltre i canali dedicati al partenariato (mini sito POR CReO FESR, mailing list POR CReO FESR, inserzioni sui principali quotidiani a diffusione regionale). Le tematiche affrontate nel corso degli incontri di partenariato hanno spaziato da “incontri generali” sull'identificazione delle esigenze del territorio regionale e sull'identificazione delle risorse disponibili, a “workshop e laboratori tematici” sulla identificazione delle priorità regionali da sostenere con le risorse del FESR e dei relativi

⁴⁴ Regolamento Delegato (UE) n.240/2014 della Commissione del 7.1.2014

obiettivi specifici. Il partenariato ha contribuito al processo di preparazione del POR oltre che nell'ambito del confronto diretto nelle riunioni, workshop, laboratori anche attraverso la presentazione di contributi scritti presentati alla Regione, nell'ambito dei quali sono state affrontate anche tematiche più direttamente connesse alle fasi di avvio dell'attuazione del PO. Argomento di confronto è stato rappresentato anche dai c.d. "principi orizzontali" inerenti la promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione e lo sviluppo sostenibile, nell'ambito del confronto sulle c.d. "Condizionalità strategiche orizzontali" del POR FESR.

- *Modalità con cui sono stati selezionati i partner.* La proposta di POR richiama la normativa di riferimento per lo svolgimento delle attività di consultazione dei partner.
- *Azioni intraprese per favorire un ampio coinvolgimento e una partecipazione attiva delle parti, anche in termini di accessibilità.* Le azioni di consultazione dei partner sono state finalizzate – in linea con le previsioni regolamentari – a garantire: (i) la comunicazione tempestiva delle informazioni e la più ampia accessibilità (pubblicazione e l'aggiornamento del sito dedicato www.sviluppo.toscana.it/fesr2020, sin dall'ottobre 2013); (ii) un congruo periodo per i partner per la consultazione della documentazione propedeutica alle consultazioni (attraverso l'anticipazione via mail della documentazione disponibile ai membri del partenariato istituzionale e socio-economico in vista degli incontri); (iii) la messa a disposizione di canali attraverso i quali fornire contributi, suggerimenti ed essere aggiornati sulle proposte pervenute (- con la creazione di una sezione specifiche nella piattaforma informatica; - l'attivazione di canali social (YouTube e Twitter) per favorire sia la diffusione di informazioni, che l'interazione e la raccolta di commenti e/o proposte; – l'attivazione di un banner sul sito istituzionale della Regione [www.regione.toscana.it] per aprire la consultazione e partecipazione di tutti i cittadini interessati. Inoltre la documentazione prodotta ad esito delle consultazioni (verbali, contributi e contro-osservazioni) è disponibile sulle pagine del sito www.sviluppo.toscana.it/fesr2020 ordinata per tematica.
- *Principali risultati della consultazione con il partenariato nella preparazione del POR, in particolare i casi in cui le scelte strategiche sono state significativamente influenzate dai partner.* Nel percorso di preparazione del PO è stato possibile apprezzare il contributo dei partner nell'orientare l'individuazione delle scelte strategiche regionali con particolare riguardo alle tematiche connesse alla competitività del territorio regionale ed allo sviluppo territoriale urbano.
- *Coinvolgimento dei partner interessati nella realizzazione, monitoraggio e valutazione del PO.* Il POR descrive esplicitamente la partecipazione del partenariato nelle fasi di esecuzione, monitoraggio e sorveglianza del Programma. In particolare è prevista l'integrazione del Comitato di Sorveglianza con la componente sociale e territoriale del Partenariato al fine di rispondere appieno alle nuove disposizioni regolamentari. Un aspetto interessante a testimonianza dell'approccio integrato al partenariato seguito dalla Regione è rappresentato dalla previsione del coinvolgimento dei partner non solo nelle attività ordinarie di sorveglianza (es. confronto sui criteri di selezione delle operazioni) ma anche nell'ambito delle attività di valutazione del POR relativamente agli interventi a favore del sistema delle imprese (il luogo a ciò dedicato è l'Osservatorio regionale sulle imprese).

Dall'analisi condotta, la valutazione delle modalità e dei termini adottati dalla Regione per il coinvolgimento del partenariato è certamente positiva: la Regione ha operato in linea con il Codice di Condotta di Partenariato, riservando ampio spazio alla discussione partenariale in termini di approfondimento delle tematiche del POR – con l'organizzazione di Laboratori tematici dedicati – di frequenza delle consultazioni, di modalità adottate che hanno garantito la più ampia accessibilità, garantendo l'ampiezza e la trasparenza della consultazione.

Con riguardo alla fase di implementazione e attuazione del POR, un suggerimento che la valutazione può dare è quello di sensibilizzare e informare il partenariato con continuità in merito ai risultati in itinere che vengono conseguiti dal Programma, coinvolgendo i partner pertinenti sugli aspetti connessi in particolare ai processi di rendicontazione della spesa e di raccolta e miglioramento della qualità dei dati di monitoraggio rispetto ai quali possono svolgere un ruolo strategico. Tale attività può risultare – anche valorizzando l'esperienza acquisita dalla Regione nell'ambito del POR FESR 2007-2013 con il bando attuato per le attività di informazione e comunicazione con cui è stato realizzato il coinvolgimento attivo del partenariato istituzionale ed economico-sociale per la diffusione di informazioni a favore delle imprese sulle opportunità del POR in tema di Ricerca, Sviluppo e Trasferimento Tecnologico, Innovazione e sugli interventi inerenti la progettazione integrata/PIUSS - particolarmente importante per l'azione che i rappresentanti del partenariato possono svolgere in termini di sensibilizzazione e informazione nei confronti dei potenziali beneficiari pubblici e privati del POR 2014-2020.